Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Lunedì 6 Maggio 1935 - Anno XIII GIORNO - Num. 108 ×

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sol numero settimanali	L. 52	27	14	L. 150	78	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 476	89	46

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. (0)(6)(3) con multiplazione [illegible] per i cinque numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 0,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Annunci, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Vari d'arcadia - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea corrente. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 48-029 - 55-001

Vibrante festa di giovinezza a Milano

per la visita del Segretario del Partito

La rivista a tredicimila Giovani fascisti

Milano, 5 mattino.

Alla presenza di S. E. Starace due riti solenni si sono svolti ieri a Milano per celebrare la giovinezza della nuova Italia di Mussolini: un rito, militare, al mattino, uno goliardico nel pomeriggio pel giuramento ai Littoriali dell'Anno XIII. Opportunamente, la Federazione milanese aveva voluto che l'avento nazionale per cui Milano ospita, per la seconda volta, nei suoi campi atletici, le schiere gagliarde degli Atenei in molteplici gare di corpi e di anime, avesse per cornice una straordinaria adunata di Giovani Fascisti, così da mostrare al Gerarca quale sia la esemplare efficienza dei quadri giovanili. Una festosità primaverile fu quella che ieri si diffuse per le vie della città dall'intervento e del Fascio primogenito, che entusiasticamente accolse, insieme al Segretario del Partito, anche i Prefetti di trentacinque provincie.

Lo schieramento

L'affluenza delle Gerarchie era cominciata sin da sabato, mentre si andava, nello stesso tempo, completando l'adunata grandiosa della gioventù studentesca, che arrivava a Milano orgogliosa di sfilare dietro le proprie insegne cui prometteva nuove medaglie e nuovi allori. Un'atmosfera calda di giocondità s'avvertiva, quindi, dalla vigilia. Non più le scanzonate comitive goliardiche di una volta, ma belle squadre di giovani disciplinati che passavano per raggiungere alberghi e accampamenti, ilari di «evviva» e di canti patriottici e che i milanesi applaudivano e coi quali, anche, facevano coro. Ieri mattina, poi, la sveglia fu dal tutto austera: padroni di Milano furono, dall'alba, i giovani soldati della Patria e del Partito, i Giovani Fascisti fieri di mostrarsi allo sguardo del Gerarca, messaggero del Duce, e più fieri di documentargli la loro disciplina salda, ferrea, schiettamente militare. Lo schieramento doveva avvenire in corso Sempione (lo stupendo viale che i platani fiancheggiano per quasi due chilometri) e in meno di un'ora esso fu compiuto con una severità marziale: tredicimila Giovani Fascisti alle 9,30 erano allineati secondo le norme prefisse.

Lo schieramento avvenne lungo i filari arborei di destra, per mille ed ottocento metri, dall'Arco della Pace che fronteggia l'estremità del Parco sino al piazzale Firenze che prospetta la modernissima caserma dei Giovani Fascisti, ch'ebbe, mesi sono, un battesimo preziosa: quello del Duce, nell'ottobre scorso. Sette mila erano i giovani della città, agli ordini del comandante Biagioni e sei mila quelli della provincia col comandante Brambillaschi. Dieci esattamente erano le Legioni della provincia, venute da Legnano, da Rho, da Monza, da Desio, da Coggiono, da Corsico, Abbiategrasso, Gorgonzola, Vimercate, Cesano; e, come quelle cittadine, ognuna presentava le varie specialità: i ciclisti, i motociclisti, gli armati, i cavalleggeri, i marinai; e ciascuna aveva marciato e si era adunata con la propria fanfara. Le fiamme delle Legioni formavano come una policroma aiuola alla testa dell'allineamento; tra platano e platano, a brevi intervalli, si inseguivano teloni bianchi in una successione di *Duce, Duce*, in grandi lettere nere, sfiorate dai tricolori che pendevano dai rami. Mentre sul piazzale della caserma che aveva l'ingresso imbandierato e, ai lati, due cannoncini da sbarco scortati da Giovani Fascisti marinari e da motociclisti, si raccoglievano tutti i Segretari federali e tutti i comandanti in seconda, nei pressi dell'Arco della Pace si adunavano le maggiori autorità militari e politiche, tra cui S. E. Ricci, Presidente della Opera Balilla, il console Poli della Legioni Universitarie, il Prefetto, il Podestà, i Prefetti e Direttori federali di 35 provincie dell'Italia settentrionale; uno stuolo numeroso di alte uniformi.

La rivista

Il Segretario del Partito arrivò in automobile assieme al Federale di Milano, Rino Parenti, alle ore 10,10; la vettura s'arrestò dinanzi all'Arco e, subito, le autorità circondarono con omaggi l'alto Gerarca. Ma S. E. Starace non volle indugi; salutò in sella al cavallo, pronto alla briglia, e iniziò la rivista. Ai suoi lati si posero, pure a cavallo, S. E. Ricci e l'aiutante in prima del Comando generale dei Fasci giovanili Bellomo, mentre il seguito era composto — tutti a cavallo — dal generale Dhon, ispettore dei prepostmilitari, dal gen. Bellini comandante l'Accademia e Scuola d'Applicazione di Torino, dal colonnello Moreti, dai maggiori Pastori, Nanni, Piani, addetti al Comando generale, dal tenente colonnello Tega e dal maggiore Calvi addetti al Comando federale. Tre squilli echeggiano; il comandante Brambillaschi ordina il «*Saluto al Duce!*»; un «*A noi!*» erompe, si propaga, vibra; le fiamme delle Legioni si estollono, ondeggiano; canne di moschetti, lame di pugnali scintillano. S. E. Starace avanza lungo le formazioni in «linea di colonna» e disposte per tre. Le fanfare intonano gli inni della Rivoluzione; più volte scandiscono «Giovinezza». Qualche voce che martella comandi. Un silenzio, all'ingiro, di cielo in burrasca. S. E. Starace scruta attentamente manipolo per manipolo, centuria per centuria; spesso si ferma; più a lungo indugia davanti alla formazione del «plotone-tipo» che si trova alla chiusa dello schieramento dinanzi alla Caserma di piazzale Firenze. Si sa che questo plotone rappresenta l'ultimo grado della preparazione militare della gioventù fascista. Il Segretario del Partito pare che esamini milite per milite, portamento, armamento. Un altro «Saluto al Duce» è lanciato; ed il Gerarca, all'ingresso della Caserma, balza a terra, chè la rivista è finita. Qui sono convenute, nel frattempo, tutte le autorità e tutti i gerarchi che parteciperanno al rapporto.

L'arco di fondo dell'accesso alla caserma è coperto da drappeggi di velluto scarlatto; piante di palme sono lungo i muri. Al di là, è il grande locale pel rapporto: singolare locale, improvvisato in tre giorni nel cortile più ampio, ove fu eretto un padiglione di legno smontabile con un'area di 400 metri quadrati. Quando S. E. Starace si inoltra sotto il portone, il corpo di guardia presenta le armi. Il Segretario del Partito sale nell'ufficio del comando e mentre nel padiglione si affollano i gerarchi pel rapporto, visita rapidamente, ma scrupolosamente, l'intera caserma. L'edificio, nella sua semplicità, risponde a tutte le migliori esigenze militari; in pochi mesi di vita, l'organizzazione interna è stata portata al massimo della efficienza e può provvedere da un momento all'altro all'equipaggiamento di oltre settemila giovani. Esistono due sale d'armi per l'addestramento, ampi servizi sanitari, impianti di cucina per ranci, ed una palestra all'aperto. L'edificio è interamente cintato e bene protetti sono i depositi di armi e materiale. Il Segretario del Partito si è vivamente compiaciuto col segretario amministrativo del Fascio di Milano commendatore Ravasco per l'allestimento, davvero modello, di questa caserma; e si è compiaciuto inoltre di apporre ad una sua fotografia questa dedica: «*Ai Giovani Fascisti milanesi, fierissimi e battaglieri*».

Il rapporto

Alle 10,35 si è iniziato il rapporto ai Comandanti federali dei Fasci italiani di Combattimento ed ai comandanti in seconda. Sono stati oggetto del rapporto: scopi per i quali è stato istituito il plotone-tipo (adestramento; selezione degli elementi che parteciperanno ai corsi per specialisti e per graduati); inquadramento; attività sportiva e culturale; premilitari; adunata dei diecimila comandanti che avrà luogo in Roma in giorno da fissare; domande di arruolamento volontario di Giovani Fascisti che affluiscono in grande numero.

Il Segretario del Partito ha inoltre segnato direttive che riguardano; l'andamento dei prezzi; l'ingaggio degli operai destinati all'Africa Orientale; assistenza alle famiglie dei richiamati; funzionamento della Cassa per assegni familiari; attività dei capi-settori e dei capi-nuclei; corsi per la preparazione politica dei giovani; svolgimento del Littoriali; stampa dipendente dal Partito.

Il rapporto ha avuto inizio e si è chiuso col «Saluto al Duce».

Alle 12,20 S. E. Starace usciva dalla caserma di piazzale Firenze e la folla che si era agglomerata nelle adiacenze, lo applaudì con fervore. Un rancio cui presero parte, attorno al Segretario del Partito, i prefetti, i comandanti federali dei Fasci giovanili, i comandanti in seconda, i direttori federali e le gerarchie milanesi ebbe luogo alle 13. La marcia del bersaglieri, in omaggio a S. E. Starace — valoroso bersagliere — più volte dagli intervenuti è stata richiesta all'orchestra; alla quale si richiesero, ripetutamente, anche i canti della guerra e del Fascismo, accompagnati da cori camerateschi.

Al «Popolo d'Italia»

Terminata alle 17,30 la spettacolosa manifestazione goliardica, S. E. Starace, unitamente a S. E. Ricci, al Federale di Milano ed agli altri Federali convenuti a Milano, si è portato al *Popolo d'Italia*, avendo per guida il direttore Vito Mussolini e Sandro Giuliani. Si accodarono al minuscolo corteo automobilistico anche parecchi studenti che, all'Arena, si erano data la voce per questa nuova visita del Segretario del Partito. Tutti i gerarchi salirono nei locali del Foglio che fu il primo vittorioso e glorioso vessillo di Benito Muasolini, si raccolsero nel salone Bonservizi ove lo stesso onorevole Starace compì il rituale appello del nome caro e sempre amato di Arnaldo Mussolini.

Il Segretario del Partito ha lasciato Milano ieri sera, col treno delle 22,20, salutato alla stazione dal Prefetto, dal Podestà, dal Federale e da numerose altre personalità, che gli furono vicine durante la giornata.

Le conversazioni italo-etiopiche

sulla procedura di conciliazione

Roma, 6 mattino.

Al Regio Ministro d'Italia ad Addis Abeba è stata rimessa dal Ministero degli Affari Esteri di Etiopia una nota per definire le modalità di svolgimento della procedura di conciliazione prevista dal trattato. Tale nota è attualmente sotto considerazione del Regio Governo. Già in precedenza da parte nostra erano state inviate al Regio Ministro in Addis Abeba istruzioni di intrattenere il Ministro degli Affari Esteri su tali modalità, ma il conte Vinci non ha potuto ancora discutere l'argomento non avendo potuto essere ricevuto a causa delle festività della Pasqua etiopica.

Su tale argomento le conversazioni tra i due Governi continuano.

I PRINCIPI DI PIEMONTE A NALUT ASSISTONO ALLA SFILATA DELLE FORZE FASCISTE

Il giubileo di Re Giorgio V

Grandioso e pittoresco bivacco

per le vie della metropoli britannica

Londra, 6 mattino.

Semel in anno licet insanire, una volta all'anno è lecito impazzire. Questo vecchio adagio latino viene in questi giorni sanzionato dalla più calma e più flemmatica popolazione della terra, quella inglese. In altri paesi esiste la salutare costumanza del carnevale durante il quale si può dare sfogo a tutta l'esuberanza di vitalità tenuta a freno dalle esigenze sociali durante il resto dell'anno. Gl'inglesi non hanno carnovale a data fissa, ma lo improvvisano quando se ne offre l'occasione. E che razza di carnevale stanno facendo pel giubileo di re Giorgio possono dirlo tutti coloro che erano ieri in una qualsiasi via del centro di Londra il sabato non a questa mattina.

L'ostracismo alle automobili

Una folla, che probabilmente ammonta a qualche milione di persone e che senza alcun dubbio è la più numerosa che Londra abbia mai avuto e quindi la folla più gigantesca che vi sia stata al mondo, ha in modo che il traffico dei veicoli è rimasto completamente e irreparabilmente bloccato. Già alle 21 di sabato la polizia si trovava dinanzi a un problema di tale gravità che a Scotland Yard veniva convocata d'urgenza una conferenza dei più famosi esperti di traffico cittadino e dopo animata discussione durata qualche ora hanno dovuto decidere di far deviare la fiumana delle automobili e degli autobus da una delle più importanti arterie della metropoli, Oxford Street.

Queste continuia di milioni di persone venute dalla periferia, dalle provincie e dall'estero ad assistere a uno spettacolo che comincerà ufficialmente solo oggi a mezzogiorno, da quarantotto ore ne offre uno senza dubbio più vasto e più impressionante di quello previsto nei programmi delle autorità. I più anziani dichiarano che nessuno il giorno dell'armistizio nel novembre del 1918 Londra ha commesso pazzie simili o se le ha commesse le dimensioni del fenomeno collettivo erano forzatamente più ridotte se non altro perchè milioni di uomini si trovavano ancora nei campi di battaglia.

Durante le due notti scorse, come il giorno dell'armistizio, si sono visti in-gigli appartamenti a diverse classi sociali, persone cioè che nelle ordinarie contingenze della vita limitano i loro rapporti reciproci al minimo richiesto dalle esigenze quotidiane, procedere a braccetto per Piccadilly e lo Strand, abbracciarsi, scambiare le tube aristocratiche coi berretti operai, far circolare insieme in Trafalgar Square attorno a gruppi di clowns che con la loro acrobazia aumentavano l'allegria generale. Si sono viste donne anche anziane abbracciarsi senza rimpianto dei loro cappellini per porsi in capo dei berretti di carta dai colori nazionali e decine di ragazze sono comparse in pubblico con cappellini rossi vesti bianche e scarpe e guanti blù.

Cataste di panini e di bottiglie

Si sono cantate in coro dovunque vecchie canzoni, alcune più vecchie dello stesso Regno di Re Giorgio e la cuberanza non è stata trattenuta nemmeno in vie famose in tutto il mondo anglosassone per l'austerità degli edifici e della gente che di solito le popola, come Pall Mall, dove l'uno accanto all'altro hanno la loro sede i più antichi e rinomati club d'Inghilterra. I giornali scrivono che mai più i soci di questi club si rimetteranno dall'impressione di «disgusto» indubbiamente provato dinanzi all'improvvisa e inevitabile invasione della folla. E' un fatto nuovo, un fatto addirittura rivoluzionario nella storia della vita dei celebri club londinesi, si dichiara, la comparsa di carretti di gelatieri e di venditori di panini imburrati e gassosa.

Molti posti delle tribune erette lungo le strade per le quali transiterà oggi o mezzogiorno il corteo reale sono più occupati da ieri sera da detentori di biglietti che non si fanno dei regolamenti e vogliono avere la matematica certezza che i posti pagati somme qualche volta non inferiori a mezzo stipendio mensile non siano occupati da altri nella generale confusione. Sotto le tribune, quelli che non si sono potuti permettere il lusso di un posto nè in una tribuna nè in una vetrina di negozio trasformata in palco di prima fila, si sono accampati e bivaccano attorno a cataste di panini imbottiti e bottiglie di birra. Migliaia di persone su seggiolini pieghevoli o accovacciate su rozzi giacigli riescono perfino a dormire nel generale trambusto. Su un raggio di alcuni chilometri non è possibile trovare un solo tassì libero e ricolmi di gente sono perfino gli autobus. Gli antiquatissimi hansom esumati da chi sa quale museo per l'eccezionale occasione. Negli alberghi e nelle pensioni non vi è una camera libera. Nei ristoranti non si trova a certe ore più da mangiare. Tutte le previsioni sono state superate.

Ma, non ostante tutto, le ultime quarantotto ore furono tra le più ordinate e pacifiche dal punto di vista di Scotland Yard.

A Scotland Yard è stata segnalata dall'America la partenza per Londra di circa trecento fra i più pericolosi borsaioli americani i quali, si ritiene, sono riusciti a sbarcare in Inghilterra servendosi di passaporti falsi. Di un gran numero di costoro alla polizia inglese sono state fornite da quella americana le fotografie e le impronte digitali, ma nessuno finora, per quanto è dato sapere, ha potuto essere arrestato.

Nel pomeriggio di sabato la Regina Maria, sola in un'automobile che non recava le insegne reali, ha voluto fare una passeggiata per la capitale. La macchina è rimasta a un certo punto bloccata in mezzo a centinaia d'altre. Il pubblico ha riconosciuto l'augusta passeggera e le ha improvvisato una entusiastica manifestazione di simpatia. Mentre telefoniamo, l'aspettativa lungo le vie per le quali transiterà il corteo reale, infiorate e imbandierate con un'abbondanza incredibile, si fa di momento in momento più intensa.

La mattinata di Re Giorgio

Il Re ha preso la sua colazione alle 7 di questa mattina e poi ha ricevuto le congratulazioni del Principe di Galles e degli altri membri della Famiglia reale. Egli attualmente sta vestendosi per la cerimonia. Si ritiene che indosserà per il servizio divino di ringraziamento alla cattedrale di San Paolo l'alta uniforme di ammiraglio della flotta. Durante la giornata, dopo la cerimonia, Re Giorgio rimarrà nell'intimità della famiglia al palazzo reale di Buckingham e starà alle 8 terrà dinanzi al microfono un discorso che sarà trasmesso dalla radio a tutte le più lontane parti dell'Impero britannico, in alcune delle quali il discorso sarà udito alle ore piccole del mattino, mentre in certe altre sarà ricevuto di pieno giorno. Il discorso reale sarà pure trasmesso a una decina di Paesi europei e americani.

Si apprende che Re Giorgio mercoledì prossimo riceverà a Palazzo Reale i rappresentanti diplomatici esteri. L'Ambasciatore del Brasile, quale decano del Corpo diplomatico, parlerà in nome di tutti e poi farà gli auguri al Sovrano anche il più anziano dei rappresentanti dei Paesi dell'Impero. Re Giorgio risponderà ringraziando per gli auguri ricevuti in occasione del Giubileo da ogni Paese del mondo.

LONDRA ALLA VIGILIA DELLE GRANDI FESTE PER IL GIUBILEO DI RE GIORGIO, che sono state iniziate ieri, è tutta uno sventolio di bandiere: milioni di fiamme e di stendardi hanno pavesato ogni strada della immensa metropoli. Sullo sfondo spicca la mole della Cattedrale di San Paolo.

IL CONVEGNO DI VENEZIA

Il lavoro delle delegazioni e degli esperti

Venezia, 6 mattino.

Le consultazioni iniziate sabato tra il Sottosegretario italiano agli Esteri, Suvich, e i Ministri degli Esteri d'Austria e d'Ungheria hanno proseguito ieri mattina, domenica, nel salone d'onore del Gran Hôtel, nel palazzo Fini.

Alle ore 10 Suvich, Berger Waldenegg e De Kanya erano già al lavoro e al lavoro erano pure, nell'attiguo salone, gli esperti delle tre delegazioni; la fatica di quest'ultimi si protraeva all'incirca fino al tocco, mentre invece le conversazioni dei negoziatori politici venivano sospese prima ancora di mezzogiorno.

Per dare in sintesi il quadro di questa seconda giornata bisogna anche dire che si è registrata nella mattinata un'intensa attività telefonica dei capi delle delegazioni estere: De Kanya ha parlato a lungo con Goemboes a Budapest e Berger Waldenegg con Schuschnigg a Vienna.

Il lavoro degli esperti

Anche ieri le conversazioni si sono svolte in un'atmosfera di discrezione e di riserbo. Trattandosi già di una conferenza con obbiettivi concreti, ma di una consultazione di carattere generale, la cosa era prevedibile ed è perfettamente spiegabile: il fatto però che nella giornata di ieri sia stata preminente la quella dei capi delle tre delegazioni l'opera degli esperti lascia ritenere che, compiuta nella seduta di sabato la ricognizione generale del panorama politico, diplomatico ed economico dell'Europa, la consultazione sia passata sul terreno particolare, addentrandosi nel vivo dei problemi che dovranno essere risolti nella prossima Conferenza danubiana.

E' in ordine a questi problemi che si sta ricercando e concretando tra i tre Paesi la formula di un'azione concorde da svolgere nei futuri negoziati. Che questa formula non sia immediatamente raggiungibile e richieda un'attenta elaborazione non deve stupire. Scrivevamo ieri che in politica non esistono posizioni di assoluto riposo e che la collaborazione, anche fra Paesi amici e legati da comuni interessi, è una conquista da realizzare e consolidare con l'opera di tutti i giorni. Cose ovvie che non varrebbe neanche la pena di precisare, se non fosse per rilevare la infondatezza di certo allarmismo europeo.

Comunanza di interessi non significa identità. Ogni Paese ha i suoi problemi, le sue caratteristiche etniche e sociali, le sue aspirazioni ideali; e ogni governante deve rendere conto della propria opera al suo popolo. Il problema non è quello di disconoscere tutti questi elementi differenziali, ma quello di superarli e di conciliarli. Che l'Ungheria, ad esempio, non si trovi nei confronti del problema danubiano, considerata nel suo complesso come nei suoi particolari, nella stessa posizione, poniamo, dell'Austria è intuitivo.

Il Ministro De Kanya ha al riguardo fornito le più ampie precisazioni. Il problema dei rapporti dell'Ungheria con i suoi vicini danubiani e quello degli impegni che essa può assumere nel quadro generale del progettato assetto di questa zona nevralgica d'Europa sono stati, anzi, a quanto è dato sapere, i temi dominanti delle conversazioni di ieri, ma non è davvero il caso di parlare di divergenze.

Spirito di conciliazione

Nessun irrigidimento da parte di alcuno. Al contrario, è in tutti la più assoluta consapevolezza che il successo della futura Conferenza danubiana dipenderà dalla capacità che avranno tutti gli Stati partecipanti di subordinare la considerazione degli interessi particolari alla considerazione di quelli generali. Pretendere di addossare ad una parte soltanto tutti i sacrifici sarebbe tanto ingiusto quanto il pretendere che essa ne fosse totalmente assente.

E' il concetto che adombrava oggi il Ministro De Kanya quando, avvicinato dai giornalisti, affermava recisamente la buona volontà dell'Ungheria, chiedendo che anche gli altri diano un'eguale prova.

E' certo che la linea d'azione che uscirà, tracciata in via di massima, dalle consultazioni di questi giorni, sarà, secondo lo spirito della politica di Roma, una linea di conciliazione. L'essenziale è che un non diverso spirito presieda alle consultazioni, preannunciate a Bucarest per il 14 di questo mese, tra gli Stati della Piccola Intesa e che le Potenze maggiori, la cui influenza resta sempre decisiva nel determinare l'atteggiamento delle minori, si conservino fermamente fedeli alla lettera e più che alla lettera, delle decisioni di Stresa.

Ed eccoci ora alla cronaca della seconda giornata.

Nella mattinata le delegazioni non hanno lasciato il Grand Hôtel. Soltanto il Ministro degli Esteri austriaco, accompagnato dalla baronessa Berger Waldenegg, è uscito alle 9,45 per recarsi in San Marco per assistere alla Messa.

Rientrato in albergo alle 10,30 il Ministro austriaco ha preso parte ai negoziati della mattinata di cui si è scritto sopra. Alle 13 le tre delegazioni si completo si sono riunite a colazione alla Taverna della Fenice, donde, poco prima delle 15, hanno fatto ritorno al Grand Hôtel.

Brevissima sosta, perchè, anticipando sensibilmente sull'ora fissata, il Sottosegretario Suvich e i due Ministri degli Esteri hanno deciso di effettuare subito la preannunciata visita alla Mostra del Tiziano a Palazzo Pesaro, ove ogni giorno si affollano migliaia e migliaia di visitatori, attratti dal miraggio di godere, in una visione panoramica di insieme, l'arte del sommo maestro della pittura, la cui miracolosa operosità disseminò in tutti i paesi europei ineguagliati capolavori.

Alla Mostra Tizianesca

Sui motoscafi che attendevano dinanzi all'ingresso del Grand Hotel hanno preso posto, con i capi delle tre delegazioni, il principe Don Ascanio Colonna e il dottor Freziosi, Ministri d'Italia rispettivamente a Budapest e a Vienna, il barone Villani e il dottor Vollgruber, Ministri rispettivamente d'Ungheria e d'Austria a Roma, il Ministro plenipotenziario comm. Buti, il principe De Drago, il conte Senni e il comm. Comelli della delegazione italiana, il barone Bessenyey e il barone de Zsilinsky della delegazione ungherese e il dottor Hornbostel. Con le delegazioni erano anche la signora e la signorina Suvich, la baronessa Berger Waldenegg e la signora Freziosi.

A ricevere gli ospiti si trovavano a palazzo Pesaro il Podestà, dottor Mario Alverà, e il direttore e ordinatore della Mostra, dottor Nino Barbantini. Quest'ultimo ha fatto da guida agli ospiti per le sale dell'esposizione, che erano a quell'ora, anche per la coincidenza domenicale, più che mai affollate di visitatori, i quali hanno fatto ai rappresentanti delle amiche Nazioni manifestazioni di schietta simpatia.

Nel corso dell'attento giro per le sale dell'esposizione che hanno vivamente interessato i componenti le due delegazioni, il Podestà di Venezia e il dottor Barbantini hanno colto l'occasione per esprimere, a nome della città, il più vivo ringraziamento ai Governi austriaco e ungherese per il contributo dato alla riuscita della Mostra, concedendo le opere tizianesche esistenti nei Musei e nelle gallerie dei due Paesi.

I due Ministri hanno risposto di aver inteso come un dovere non declinabile quello di contribuire all'omaggio reso ad un genio sfolgorante della Nazione italiana ed hanno espresso il loro compiacimento per la bellissima Mostra.

Lasciato il Palazzo Pesaro i due Ministri degli Esteri e i componenti le tre delegazioni hanno fatto ritorno al Grand Hotel, ove hanno trascorso il resto del pomeriggio; mentre invece S. E. Suvich si è recato in motoscafo a Burano.

Ieri sera le tre Delegazioni hanno partecipato ad un pranzo offerto dal Sottosegretario Suvich all'Hôtel Vienna. Nel salone erano presenti, con le autorità di Venezia, le figure più note del patriziato cittadino.

Questa mattina il Sottosegretario italiano agli Esteri e i due Ministri degli Esteri torneranno a riunirsi per quella che sarà, con ogni probabilità, la seduta conclusiva di questo incontro veneziano.

M.

Oggi i Principi di Piemonte voleranno da Tripoli a Bengasi

Tripoli, 6 mattino.

Ieri mattina i Principi di Piemonte hanno assistito alla Messa al Campo nella ridentissima oasi di Zitten, ove avevano pernottato dopo che vi si erano svolte magnifiche fantasie di cavalieri e cammellieri indigeni, fra pittoresche illuminazioni di torcie e bengala. Dopo la celebrazione della Messa i Principi sono partiti in automobile con il governatore della Libia e le altre autorità, diretti a Bir Dufan a circa cinquanta chilometri sulla strada per Beni Ulid. Nella regione steppica circostante si è svolta una battuta di caccia alla gazzella, che ha interessato vivamente le Loro Altezze, che alle ore 13 sono rientrate al campo ove hanno consumata la colazione.

Verso le 15 sono ripartiti per Tripoli, salutati ancora lungo il percorso a tre vari punti da manifestazioni di entusiastico omaggio. Rientrati alle ore 17 al Palazzo Governatoriale, si ripartivano poco prima delle 18, recandosi all'ippodromo della Busetta per assistere a interessanti manifestazioni di ippica militare con corse di cavalli e di meharisti. Il loro arrivo ha dato luogo a una vibrante dimostrazione della grande folla che si era data convegno all'ippodromo, mentre un reparto del secondo squadrone Savari rendeva gli onori. Avvenuta poi la consegna del gagliardetto a questo squadrone, effettuata dalla Principessa che indossava per l'occasione un magnifico burnus azzurro e argento, mentre il Principe indossava il burnus sahariano. Si è svolta quindi la corsa dei meharà montati da ufficiali; poi tutti i partecipanti alle varie gare hanno compiuto il giro d'onore, sfilando davanti alla tribuna governatoriale, ove erano i Principi e andandosi a schierare di fronte, creando un quadro folcloristico di viva attuazione. La Principessa ha consegnato infine i premi ai vincitori, quindi, salutate da nuove entusiastiche acclamazioni, le Loro Altezze hanno lasciato l'ippodromo rientrando al palazzo.

Domani i Principi lasceranno Tripoli partendo in idrovolante per Bengasi.

G. Z. O.

L'esportazione del grano dalla Francia

consentita solo verso l'Italia

Roma, 6 mattino.

Con recente provvedimento il Governo francese ha stabilito che l'esportazione di grano dalla Francia è consentita soltanto verso l'Italia.

Tale misura, come è evidente, assicura che i quantitativi di grano destinati a rifornire il mercato italiano potranno continuare ad affluire regolarmente.

CRONACA CITTADINA

I Balilla della "Dario Pini,,
inaugurano il Labaro della Legione

La scuola che s'intitola al nome glorioso di Emanuele Filiberto Duca di Aosta ha inaugurato ieri mattina con una cerimonia semplice ma piena di fervore il labaro della 1125.a Legione a cui è stato imposto il nome glorioso di Dario Pini, che è composta degli alunni della scuola stessa. Il grandioso e modernissimo edificio che è stato in questi ultimi anni costruito secondo le più moderne norme ed i più razionali criteri sorge nella regione censuarium detta della Tesoriera ed ospita nelle sue vaste aule, sale e palestre, la popolazione scolastica di quella zona. Ieri mattina non soltanto autorità e personalità erano convenute a presenziare alla cerimonia ma è accorso tutto il popolo della zona che si è adunato ansioso e commosso attorno alle schiere dei fieri Balilla, delle graziose Piccole Italiane che sono i più bei fiori di quei quartieri, che sorgendo ai margini della città hanno già un poco dei suoi e giocondo aspetto delle campagne circonvicine.

Le autorità si sono date convegno nella scuola alle dieci e mezza e sono giunte tutte con massima puntualità. Erano presenti il rappresentante di S. E. il Prefetto, conte Monastero, il Podestà ing. Sartirana accompagnato dal capo gabinetto avv. Gualco, il rappresentante del Segretario Federale fag. Tavana, fiduciario del locale gruppo rionale, il gen. Pasquale, rappresentante degli ordinari del Corpo d'Armata e della Divisione, il dott. Ricci in rappresentanza del Provveditore agli studi, le signorine Sola e Claudia Assandri, fiduciarie delle Piccole e Giovani Italiane, l'avvocato Piccoli Capo dell'ufficio istruzione del Municipio e il prof. Cramarossa capo dell'Ufficio d'igiene, il capo manipolo Scaglione e molte altre personalità. Tutti i parenti dei bimbi che sono educati in quella scuola, non hanno mancato di assistere alla cerimonia così simpatica e significativa.

La personalità e gli inviti sono stati ricevuti dal seniore Carli, presidente del Comitato provinciale dell'Opera Balilla, dal capo manipolo Ballauri, comandante la legione, dalla professoressa Guala direttrice della scuola coadiuvata da alcuni insegnanti. Il grande cortile dell'edificio adorno di bandiere tricolori e pavesato di fiamme era gremito di molta folla stipata in ogni luogo. I Balilla perfettamente inquadrati in serrati manipoli presentavano una magnifica visione di giovinezza sana e robusta. Un ballilla staccatosi dalle file ha offerto alla madrina del labaro, signorina Maria Garlanda, un mazzo di fiori ed ha con sicurezza pronunciato un breve ed indovinato saluto alle autorità presenti, ringraziando a nome di tutti i piccoli legionari. Il comandante della legione, capo manipolo Ballauri ha poi a sua volta espresso la riconoscenza di tutti gli insegnanti-ufficiali ed alunni-ballila della legione nella memoria dei quali rimarrà sempre impressa la cerimonia dell'inaugurazione del labaro. Il comandante della legione ha voluto anche ringraziare le maestre dei Balilla che con simpatico gesto hanno voluto offrire il labaro, forse pensando, con materna ed amoroso pensiero, che innanzi a quelle schiere nelle quali i loro bimbi marciano alcuri il labaro donato dalle loro mamme significasse una affettuosa spirituale carezza, un augurio sicuro.

Infine l'oratore ufficiale della cerimonia avvocato Orazio Quaglia, Presidente della Provincia e padrino del labaro, ha pronunciato una vibrante ed indovinata allocuzione. L'oratore si è detto lieto dell'incarico avuto poichè simili cerimonie ispirano il cuore di fierezza e di letizia per la visione di questa nuova gioventù italica che per merito del Duce ha ripreso le gloriose tradizioni romane. Il nuovo volto della nazione militare che trova la sua prima affermazione fin dagli anni della prima età è stato illustrato, dall'avv. Quaglia con acuta e penetrante eloquenza; infine l'oratore ha ricordato il sacrificio di Dario Pini a cui la legione si intitola, e la figura del Duca d'Aosta, da cui prende nome la scuola, che sono entrambi di alto esempio alla gioventù che in essa viene istruita ed ha concluso con una indovinata e fervente improvvisazione piena di nuovo patriottico e di fede fascista.

Il cappellano della legione, padre Amatore Navone, ha benedetto il labaro mentre i Balilla e tutti i presenti si erano irrigiditi sull'attenti.

Gli inni della Patria, cantati a voce spiegata dalle balde schiere dei Balilla e delle Piccole Italiane hanno infine concluso questa cerimonia che è stata simpaticamente pervasa di un intimo irrefrenabile fervore. Le autorità presenti infine hanno visitato la bella scuola che dalle ampie e sane aule ai luminosi refettori, alla limpida piscina, alle ben attrezzate palestre è un vero modello di tecnica e di costruzione scolastica.

Il giardino di lettura
al Parco del Valentino

Oggi, 6 maggio, alle ore 15, il Giardino di Lettura «A. Geisser», biblioteca circolante municipale estiva all'aperto, riprenderà a funzionare nella sua sede provvisoria presso il Dopolavoro del Pubblico Impiego, nella palazzina delle Glicini.

Il pubblico, come già avveniva lo scorso anno, potrà prelevare libri alla biblioteca senz'altra formalità che la compilazione di una scheda di richiesta, e contro presentazione di una carta di riconoscimento con fotografia, con la quale si avrà diritto ad ottenere gratuitamente la tessera propria concessa ai lettori dell'istituzione. Premi speciali saranno istituiti per i frequentatori abituali della Biblioteca-Giardino che più si distingueranno per la scelta delle loro letture.

Come è stato annunciato in occasione della visita del Segretario federale alla sede del Giardino di Lettura, la istituzione, grazie all'appoggio del Podestà ing. Sartirana, si trasferirà prossimamente in sede propria, ed allora avrà orario continuato mattino e pomeriggio, sempre con la consueta facoltà di prelevare libri per leggere in tutta l'estensione del Parco

Solenni onoranze funebri
al camerata Pino Batuello

Ieri mattina, solennissimi, si sono svolti i funerali di Pino Batuello, la Camicia Nera del Gruppo «Bazzani», perita in un incidente automobilistico. I camerati han voluto tributare al povero Estinto onoranze degne delle doti del giovinetto e pari all'affetto che li legava allo Scomparso. Il mesto corteo mosse dalla sede del Gruppo «Bazzani» verso la sera: e nella lunga teoria di camerati erano tutte le Camicie Nere del Gruppo, i reparti dei Giovani Fascisti e delle rappresentanze delle altre organizzazioni dipendenti. Il Segretario federale Piero Gazzotti che con tanto cuore avrebbe voluto partecipare alla funebre cerimonia, lontano da Torino per i doveri del suo alto ufficio aveva delegato a rappresentarlo il camerata Glay del Direttorio, il quale guidato dal Fiduciario cav. Papo si recò, prima che le esequie si iniziassero, a rendere un estremo omaggio al povero Morto. La cassa fu portata a braccia durante tutto il percorso dalla camera ardente alla chiesa da un gruppo di Camicie Nere: e al cimitero il Fiduciario salutò col rito fascista la salma che scendeva nel loculo.

Casa Maria Ausiliatrice
Scuola serale «Buona Massaia»

Come era stato annunciato, ieri, alle ore 10,30 è avvenuta in festa dei premi. Onoravano della loro presenza la significativa cerimonia il dott. Beretta in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il dott. Grignolo, in rappresentanza del Podestà, il prof. Biondi, in rappresentanza del R. Provveditore agli Studi, il dott. Cimatti, direttore del R. Laboratorio di psicotecnica, la nobildonna Adelina Giovara e le signorine Giovara, la prof. Angiola Durando Protto, Regia Ispettrice scolastica, ed altre personalità.

Il sacerdote dott. don Germano Zanchenella, salesiano, ha quindi parlato della missione della donna nella famiglia, e precisato il contributo della scuola serale della «Buona massaia» a preparare all'Italia spose e mamme capaci di affrontare i loro doveri con amore e con senso di consapevole responsabilità.

STATO CIVILE DI TORINO
5 Maggio 1935-XIII

Nati	22
Nati vivi e morti prima della denuncia	
Nati morti	1
Morti	21
Matrimoni	12

Chiusura del corso post-militare del Genio

Nella nuova sede della Caserma Cavour del Reggimento Ferrovieri del Genio, ha avuto luogo la chiusura del Corso post-militare, svoltosi per ordine del Ministero della Guerra presso il Reggimento con l'ausilio della locale Sezione dell'Associazione Nazionale Arma del Genio. Ossequiato dal colonnello Jacoe, comandante del Reggimento dal rappresentante del Segretario Federale, dal maggiore Momicchioli, direttore del Corso, dal Presidente dell'Associazione ing. Balzanelli e dal vice presidente ingegner Merlo, il generale Lussiana, Comandante del Genio del Corpo d'Armata, passò in rivista una compagnia del Reggimento e i 200 sottufficiali, graduati e soldati specialisti in congedo che avevano frequentato il Corso e si intrattenne cogli ufficiali dell'Arma, tra i quali erano il ten. col. Lacqua, il magg. Tua e cogli altri ufficiali in congedo che si erano adoperati come istruttori.

Il presidente dell'Associazione presentò con vibranti parole gli allievi, manifestando l'orgoglio dell'Associazione di essere stata chiamata ad adempiere a una così alta funzione nella vita militare del Paese e ringraziando il direttore del Corso, il colonnello Jacoe espresse il compiacimento agli allievi, del Corso e agli ufficiali istruttori, esaltando le virtù militari dell'Arma del Genio e l'alto spirito militare che il Fascismo ha saputo imprimere alla Nazione invitando i presenti a gridare il saluto al Re e il saluto al Duce. Fece eco come una sola voce possente da parte dei soldati alle armi e dei congedati il grido «Viva il Re!» e l'«A noi!».

I dopolavoristi del "Popolo d'Italia,,
in visita alla "Fiat,, ed a "La Stampa,,

Circa un centinaio di operai e di impiegati del Popolo d'Italia, guidati dai redattori Dante Dini, Gaslini e Sabatelli e dal rag. Sante Almetti, dell'Amministrazione del Giornale, giunti ieri mattina a Torino, si sono recati a visitare gli Stabilimenti Fiat del Lingotto, dove si sono trattenuti in tutti i reparti ad osservare l'intercssantissima lavorazione. Subito dopo i graditi ospiti sono stati ricevuti al Dopolavoro Fiat dal vice-presidente comm. Follis, dove, dopo aver ammirato la superba sede hanno gradito un rinfresco.

Più tardi i Camerati hanno visitato La Stampa, dove a riceverli si trovava il nostro Direttore dott. Signoretti ed un gruppo di redattori, fra i quali il direttore tecnico del nostro Dopolavoro, collega Stradella.

Al nostro Direttore i capi della comitiva hanno porto le cordiali espressioni del Direttore del Popolo d'Italia, Vito Mussolini, e dei redattori-capo, gr. uff. Giuliani, impediti di recarsi a Torino per le grandi cerimonie milanesi di ieri. Gli ospiti hanno poi visitato con vivo interesse tutti i reparti de La Stampa, compiacendosi per la modernità e la ricchezza di mezzi tecnici coi quali è attrezzato il nostro Giornale.

Nel pomeriggio i dopolavoristi del Popolo d'Italia si sono recati a visitare La Gazzetta del Popolo, dove sono stati ricevuti dal prof. Cimo e da altri redattori.

(Foto Gherlone).

Mondo delle meraviglie in piazza Graf
La prossima Mostra delle Invenzioni
panorama delle forze creative italiane

Lo stabile di piazza Arturo Graf, che già ospitava la Carrozzeria Fiat e che da parecchi anni è sede delle periodiche esposizioni metallurgiche e meccaniche, sta mutando aspetto. Non si tratta di un'opera provvisoria e cioè di uno scenario improvvisato per dare all'ingresso della Mostra delle Invenzioni, che si inaugurerà l'11 corrente, una maggiore attrattiva; ma di un'opera duratura. Per diretto interessamento del Podestà ing. Ugo Sartirana è stato costruito un avancorpo in muratura con una pensilina di otto metri di gettata. Da questi lavori oltrechè avvantaggiarsi l'aspetto dell'edificio, risulterà una maggiore ampiezza dell'area per le esposizioni.

Un marciapiedi mobile

La Mostra delle invenzioni per la quale a tutta prima si ritenevano sufficienti le sale a terreno e parte di quelli al primo piano, ha invece occupato completamente anche il terzo. Sono settemila metri di area che necessitano per i nuovi ritrovati presentati dai 700 espositori. Un centinaio circa, giunti troppo tardi, non particolarmente per mancanza di spazio, hanno dovuto essere rifiutati.

Il Salone centrale ha acquistato, mercè i nuovi rifacimenti, una maggior luminosità ed una più schietta eleganza. In alto il vasto lucernario è velato da una tela bianca che contribuisce a dare all'ambiente una bella luce diffusa. I drappeggi in azzurro che lo limitano costituiscono una decorazione che le moderne lampade sospese al soffitto completano. Il bianco, l'azzurro, ed il color argento sono le tinteggiature che armonizzano tutti i reparti.

In un canto del salone è la scala meccanica, ormai nota ai visitatori delle passate esposizioni, che porta senza alcun sforzo di energia per parte del visitatore, dal pianterreno al primo piano. A questa originale applicazione del tappeto mobile se ne aggiunge quest'anno un'altra che stupirà non poco. Si tratta di un marciapiedi pure mobile, della lunghezza di un centinaio di metri, che l'inventore presenta quale mezzo per risolvere la circolazione stradale, problema che pel moderno aumentato traffico è di grande attualità.

In questo marciapiedi diviso in tre sezioni ognuna delle quali ha una diversa velocità; la prima di due, la seconda di cinque e la terza di sette chilometri all'ora, il pedone, sia standosene immobile, sia camminando, nel quale ultimo caso viene ad aumentare di velocità impresa alla banchina sulla quale si trova, può percorrere in sicurezza il tratto di strada sul quale è impiantato l'apparecchio.

Un tale dispositivo fissato ad esempio all'incrocio di corso Vittorio Emanuele con la via Nizza e Lagrange sarebbe veramente ottimo. Quando sul semaforo comparisse il color verde, automaticamente il marciapiedi (in questo caso ce ne vorrebbero due che si muovessero uno nel senso contrario all'altro) si metterebbe in movimento a portarebbe dall'altra parte del viale tutti i pedoni che attendevano il segnale di via libera: tutti, giovani e vecchi e cioè anche coloro a cui l'età rende gravosa l'accelerare il passo per raggiungere rapidamente in zona di sicurezza. Il modello presentato all'esposizione, e che qui si dice troverà fra poco applicazione in una zona centrale di Milano, misura per trecento persone e ad azionarlo è sufficiente un motore della forza di tre cavalli e mezzo.

Tutela e assistenza degli inventori

Abbiamo già altra volta accennato ad altre notevoli iniziative che i visitatori vedranno in questa mostra nella quale specialmente gli industriali troveranno un ricco materiale che potrà loro tornare vantaggioso ad utile. Molte industrie sfrutteranno, ancor poco tempo fa, in prevalenza brevetti stranieri, ciò che costituiva un onere non indifferente e contribuiva ad aumentare i costi di produzione e perciò ad ostacolare l'esportazione. La preferenza è data ai brevetti stranieri perchè l'inventore italiano inviato, difficilmente giungerà a dimostrare in modo inoppugnabile la bontà della sua invenzione. La genialità, la facilità di immaginare del nuovo, sono doti schiettamente italiane; ma questa è veramente la Patria delle grandi invenzioni; ma il vederlo praticamente accessibili a chi deve sfruttarle è altra cosa. Alle volte un'invenzione se ora nasce più da un operaio che per difetto di cognizioni tecniche non sapeva non disegnarla ne forse cosa chiaramente dimostrativa, nessuna meraviglia se l'industriale a cui veniva presentata, se ne disinteressava senz'altro e per un apparecchio consimile adottava un brevetto straniero che gli presentava oltrechè il disegno l'apparecchio in azione, costruito, e perciò di sicuro sfruttamento.

La casa dei prodigi

L'on. Ferrario, segretario del Sindacato Nazionale Inventori, che insieme al conte Oldofredi, commissario generale della Mostra ci accompagna nella visita alle diverse sale, ci dice che il Consiglio Nazionale delle Ricerche, e fra questo la Commissione centrale per l'esame delle ricerche, ha provveduto costituendo un organismo che ha il compito di esaminare le invenzioni, tutte le invenzioni, un organismo che ha carattere assistenziale, che provvede all'esecuzione delle invenzioni stesse, organo audacale che tutela gli inventori. La Mostra vuol dimostrare che Ditte italiane costruiscono su brevetti italiani, vuol dimostrare quali frutti dia la coraggiosa iniziativa del Sindacato Nazionale inventori e quale parte attiva e morale abbia nella tutela di tutti coloro cui la fantasia e l'osservazione aguzzano le facoltà creative.

Fra le altre meraviglie che ospiterà la Mostra il conte Oldofredi ci accenna ad una gru costruita in duralluminio, del peso di 150 chilogrammi e che ha la forza di sollevare cinque tonnellate; si parla pure dell'impianto di una cabina di televisione che costituirà una delle maggiori attrattive della Mostra poichè si tratta di un impianto schiettamente italiano, a raggi catodici, con un quadro di ampiezza superiore a quelli inglesi, già tanto decantati. In tre sale di proiezioni cinematografiche, si vedranno cinematografie a colori, e film sonoro, a passo ridotto. Le cinematografie stereoscopiche con visioni binoculari e dispositivi che permettono la stereoscopia ad occhio nudo; insomma una quantità di applicazioni di invenzioni italiane che susciteranno interesse ed ammirazione fra i visitatori. La Mostra costituirà il vero mondo delle meraviglie. Ma di ciò ci proponiamo di occuparci in seguito, quando questi apparecchi saranno definitivamente istallati nella Mostra.

Il giuramento degli ufficiali della II Legione Alpina

Nella sede del Comando della 2.a Legione «Alpina» si sono radunati numerosi ufficiali della Milizia nominati durante il corrente anno per prestare il giuramento. L'austero rito ha dato origine ad una bella, calorosa, entusiastica dimostrazione di fedeltà al Re e al Duce. Gli ufficiali, che vestivano la grande uniforme, vennero presentati al console Piero Mannelli, comandante la Legione, dall'aiutante maggiore in 1.a manipolo Grillo Nicolini.

Il Console Comandante illustrò con patriottiche e vibranti parole il particolare significato dell'austera cerimonia e si disse certo che i nuovi ufficiali saranno sempre più degni di appartenere alle quadrate Legioni fasciste con assoluta dedizione alla causa della Rivoluzione.

La bella cerimonia si è chiusa con un saluto al Re e al Duce.

La rassegna di avicoltura e di animali da pelliccia

Un grazioso gruppo di pecore Karakul e di pecore a lungo pelo, sorprese dal nostro fotografo in uno scomparto della Mostra al Giardino della Cittadella. (Foto Gherlone)

I numeri vincenti
della Lotteria per i Ciechi

Ecco i numeri estratti della Lotteria pro Sez. piem. Unione Italiana Ciechi ieri, presso la sede in via Maxxini 54, alla presenza della Commissione di vigilanza:

1.o premio, n. 34365, vincente Della Fiat; 2.o premio, n. 73972, vincente una di cristallo in argento, dono di S. A. R. il Principe di Piemonte; 3.o premio, n. 12975, vincente un pianoforte; 4.o premio, n. 57305, vincente un apparecchio radio a tre valvole; 5.o premio, n. 81540, vincente un vitalino di autore; 6.o premio, n. 84957, vincente un trionfo cristallo; 7.o premio, n. 22741, vincente un elegante salottino di vimini.

Fiocco bianco a «La Stampa»

La casa del nostro dipendente Lorenzo Barboro è stata rallegrata dalla nascita di una bimba alla quale sono stati imposti i nomi di Palmira-Adele-Maria. La puerpera e la neonata, che hanno avuto dai sanitari della R. Maternità le più amorevoli cure, godono ottima salute. Al Barbero, che è ora padre di due bimbi, il giornale porge vive congratulazioni.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Zucchetti Torquio, dott. commercialista, con Novelli Silvia — Donato Pietro, meccanico, con Arduino Margherita — Bosino Giovanni, muratore, con Fugliato Anna — Chimenti Armando, cameriere, con Matteodi Lina, cameriera — Fontanetti Pellegrino, costruttore, con Botti Giuseppina — Carvigliotti Simone, pensionato, con Boral Annunziata, tessitrice — Dalberto Bartolomeo, impiegato, con Genetta Elsa — Scappini Rodolfo, commerciante, con Vighetone Margherita — Fumagalli Eugenio, calzolaio, con Penna Maria, operaia — Soppi-Modena Bruno, dott. in legge, con Levi Lidia — Passano Pasquale, barista, con Volo Ferdinanda, terrettaia — Quadrifoglio Ermenegildo, elettricista, con Giolitti Maria, ricamatrice — Giannoni Saverio ved. Vitolo, pensionato, con Marenco Luisa — D'Elia Michele, 1.o tenente amministrazione, con Musolini Beatrice — Alemanni Gio Batta, chiantaio, con Bergoero Giuseppina, commessa — Sciaraffia Francesco, elettricista, con Vico Giulia — Marchini Dante, impiegato, con Salina Teresa — Bianco Giuseppe, minatore, con Bruno Matilde, casalinga — Columbano Luigi, cameriere, con Barberis Denina — Callegaro Alfonso, parrucchiere, con Martinetto Pierina, pellicciaia — Reina Giovanni, meccanico, con Bosco Veneranda, tessitrice — Albano Corrado, fabbro, con Gaschino Virginia, stiratrice — Chiorato Giuseppe, operaio, con Bianco Filomena, operaia — Petrolini Erminio, decoratore, con Barca Bianca, operaia — Gueci Giovanni, bracciante, con Ramaggio Maria — Bianchiero Luigi, meccanico, con Marenchi Luigia, sarta — Roberto Carlo, elettricista, con Passone Vittorina, sarta — Borgogno Emiliano, macchinista — Re Sol, con Galia Giuseppina, sarta — Albertelli Renato, commissario auto, con Vercelli Cesare — Bertalino Alfredo, ingegnere, con Sourdi nob. Annamaria — Pellazzi Clemente, chimico farmacista, con Arnaldi Giorgina, impiegata — Rossi Armando, tipografo, con Amatelis Maria — Visconti Bartolomeo, muratore, con Burzio Cutterina, tessitrice — Cambursano Ettore, impiegato, con Navaglia Maria, impiegata.

STATO CIVILE

5 Maggio 1935 - XIII

Gancuso Agata di Antonio, di anni 15, di Catania, cucitrice, via Capreri 46.
Bustiera Michele fu Giuseppe, d'anni 58, di Alessia, pensionato, via S. Paolo 7.
Cordero Giovanni di Antonio, d'anni 1, di Torino, via Po 25.
Vazzito Francesco fu Paolo, d'anni 74, di Torino, fabbro, via M. Pescatore 3.
Rinaia Domenico di Mario, d'anni 69, di Campiglia Soana, agricolt., v. Palermo 145
Agosto Giuseppe fu Benedetto, d'anni 67, di Alba, manovale, strada del Nobile 47.
Tabarton Francesca, d'anni 69, di Torino, casalinga, via Bolero 1.
Quaranta Giovanna fu Nicola, d'anni 41, di Vibo Valentia, impiegata, via Torricelli 53
Beltrami Rachele ved. Pigliè, d'anni 71, di Torino, agiata, via Artisti 1 bis.
Quesatto Antonia fu Balmasso, d'anni 59, di Torino, mediatore, v. Palazzo di Città 10.
Cabutti Giuliano fu Gualtiero, d'anni 60, di Ferrara, pensionato, c. VIII. Emanuele 100
Ricardo Caterina ved. **Audisio**, d'anni 84, di Cervere Ferraris, casal., v. E. Agostino 25.
Greco Albina in. **Voglio-Bainé**, d'anni 59, di Caimodrino, casalinga.
Pasi Fortunio fu Pietro, d'anni 70, di San Nicola Tolentino, meccanico.
Bosello Filippo fu Michele, d'anni 58, di Torino, industriale.
Proia Silvio di Angelo, d'anni 33, di Settimo Vittone, elettricista.
Corsico Francesco fu Giuseppe, d'anni 65, di Lomello, sarto.
Giannini Maria di Giuseppe, d'anni 42, di Roma, impiegata.
Canobbio Luigia fu Giovanni, d'anni 77, di Torino, casalinga.
Bia Giuseppe fu Lorenzo, d'anni 70, di Pinerolo d'Asti, tessitore.
Aldano Caterina fu G. B., d'anni 78, di Alessandria, casalinga.

Al Circolo degli Artisti domani sera per iniziativa della Accademia di Musica di Torino il prof. Rinaldo Chiarelli parlerà sul tema «Consigli e disagli di musica» di cui sono a. La conferenza sarà accompagnata da illustrazione musicali.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Tofano-Ricono-De Si... — Ore 21,15: «Lohengrin» di A. De I... nefasti (serata popolare).
VITTORIO (Stazione Lirica). — Riposo.
IL FARO — Mostra personale dello scultore Berghenti.
BALBO: Germana Paoliori in «Rosi-Bar».
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «L'uomo di Aran» di R. Flaherty.
AMBROSIO: «Il selvaggio». Paul Muni.
VITTORIA: «Sfidando la vita» (V. Mac Laglen) e L'orchestra argentina E. Bianchi.
STATUTO: «Teresa Kronos, Marta Eggerth.
IDEAL: «Bella donna» (C. Veidt) e Varietà.
ALFI: «Oro!» con Brigitte Helm.
NAZIONALE: «Una notte d'amore», L. 1,...
BALBO: Forin (Pilotto, Geminiani) e Comp. Paoliori in «Rosi-Bar». Diurni L. 1, 2, ...
MAFFEI: Angeli senza Paradiso e Varietà.
SPLENDOR: Tempo massimo (Bu Sical). L...
MASSIMO: Lorenzino de' Medici. A. Moreno.
REGIA: «Piccola stella». Shirley Temple.
PRINCIPE: Spavalderia (W. Beery) e Cart...
SAVOIA: «Kiki». Lotte Reuss, Nino Besozzi.
REGINA: Regiretta del Sigma Chi e Varietà.
OLIMPIA: «Al galoppatoio di Eva», L. 1,...
IMPERO: «La signorina Josephine», L. 1,...
IMPERIALE: Pista di corsa (Lupidio, L. 1.
CORSO: Josephine Baker in Zou-Zou. Prem...
REX: «Peima» di Grotopolo (Crik e Croki).

I divertimenti

Oggi al SALONE GHERSI
L'UOMO DI ARAN
Il film vincitore alla *II Biennale* della
COPPA DEL DUCE
per il miglior lavoro straniero.
L'UOMO DI ARAN
è un film di bellezza divina e d'implacabile potenza tragica. Descrive, attraverso un intreccio appassionante, la lotta sovrumana degli eroici pescatori dell'isola di Aran contro il mare, il vento, l'uragano. E' il poema sublime, dovunque applaudito, di *Robert Flaherthy* il più grande artista dello schermo.
Edizione Gainsborough.

Oggi al CINE VARIETA' VITTORIA
prima della prossima seconda tournée degli Stati Uniti «Il re del tango»
EDUARDO BIANCO
presenta la sua famosa
ORCHESTRA DEI RE
con i più caratteristici canti e danze argentine. Sullo schermo: *Victor Mac Laglen* in
SFIDANDO LA VITA
con *Conchita Montenegro* e *Farrell Mac Donald*. Da mercoledì, il grande film comico
QUEI DUE
una esilarantissima interpretazione di *Edoardo* e *Peppino De Filippo*.

Oggi al CINE REX
CRIK e CROK
nella veste d'insuperabili barbieri in
CONTROPELO
Seguirà un nuovo cartone a colori di Walt Disney: *Il topolino e la fata*. Fuori programma: *La stecca ammuestrata*.

Oggi al CINE CORSO
JOSEPHINE BAKER
la Venere nera, in Zou-Zou, il suo primo film parlato, che da quasi un anno trionfa nei grandi cinema di Parigi.

I DIAVOLI BIANCHI
al CINE VARIETA' IDEAL
Oggi gran debutto. Sullo schermo *Conrad Veidt in Bella donna*. Diurni 1.05.

NAZIONALE: UNA NOTTE D'AMORE
A PREZZI POPOLARI: INGR. L. 1,05
Ultime repliche
Prossimam. *Valzer d'addio di Chopin*.

ITALIA: NANA' con ANNA STEN
Torinese: Bombay-Express, Lowe, 1.00.

Il Giro del Piemonte, quarta prova del campionato ciclistico

Con una sorprendente vittoria Aldo Bini conferma la sua classe di campione

Veloce nella prima metà per l'impegno dei "garibaldini„ la gara diventa combattimento sulla salita di Narzole e si spegne in una fuga dei "grigi„ non contrastata dagli avversari - Il poderoso finale del brillante vincitore

Questo Giro del Piemonte, che per tante buone ragioni si considerava cavallo di battaglia degli « assi » e loro monopolio di vittoria, nonchè severo e chiaro banco di prova per gli aspiranti alla maglia tricolore e al ruolo di protagonisti del prossimo Giro d'Italia, è stato, invece, il trionfo di un giovane e il fallimento di una corsa. Due schiaffi, quindi, alle previsioni più logiche. Per fortuna la duplice mortificazione lascia adito all'intimo compiacimento per la solenne e definitiva consacrazione di un ragazzo che meno di un anno fa, vincendo da gran corridore il G. P. Schio, poneva risolutamente la sua candidatura a nuovo caso del ciclismo nazionale. Su Aldo Bini, che ieri ha colto il suo primo successo in una prova classica, aprendo un libro che promette di avere molte e colorite pagine, voglio anzitutto intrattenervi.

La portata di un successo

Netta e regolarissima, eppur strana e, dirò così, incapsulata in un velo che non ne lascia misurare la vera levatura tecnica e atletica, la vittoria di questo bizzarro puro sangue toscano. Per la prima volta in quest'anno e per una delle pochissime da alcuni anni a questa parte, s'è visto ieri vincere per distacco, cioè alla maniera che non ammetterebbe riserve. E il finale prepotente e demolitore di Bini, culminato in un distacco che assume maggior rilievo nel breve spazio in cui è stato conquistato, dice che il pratese, in quella fase e in quel momento, è stato di gran lunga l'uomo migliore. E' vero che il sorprendente Rossi, da Bra alla Rezzù, era stato il più prodigo nel sostenere la fuga; è vero che anche Bergamaschi resse sull'ultima salita, dove perse contatto, i conti di quello che aveva speso nella mattinata; è vero, infine, che Piemontesi, fresco di indisposizione, era stato brillantissimo dopo Narzole; ma è anche vero che Bini, a cominciare dal Pino, non era stato sino allora una figura morta della corsa. Comunque, gli si deve riconoscere il merito di essere stato, con Piemontesi e Bergamaschi, il più pronto a capire in carta che stava giocando Folco coi suo tentativo immediatamente successivo a quello di Martano, e di avere con intelligenza e con brio approfittato dell'occasione che gli si offriva di rompere i piani e gli indugi sui quali andavano cullandosi i favoriti della carta. Giunto più fresco alle ultime difficoltà, vi ha dato il colpo decisivo, liberandosi dei due compagni più provati e dell'unico vero avversario che ancora minava, per modo di dire, la padronanza assoluta delle maglie grigie.

Questo è più che sufficiente per affermare non solo, come ho detto, che, dal momento in cui fu inscenata l'unica fase davvero combattuta, quella che divampò alla miccia accesa da Martano su Narzole, Bini fu il miglior uomo in campo, ma che la dimostrazione da lui fornita è di quelle che solo possono dare gli uomini di alta classe, i giovani di sicurissimo avvenire. Dopo quanto di Bini ho scritto prima e dopo Schio, questo mio rilievo potrebbe sembrare superfluo o solo conveniente a coloro che allora vollero far riserve prudenziali sul conto di questo prodotto dell'ultima generazione. Ma io ci torno sopra non per calcare l'elogio e spingerlo sino all'esaltazione, al grido di « abbiamo il nuovo asso », ma, anzi, per amor di misura e di realtà, per contenere con la freddezza del giudizio tecnico la gioia e l'entusiasmo che sgorgherebbero facili dalla sempre piacevole constatazione dell'irrompere trionfante della gioventù, insomma, per porre a suo giusto posto la prova di Bini nel quadro generale della corsa.

La fisionomia della corsa

Ho detto che questa è stata un fallimento. E può bastare a provarlo il fatto che nessuno può dire essere stati battuti sulla linea del loro valore gli uomini che alla vigilia godevano, e credo non immeritatamente, i favori della carta, nonchè quello che per tre quarti la gara si è limitata ad offrirci episodi a spizzico che la cronaca potrebbe quasi dimenticare senza danno della sua precisione, infine quello che, per quanto riguarda tutti i temi che la corsa metteva sul tappeto, sia quelli inerenti al campionato che quelli riguardanti il Giro d'Italia, i trecento chilometri di ieri sono stati percorsi quasi del tutto inutilmente. A chi va attribuita la responsabilità di queste delusioni sportive e tecniche? Non se l'abbiano a male gli organizzatori se dirò che essi sono i primi, se non i principali responsabili. La scelta del percorso si è dimostrata infelice. Voglio prescindere dal fatto che, mentre la Federazione tende alle gare brillanti e veloci (specie in vista del campionato del mondo), gli organizzatori preferiscano i percorsi che si aggirano sui trecento chilometri e si svolgono, almeno in buona parte, su strade secondarie e tormentate. Questo rilievo aveva già fatto in occasione del Giro di Campania. Ieri siamo passati per strade dove ancora è necessario rifugiarsi in banchina per pedalare senza fare il ballo di San Vito, dove polsi e reni sembran spezzarsi alle vibrazioni, dove si scompariva tutti nella polvere o si guazzava nel fango. O farse che il Piemonte non ha strade migliori oggi per farvi svolgere una grande corsa ciclistica? E non si è pensato che ciò doveva stroncare la iniziativa di coloro che son soliti a giocare d'agilità e di velocità e preoccupare coloro che le insidie del percorso rendono guardinghi? Forse si è ritenuto che le difficoltà del fondo supplissero alla mancanza di vere difficoltà di tracciato. Chè questo mancava di una sua precisa fisionomia, di punti tattici, di ostacoli sufficientemente e chiaramente selezionatori, dato che oggi i non terribili dislivelli finali sono asfaltati.

Ma è indubitato che la responsabilità maggiore dello scarso interesse, della limitata combattività della gara spetta ai corridori, non foss'altro che in base a un mio vecchio criterio, che tutti i percorsi son buoni per dare la bella battaglia pur che i corridori lo vogliano. La gara è stata veloce se si pensa alle condizioni stradali e atmosferiche, alleatesi per renderla più dura. I primi 135 chilometri sono stati fatti a quasi 38 di media; i primi 200 a 35; i 250 a 32; tutta la corsa a 31,726. Il merito principale, per non dire esclusivo, di queste cifre spetta ancora una volta ai « garibaldini », che dalla partenza ai due terzi di corsa si sono fatti in quattro, e fino all'esaurimento, nel dar frustate a dritta e a manca; senza riuscire a mettere in atto un episodio (se si toglie quello di Mollo sul Pino), ma col risultato di tener alto il tono di marcia. Il quale, però, a sua volta, diminuì le possibilità di sorpresa e di attacco e, in mano dei modesti per quanto volonterosi grigio-blu, finì di essere un elemento negativo della gara.

C'era da sperare che, dopo questo lavoro preparatorio di quelli che hanno per divisa: « combattere è necessario, non vincere », entrassero in azione quelli che han caro vincere combattendo il meno possibile. E le intenzioni e le disposizioni sembravano buone, perchè tanto Guerra che Olmo e Martano, per non dire che dei capisquadra, s'erano comportati sino allora con disinvoltura e autorità. Ma a Barolo si sali con un'innocua sparatoria e solo a Narzole Martano caricò alla baionetta. L'attacco, in sostanza, fallì, e ognuno rientrò nelle sue trincee. Allora, molto prima di aver dato fondo alle riserve, i comandanti alzarono bandiera bianca. Dirò poi come si fecero sorprendere in questa tregua dai rispettivi gregari e come ad essi lasciarono a questo punto le redini della corsa. Qui mi basta rilevare che i capi, dopo aver per lungo tempo atteso e vigilato, sì esserai affrontati risolutamente in un primo scontro, senza conclusione, rinfoderarono le armi, trincerandosi in quell'eterno e ormai stucchevole « tocca a te, tocca a me » che ha già rovinato tante corse italiane e che finì, naturalmente, col lasciare il campo libera ai fuggitivi.

Abitudini che non tramontano

Ora si potrebbe fare il processo a Guerra, Martano e Olmo per stabilire chi aveva il dovere e l'interesse di dar la caccia. Ma sarebbe fatica sprecata. Guerra vi risponderebbe che egli tenlò, ed è vero, di reagire e di lanciarsi sulle orme dei cinque che precedevano, e che, in fondo, questo compito non spettava principalmente a lui che aveva in questi cinque ben tre compagni, a uno dei quali non sarebbe potuta sfuggire la vittoria; e potrebbe anche aggiungere che ebbe in questo senso precise disposizioni dalla vettura della sua Casa. Martano, dal canto sua, vi direbbe che a inseguire Folco, suo compagno, che era solo in testa, non toccava a lui, e, sincero, com'è, direbbe anche che, dopo lo sforzo su Narzole non era nelle migliori condizioni. Infine Olmo, che già aveva reagito a puntate di Martano e Guerra e non vedeva altra maglia bianco-celeste attorno a sè potrebbe questo di Martano, il quale, rinnovò il tentativo sulla dirittura finale, rimontando, ma non completamente, il tricolore. Magnifico duello, che ha confermato il piemontese pericoloso per chiunque dopo trecento chilometri di gara. Bartali non fu mai in lotta. Olmo, entrato in pista con un centinaio di metri di ritardo su questo quartetto, non volle disputare la volata; anzi, neppur compiere i giri regolamentari. Solo quando gli si fece capire che avrebbe perso da solocco un mezzo punto per in classifica di campionato, si decise a rimontare in macchina e tagliare il traguardo.

Voi vedete come nuda e strumba sia stata la trama della gara. Ripeto, nulla di combiuto per quanto riguarda il campionato, se si eccettua l'entrata in scena di Bini, che, con cinque punti, viene a prendere un quinto posto che potrebbe essere una pedana di slancio per altre conquiste. Fra Olmo, Guerra, Cipriani e Martano le distanze rimangono invariate. E, alla fine, invariato rimane il giudizio che di questi protagonisti della scena ciclistica ci eravamo fatto in base alle precedenti prove, dato che in questa nessuno di essi, tolto, forse, Olmo, che ha risentito il peso della gara, ma è stato più precisamente battuto moralmente, ha dato fondo alle sue risorse. Con ciò non voglio neppur dire che Guerra e Martano siano giunti all'arrivo più freschi di Bini e anche di quel temerario Folco, ammirevole e sfortunato, e del magnifico Rossi che da solo ha salvato le sorti della squadra di Binda.

In quanto a questo mi conforma sempre più nell'idea che ogni giorno che passa è perduto per il suo dignitoso ritiro. Questa mia impressione, che può sembrare forte e spiacevole per il grande campione, non è dettata che dal troppo rispetto ed affetto che mi legano alla sua carriera.

Bovet, e tanto meno Camusso, non è mai parso in gran forma. Promettente il ritorno in forma di Vignoli, sempre simpatica la condotta dei « garibaldini ». Scarsissima la percentuale degli arrivati, buona la organizzazione sul percorso, tutt'altro che spento dai rigori della giornata l'entusiasmo che il Piemonte nutre fedelmente per lo sport della bicicletta e i suoi campioni, anche se questi, come ieri, tradiscono e deludono.

Giuseppe Ambrosini

LA PITTORESCA SFILATA DEI CONCORRENTI ALL'INIZIO DELLA SALITA DI NARZOLE. E' GUERRA CHE GUIDA.

Dalle battute iniziali...

La gara cominciò, si può dire, sul Pino, dove, dopo una tirata di Nava e un'altra del trio Gotti-Bini-Romanatti, sbucò fuori il piccolo Mollo a precedere di un centinaio di metri la fila.

Dopo che Bini gli ebbe fatto compagnia per mezzo chilometro, il « garibaldino » rimase solo e vinse il traguardo della vetta precedendo di 1/2 minuto la testa di fila formata da Glaudo Guerra e Mealli. La compagine, si capisce, fu frantumata nel trambusto dell'attacco di Mollo, e i primi a rifarsi sotto furono Binda, Bartali, Olmo, poi via via tutti gli altri. Mollo fu ripreso dopo Chieri e fino ad Asti fu un susseguirsi di guizzi dei ragazzi di Focesi. Introzzi e Benente erano i più irrequieti; Valle, Costantini e Scapini tenevano loro bordone, e s'aggiunse alla fine anche Rovoro, cui Della Latta e Bergamaschi portaron via i 300 metri che era riuscito a prendere tanto, diceva lui, per allenarsi, chè dopo 50 chilometri sarebbe ritirato; e invece fece i cinque sesti della gara, dimostrando anche le sue possibilità per il Giro d'Italia.

Ad Asti (km. 58) la media era di 37,7 e Mollo riceveva il traguardo. I corridori s'infilarono sulla banchina e ne vennero fuori sulla salita di Galliano, dove Benente stuzzicò la suscettibilità di Guerra, che volle giungere primo al paese. La stessa soddisfazione si prese Lolli a Moncalvo, dove rimase solo con Mara, Merlini Giuppone e Vignoli. Le riprese furono iniziate da Martano e la calma miglormente ratta da Baroni e Scacchetti. Ma a Casale (chilometri 102) giunsero tutti insieme. Sella tentò la sorpresa alla firma, ma Guerra e Binda gli furono subito addosso. Bergamaschi annullò un tentativo di Scorticati; Bovet, Vignoli e Castagnoli ne annullarono uno di Della Latta.

...a quelle conclusive

Dopo Alessandria (dove la media era salita a 38) le strade peggiorarono ancora. S'andava per una strada secondaria, stretta e polverosa, che rendeva sempre più difficile il nostro compito di osservatori. E cominciò a pioviggiare. Benente condusse la campagnia sino alla salita di Bazzana, dove Boccaccio se ne andò solo, e ci rimase sino al controllo di Canelli, dove giunse con duecento metri di vantaggio. Dopo la neutralizzazione, però, ripartirono tutti insieme; il commissario di corsa tentò rimediare poi all'errore e volle fermare quanti avevan guadagnato nell'infrazione, ma non ci riuscì. Boccaccio, però, scappò ancora, ma fu presto di nuovo ripreso. La calma sul piano fu rotta da scatti di Benente, Introzzi e Gotti, poi sulla salita di Neive forzò Bartali per due volte; la prima gli rispose subito Olmo, la seconda Guerra. La pioggia intensificava, la gara languiva. La salita di Barolo si ridusse a una tirata di Teani e a una volata finale di Cipriani; quella di Narzole vide in testa Guerra, con Martano, Cipriani e Marchisio. Verso la fine Martano si impegnò a fondo; Guerra gli rimase per un po' a ruota, poi lo mollò, e si fece passare da Olmo. In cima Martano aveva 15" su Olmo, 20" su Guerra, Bini, Bergamaschi, Sella, poco più su Cipriani, Piemontesi, Folco, Marchisio, Vignoli. Alla caccia di Martano si prodigarono Olmo, Guerra, Bini, Bergamaschi, che con Sella, riuscirono a riacciuffare il fuggitivo. Poi rientrarono Piemontesi, Folco, Cipriani, Marchisio, Vignoli.

Si poteva supporre che sarebbe sopraggiunta la bonaccia e invece proprio allora scoppiò la tempesta. Prima di Cherasco scappò Piemontesi e dopo il paese, giù per la discesa, andò a prenderlo Folco, il quale sulla salita di Bra lasciò il grigio alle prese con la catena, che lo fece anche capitombolare, ma senza conseguenze. A Bra (Km. 233, media 31,9) Folco precedeva di 1' Piemontesi, al quale s'era venuto ad accoppiare Rossi Romeo, e di 1' 25" Martano, Olmo, Bini, Guerra e Bergamaschi. Cominciò allora l'incertezza dei capi. E, mentre Olmo, Martano e Guerra facevano a scarica barile, Bini e Bergamaschi li salutarono e andarono a prendere Piemontesi e Rossi, e con essi, Folco, il quale, preso da crampi, fu anche da loro staccato.

Il gruppetto dei leaders, intanto si andava ingrossando e andate, Marchisio e Vignoli rientrarono nel momento in cui Guerra tentava di andare da solo all'inseguimento dei primi; ma Olmo gli mandò a vuoto il colpo. Ripresero Cipriani, Gotti e Giacobbe e allora Guerra ritentò la sorpresa, ma fu Cipriani a sventarla. Negrini, Della Latta, Teani, approfittarono della calma sopraggiunta per ingrossare questo gruppo, che rivide anche Bartali.

A Carmagnola (km. 254) la corsa era decisa; Folco seguiva i quattro a 3'10", e il gruppo di Guerra, Olmo e Martano a 5'20". Sulla Rezzo Bergamaschi perse contatto, Rossi fu staccato e ripreso in discesa, infine Bini piantò Rossi e Piemontesi sullo strappo di Sanbuy, dove Folco fu riassorbito dal gruppo seguente, privato di Gotti, investito da una motocicletta.

Colorose e simpatiche furono le accoglienze della folla a Bini, giunto sorridente e freschissimo. Fischi, invece, toccarono agli assi al loro apparire. Dopo che Vignoli ebbe condotto il primo giro, Guerra prese il comando e accelerò sul rettilineo opposto per rispondere a un attacco di Martano, il quale rinnovò il tentativo sulla dirittura finale, rimontando, ma non completamente, il tricolore. Magnifico duello, che ha confermato il piemontese pericoloso per chiunque dopo trecento chilometri di gara. Bartali non fu mai in lotta. Olmo, entrato in pista con un centinaio di metri di ritardo su questo quartetto, non volle disputare la volata; anzi, neppur compiere i giri regolamentari. Solo quando gli si fece capire che avrebbe perso da solocco un mezzo punto per in classifica di campionato, si decise a rimontare in macchina e tagliare il traguardo.

Voi vedete come nuda e strumba sia stata la trama della gara. Ripeto, nulla di combiuto per quanto riguarda il campionato, se si eccettua l'entrata in scena di Bini, che, con cinque punti, viene a prendere un quinto posto che potrebbe essere una pedana di slancio per altre conquiste. Fra Olmo, Guerra, Cipriani e Martano le distanze rimangono invariate. E, alla fine, invariato rimane il giudizio che di questi protagonisti della scena ciclistica ci eravamo fatto in base alle precedenti prove, dato che in questa nessuno di essi, tolto, forse, Olmo, che ha risentito il peso della gara, ma è stato più precisamente battuto moralmente, ha dato fondo alle sue risorse. Con ciò non voglio neppur dire che Guerra e Martano siano giunti all'arrivo più freschi di Bini e anche di quel temerario Folco, ammirevole e sfortunato, e del magnifico Rossi che da solo ha salvato le sorti della squadra di Binda.

In quanto a questo mi conforma sempre più nell'idea che ogni giorno che passa è perduto per il suo dignitoso ritiro. Questa mia impressione, che può sembrare forte e spiacevole per il grande campione, non è dettata che dal troppo rispetto ed affetto che mi legano alla sua carriera.

Bovet, e tanto meno Camusso, non è mai parso in gran forma. Promettente il ritorno in forma di Vignoli, sempre simpatica la condotta dei « garibaldini ». Scarsissima la percentuale degli arrivati, buona la organizzazione sul percorso, tutt'altro che spento dai rigori della giornata l'entusiasmo che il Piemonte nutre fedelmente per lo sport della bicicletta e i suoi campioni, anche se questi, come ieri, tradiscono e deludono.

Giuseppe Ambrosini

L'ordine di arrivo

1. BINI ALDO (Prato), che compie i Km. 238,800 in ore 9,25'5", alla media oraria di Km. 31,728;
2. *Piemontesi Domenico* (Biella), in ore 9,26'38";
3. *Rossi Romeo* (Firenze), in ore 9,36'40";
4. Bergamaschi Vasco (Mantova), in ore 9,29'12"; 5. Guerra Learco (id.), in ore 9,35'42"; 6. Martano Giuseppe (Giaveno); 7. Bartali Gino (Ponti); 8. Vignoli Adriano (Bologna); 9. Folco Antonio (Torino), 9,36"; 10. Della Latta Osv. (Valenza); 11. Fantini Walter (Ferrara); 12. Landi Almone (Gogliano); 13. Piubellini Isidoro (Cacciolo); 14. Montesi Fausto (S. Maria M.); 15. Sella Nino (Vercelli); 16. Sacchetti Paride (Mantova); 17. Cecchi Ezio (Monsummano); 18. Gotti Giovanni (Idrina); 19. Olmo Giuseppe (Celle Ligura); 20. Moser; 21. Ghiglietti; 22. Cavallo; 23. Cazzulani; 23. Piccone; 25. Oggero; 26. Moretti; 27. Cavallini; 28. Marchivio; 29. Boccaccio; 30. Sberzi; 31. Bovio; 32. Costantini A.; 33. Goito; 34. Perata; 35. Santini.

La medaglia del Principe di Piemonte ed il Trofeo Cecchi sono stati assegnati alla Casa Maino.

La classifica del campionato

1. Olmo, punti 3 (3+1½+½+½);
2. Guerra, p. 6½ (2+0+4+½);
3. Cipriani, p. 6 (1+3½+1+½);
4. Martano, p. 5½ (1½+2½+2+½);
5. Bini, p. 5 (½+0+0+4½).

La riunione al Motovelodrome

Il maltempo ha impedito che la riunione d'attesa al Motovelodrome avesse il suo completo svolgimento. Pure le gare che sono state disputate hanno visto impegnati a fondo i migliori dilettanti di Torino, Milano e Genova. Dell'incontro Italia-Francia sono state soltanto disputate due delle tre prove, e cioè il giro a cronometro e l'inseguimento. Ecco i risultati:

Inseguimento dilettanti (Km. 4): Squadra di Milano (Ceschina, Legutti, Tosi) batte quella di Torino (Ferraris, Sardi, Vorna) per 83 metri; tempo 5'53" 2/5, media Km. 40,741.

Inseguimento due squadre Liguri (Km. 4): la squadra di Loatti e Duri b. quella di Rampa-Bobola per 50 metri; tempo 6'4", media Km. 39,060.

Finale inseguimento: 1. Milano in 5'58" 1/5, media Km. 40,446; 2. Genova a 75 metri.

Omnium Italia-Francia: La prova (giro a cronometro): Boucheron, 26"; Linari 25" 3/5; Battesini 28"; Mouton, 28" 3/5; seconda prova (inseguimento chilometri quattro): Battesini batté Mouton per venticinque metri, tempo 6'14", media 38,461. Dopo questa gara la riunione è stata sospesa per la pioggia.

Adam vince la sesta tappa del Giro della Spagna

Barcellona, 6 mattino.

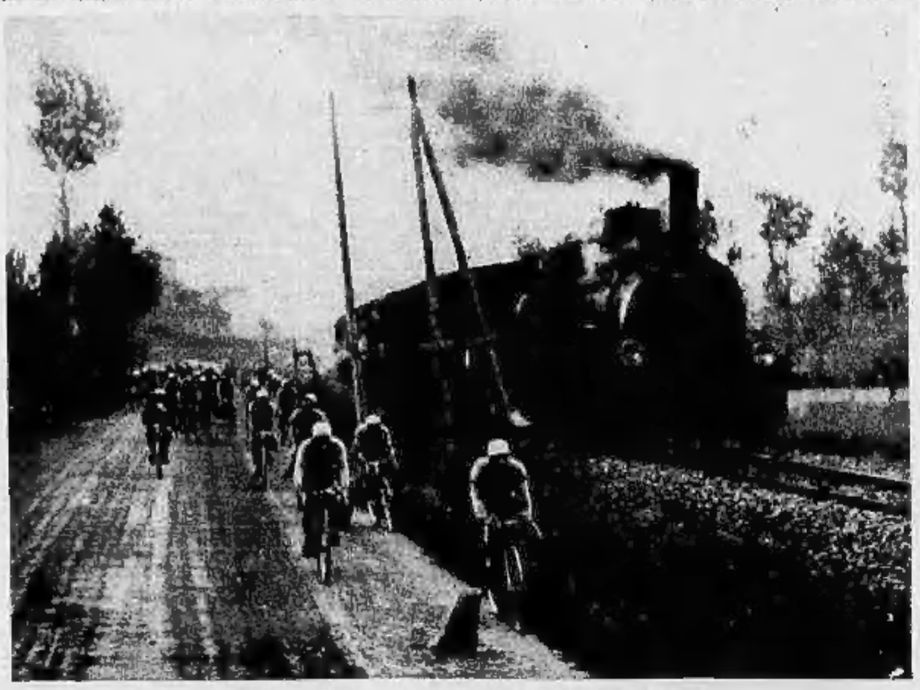
La sesta tappa, disputata in parte sotto la pioggia, si è svolta monotona e solamente dopo 270 chilometri di corsa, all'inizio della salita del Brukha, si è avuta un po' di lotta. All'arrivo un numeroso pubblico ha accolto festosamente i corridori, ma l'entusiasmo degli appassionati non ha conosciuto limiti allorchè i concorrenti hanno fatto la loro apparizione sul viale del parco di Montjuich, ove era stato posto il traguardo. Un improvviso sbandamento della folla ha fatto sì che la volata, che è stata disputata in un tratto leggermente in salita, non potesse svolgersi regolarmente. Infatti Barral, che ad alcune decine di metri dallo striscione d'arrivo stava per rimontare Adam, è stato costretto a interrompere la sua azione e si è visto relegato al secondo posto quando ormai la vittoria sembrava a sua portata sfuggirgli.

Tutti gli italiani sono finiti col gruppo di testa e la classifica generale non subisce variazioni notevoli dopo la tappa odierna, il cui unico episodio degno di rilievo è stato una fuga di Max Bulla e di Adam ad una quarantina di chilometri dal traguardo, durata sin nei pressi di Barcellona.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. *Adam*, che compie i 310 Km. del percorso in ore 9,59'22"; 2. *Barral*, a un quarto di ruota; 3. Gustavo Deloor; 4. Dignaf tutti collo stesso tempo del vincitore; 5. Max Bulla, in ore 9,59'29"; 6. Canardo, 9,59'31"; 7. Molinar, a una ruota; 8. Bianchi, 9,59' e 38"; 9. Cepeda, 9,59'38"; 10. Gimeno, 9,59'58"; 11. Thallinger, 10,5"; 12. Van den Ruit, 10,40"; 13. Fayolle.

Classifica generale: 1. Gustavo Deloor, in 48,11"; 2. Dignef, 48,8'41"; 3. Canarde, 48,8'28"; 4. Molinar, 48,12' e 55"; 5. *Barral* 48,21'24"; 6. Max Bulla, 48,29'2"; 7. Blattmann, 48,36' e 2'; 8. Alfonso Deloor, 48,36'37"; 9. *Bianchi*, 48,38'24"; 10. Fayolle, in 48,40'10".



IL GRUPPO DI TESTA IN GARA CON UN VECCHIO TRENO.

BINI, PIEMONTESI E ROSSI ALL'ARRIVO.

AD UNA SETTIMANA DAL G. P. DI TRIPOLI

Varzi trionfa a Tunisi

Il forzato ritiro di Nuvolari

Tunisi, 6 mattino.

Sul circuito di Cartagine, dinanzi a 30.000 spettatori, ha avuto luogo il sesto Gran Premio di Tunisi, che ha segnato per la terza volta una brillante vittoria di Varzi su Auto-Unions. Dopo che il Residente generale Reyrouten ha dato il segnale di partenza la corsa ha avuto un inizio velocissimo.

Achille Varzi ha preso subito il comando compiendo il primo giro in 4'28" alla media oraria di chilometri 167.254, seguito da Nuvolari ed Etancelin. Fin dal principio Zanelli è in difficoltà e deve fermarsi al box per ripartire un minuto dopo. Al secondo giro Varzi conserva il comando, seguito sempre da Nuvolari. La sua macchina risponde all'arduo compito imposole dal campione. Al terzo posto è Wimille talonato da Etancelin. Intanto Varzi continua con regolarità sorprendente e al terzo giro è in vantaggio di 30" sul campione della Scuderia Ferrari.

Il francese Wimille, su Bugatti, compie uno sforzo prodigioso per conservare il terzo posto. La lotta continua accanita più nelle posizioni arretrate che in quelle di testa, dove Varzi aumenta sempre il proprio vantaggio. Al 4° giro Nuvolari si ferma al box lamentando noie alle candele. Ne approfitta Wimille per cavalcare il secondo posto, mentre Etancelin lamenta serie difficoltà alla scatola di velocità. Si registra un primo abbandono, quello di Brunet su Maserati.

Intanto Nuvolari, che aveva cambiato candele, è di nuovo in difficoltà e si ferma una seconda volta, ripartendo, però, pochi secondi dopo per insistere Wimille. Più tardi sono costretti a fermarsi al box anche Soffietti e Ghersi, mentre Balestrero, su Maserati, si trova in panne lontano dalle tribune. Etancelin lamenta sempre difficoltà al differenziale, mentre Nuvolari, sorpassati alcuni concorrenti, si porta in quarta posizione. Balestrero ora ha abbandonato. All'8.o giro Varzi è sempre in testa con notevole vantaggio e perciò riduce alquanto la velocità. Lo seguono Wimille a 1'10" e Etancelin a 2'30". Un incidente colpisce Zehender, il quale è ribaltato, producendosi, però, solo lievi contusioni. Al 12.o giro Nuvolari si ferma per la terza volta al box e poco dopo viene annunziato il suo abbandono che dà un gran senso di delusione alla folla, la quale, vede mancare il principale motivo agonistico alla corsa.

Il ritiro di Nuvolari è causato da un guasto al motore, tale da compromettere l'esito della corsa. Si delinea sempre più sicura la vittoria di Varzi, il quale riduce la velocità non oltrepassando i 162 orari. La lotta ha ormai un interesse relativo. Al 10.o giro le posizioni sono le seguenti: 1. Varzi, 45'59"4/5, media Km. 164,359; 2. Wimille; 3. Etancelin; 4. Farina; 5. Comotti; 6. Sommer; 7. Barbieri; 8. Chamboat; 9. Hartmann.

Il distacco fra Varzi e gli immediati inseguitori aumenta sempre più. La selezione prosegue inesorabile. Comotti al 15.o giro è costretto a fermarsi al box per cambio di candele, mentre Varzi riesce a doppiare Etancelin, che trovasi in terza posizione. Al 19.o giro Varzi si ferma ai box per rifornimento e Wimille ne approfittava per ridurre il distacco facendo acquistare interesse alla gara. Tuttavia il rifornimento di Varzi è seguito a tempo di record. Infatti, dopo un minuto il corridore riparte per riguadagnare il tempo perduto e aumentare il distacco da Wimille ridotto a 13".

Al 20.o giro la classifica risulta la seguente:

1. Varzi, 1.31'47", media chilometri 164,735; 2. Wimille, 1.33'44"; 3. Etancelin, 1.37'32"; 4. Sommer, 1.39'14"; 5. Comotti, 1.43'16".

Varzi accelera onde aumentare il distacco su Wimille e metterai al coperto da qualsiasi imprevisto. Al 25.o giro Rey, su Bugatti, spezza una ruota posteriore ribaltando e rimanendo fortunatamente illeso; si ritira. Al 26.o giro Sommer, che aveva fatto una regolarissima corsa, è costretto all'abbandono per rottura di una biella. Dopo il 30.o giro Varzi è primo in 2,19' e 41", alla media di km. 163,536; 2. Wimille, 2.23'15"; 3. Etancelin, 2.29' e 32"; 4. Comotti, 2.34'30"; 5. Farina, 2.34'32".

Notevole è la coraggiosa corsa di Etancelin che in seguito a rottura del cambio prosegue sempre in prima direttà. Ormai la vittoria di Varzi è assicurata e la folla comincia ad abbandonare le tribune. L'ultimo giro è compiuto da Varzi, che ha vinto fra le acclamazioni della folla, fra cui molti connazionali, percorrendo i 504 km. in 3.5'40", alla media di 162,889; 2. Wimille, 3.9'4"; 3. Etancelin, a 2 giri; 4. Comotti, a 3 giri; 5. Farina, a 5 giri; 6. Chamboat, a 5 giri.

Varzi, sceso di macchina, è andato alla tribuna ufficiale, dove il Residente generale si è congratulato con lui e gli ha offerto un fascio di fiori dai nastri tricolori italiano e francese.

Il Trofeo Cervino

Vittoria di Leo Gasperl - Brillanti prove degli italiani - Il percorso accidentato per la nebbia

Valtournanche, 6 mattino.

In una cornice grandiosa di folla assiepata nella conca del Breuil, ha avuto luogo ieri la seconda disputa del Trofeo Cervino, gara di discesa valevole anche per la coppa Fisi. Per la cattiva visibilità del terreno, provocata da nebbioni che si succedevano a brevi intervalli, la discesa è stata limitata alla distanza di circa otto chilometri e al dislivello di 1300 metri, con partenza dal rifugio Principe di Piemonte anzichè dal *plateau* del Breithorn.

I tempi impiegati sono tuttavia più che lusinghieri e i campioni di quattro nazioni poterono sfoggiare, specialmente all'arrivo, tutte le loro possibilità tecniche.

Dei 56 iscritti presero la partenza 48 concorrenti e fra questi due signorine. La neve un po' pesante, ma buona, ha risparmiato quest'anno molte cadute agli atleti che quasi tutti presero la via della massima pendenza. L'organizzazione, curata dal Comando federale dei Fasci giovanili di Aosta, dallo S. C. Aosta e dallo S. C. Valtournanche fu impeccabile. Presenziavano l'importante gara il vice-Prefetto di Aosta, il dott. Pugliese per il Segretario Federale, il colonnello Girotti del 4.o Alpini per il Comando del Corpo d'Armata di Torino, l'ing. Albertini del Direttorio centrale della Fisi.

Due simpatiche funzioni si sono svolte nella giornata: la Messa celebrata all'aperto con una breve allocuzione del rev. Barmasse, alla presenza di circa un migliaio di persone e la deposizione, a cura del Comando federale, di una corona di fiori e l'appello fascista sulla vetta che fece cinque giovani vittime nelle circostanze note, cerimonia che venne compiuta dopo la premiazione fatta dal dott. Pugliese alle ore 15,30.

Ecco la classifica della gara:

1. Gasperl Leo, istruttore della Fisi (Austria) in 8'34" 2/5; 2. Steger Giovanni (S. C. Bolzano), in 8'53" 3/5; 3. Faluselli Giovanni (Scuola Alpina Aosta) in 8'53" e 2/5; 4. Zanni Rolando (Olimpionico Fisi) in 9'5" 4/5; 5. Dimai Renato (Scuola Alp. Aosta) in 9'6" 1/5; 6. Holle Gregorio (S. C. Sallnitz, Austria), in 9'15" 4/5; 7. Larssen Sverre (Norvegia) in 9'23" 3/5; 8. Kaserer (S. C. Tirol, Innsbruck), in 9'26" 3/5; 9. Sertorelli Giacinto (Olimpionico Fisi) in 9'30" 1/5; 10. Julen Gustavo (S. C. Zermatt, Svizzera) in 9'32" 2/5; 11. Gettoli E. (Scuola Alpina Aosta); 12. Pariani F. (Olimpionico Fisi); 13. Nicolaucich E. (Scuola alpina Predazzo); 14. Gargenti G. (Olimpionico Fisi). Seguono altri ventotto concorrenti.

Menzel batte Palmieri

Praga, 6 mattino.

Il torneo di Praga si è chiuso con la vittoria di Menzel, che ha incontrato Palmieri, sceso in campo danneggiato dal durissimo incontro di ieri l'altro e col polso destro sempre dolorante, per cui il suo giuoco è stato debolissimo.

Di Palmieri si può dire che egli si è lasciato completamente dominare e che la sua sconfitta è dovuta alle sue miserande condizioni fisiche.

Ecco i risultati:

Singolare: Menzel-Palmieri 6-2; 6 a 3; 6 a 1.

Doppio: Menzel-Hecht b. Artese-Malecek 4-6, 7-5, 6 a 2, 7 a 5.

Misto: Walter-Gabrovitz b. Gram-Kukuljevic per 7-5, 3-6, 6-2.

L'apertura a Mirafiori

La prima giornata di corse disputatasi ieri a Mirafiori è stata avversata dal cattivo tempo, la pioggia insistente non ha favorito il concorso del pubblico. La prova principale della riunione, dopo una lunga attesa ai nastri provocata dalle bizze e dalle fughe di Senza Nome, che disarcionava anche il fantino, toccava a Fama, a torto trascurata dal betting dopo le sue buone corse di Firenze. Ha corso nel Premio dell'Jockey Club anche Pampino; nonostante la sua vittoria il cavallo, al pari dei compagni di scuderia, tutti alla loro prima uscita, è apparso piuttosto a corto di lavoro.

A notarsi due vittorie del cap. Valenzano in sella a Gazzada ed a Sarnico. Ha funzionato per la prima volta a Torino il doppio al totalizzatore per la quarta e sesta corsa. I quattro fortunati giocatori che hanno puntato su Fama e Nereide hanno toccato la bella notevole somma di L. 234,50. Ecco i risultati:

Premio Serbelò (a vendere, L. 4.500, m. 1000): 1. Tiberia (57 U. Gabrielli) di Morelli. N.P.: Sforza (82 Livermoor). 3 lungh. Tot.: 6,50. Vincitrice invenduta.

Premio dell'Jockey Club (L. 6000, m. 2000): 1. Pampino (61 Cinghiali) della Scuderia Sangone; 2. Demetra (59 Dall'Acqua); 3. Cacesario (59, U. Gabrielli). N.P.: Gironi (52 1/2 Furia). 1 lungh., 6 lungh. Tot.: 8, 5, 5,50.

Premio Ministero della Guerra (siepi, ufficiali in uniforme, L. 4000, metri 2800): 1. Gazzada (70 1/2 Prep.) del cap. Valenzano; 2. Trento (70 1/2 cap. Argenton); 3. Clodio (69, cap. Borghini). N.P.: Theocritos (70 1/2, ten. Guillet). Molte lungh., lontano. Tot.: 8, 5, 5,50.

Premio Fo (h. d. L. 9000, m. 1400): 1. Fama (57 1/2 Dall'Acqua) di Cinfolesi; 2. Zenone (54 1/2 Livermoor); 3. Lupaiola (55 Gabbrielli). N.P.: Senza Nome (50 Sacchi), Preziosa (56 1/2 Furia). Mezza lungh., mezza lungh. Tot.: 30, 14,50, 10.

Premio Monferrato (L. 5000, metri 1500): 1. Fiumbros (55 Gabrielli) dei Tr. Rencari. N.P.: Gargantua (54 1/2 Cinghiali). 3 lungh. e mezza. Tot.: 5,50.

Premio Courmayeur (L. 4,500, metri 1400 h. a.): 1. Nereide (54 1/2 Livermoor) di O. Doria; 2. Moccolo (56 Furia); 3. Tien-tsin (49 1/2 Sacchi). N.P.: Gugena (51 Grassino). 2 lungh. e mezza; mezza lungh. Tot.: 9, 6,50, 7.

Premio Armerie (G. R. a vendere, L. 3500, m. 2000): 1. Sarrico (70 1/2 cap. Valenzano) di Perone di S. Martino; 2. Foligno (69 cap. Altobelli); 3. Aquila (69 cap. Borghini). N.P.: Mallarda (63, ten. Ingargiola). 3 lungh. e mezza; 2 lungh. Tot.: 7,50, 5,50, 6. Il vincitore è invenduto.

LE GRANDI PROVE IPPICHE

Ostia batte i "tre anni„ nel Premio Ambrosiano

Milano, 6 mattino.

Il Premio Ambrosiano, corso ieri a San Siro in una giornata grigia ma su una pista resistente, è stato vinto in gran stile da Ostia della Scuderia De Montel.

Il favore del pronostico e quello della quota erano per Ostia, alla pari, mentre Jacopo da Pontormo, che portava per la prima volta nella riunione i colori della scuderia Tesio Incisa, era giocato a uno e mezzo. L'interesse maggiore della corsa era per quello che avrebbe potuto fare il campione di Dormello reduce da tre facili vittorie alle Capannelle e Jacopo da Pontormo, pur battuto anche da Zanzibar, non si può dire sia mancato all'attesa.

Scattato veloce al «via», che è stato dato subito su un bellissimo allineamento, Jacopo da Pontormo ha impresso alla corsa un ritmo sostenutissimo, seguito nella tattica coraggiosa da Priamo che gli si è messo a fianco e non lo ha lasciato per tutta la retta di fronte. Camici in sella ad Ostia ha avuto la pronta sensazione dell'andatura e non ha esitato a prendere posizione alla corda, dietro i due puledri, con a fianco il compagno Comerio, mentre a qualche lunghezza erano Kennebe con Zanzibar e Diolo. Sulla curva Jacopo da Pontormo ha mantenuto il comando e dietro le posizioni hanno avuto insensibili variazioni. Sulla retta d'arrivo Jacopo è partito a fondo, ma Priamo, tenacissimo, lo ha presto ripreso; nuovo spunto di Jacopo ed ecco profilarsi al largo Ostia, tutta nelle mani di Camici come una dominatrice. Ma Jacopo da Pontormo aveva ancora qualche cosa da spendere ed ha costretto la femmina ad impegnarsi a fondo per duecento metri, poi, passata decisamente Ostia, il maschio di Tesio Incisa non ha saputo più opporsi al finale di Zanzibar venuto dalla retroguardia a prendere una dozzina di lunghezze in meno di cento metri. Zanzibar finiva in buon stile a meno di due lunghezze dalla vincitrice.

Il tempo di 2'7"4/5 impiegato a coprire i 2000 metri dice a sufficienza della severità della prova, illustra il merito della vincitrice e salva in parte l'onore di qualche sconfitto.

Premio Piacenza (L. 10.000, metri 1700): 1. Fiume (55 Camici) di De Montel; 2. Carese; 3. Seveso. Quattro lungh., mezza lungh. Tot.: 5,50.

Premio Bologna (L. 6000, metri 1400): 1. Tom Pouce (55 Pacifici) di Lodi; 2. Superga; 3. Maggiorina. N.P. Carola, Mantegna, Morazzone, Michelino, La Bella di New York. Mezza lungh., 2 lunghezze. Tot. 27; 8,50; 9,50, 10

Premio Genova (L. 10.000, metri 1800): 1. Elle (57 Camici) di De Montel; 2. Palladio; 3. Diagrido. N.P. Colleneccia. Mezza lungh., testa. Tot. 7; 5,50; 5,50

Premio Verona (L. 8000, m. 1000): 1. Sirena (51 1/2 Gubellini) del cav. Gallina; 2. Amido; 3. Sans-Gêne. N.P. Ecca Clara, Kivi, Gazzella, Pola. Corta incoll, mezza lunghezza. Tot. 28; 7,50; 9; 8,50.

Premio Lupetta (L. 6000, m. 2000): 1. Pupilla (57 Grassini) di Rebua; 2. Mancina; 3. Nanni. N.P. Zeus, Coronella, Rebelot, Trombone, Dante, Rumba, Bel Tenebroso, Due lungh., 3/4 lunghezza. Tot. 40,50; 11,50; 8 e 7,50.

Premio Ambrosiano (L. 100.000, m. 2000): 1. Ostia (56 1/2 Camici) di De Montel; 2. Zanzibar (49 Gubellini) di Zanoletti; 3. Jacopo da Pontormo (49 Pacifici) di Tesio-Incisa; 4. Priamo (49, Celli) di Razza del Soldo. N.P. Kennebe (55 Lamberti), Diolo (49) Romero), Comerio (49 Mussini). Una lungh e 1/2, 3/4 lungh. Tot. 11; 6; 6,50; 6.

Premio Vettadin (L. 8000 m. 2200): 1. Marajà (50 Gubellini) di Sala; 2. Gubbio; 3. Esmeralda. N.P. Bayarda, Suzette, Cointreau. 1. lungh., 2. lungh. Tot. 11,50; 7,50; 9,50.

Premio Tocchio (L. 6000, m. 800): 1. Brillante (58 Watkins) di Scuderia Mantova; 2. Epos; 3. Livio. N. P. Briceno. 1/2 lungh., incoll. Totalizzatore: 28; 15,50; 8,50.

Vittoria di « Pilade » a Roma nel Premio Ellington

Roma, 6 mattino.

Alla presenza di numerosa folla si è disputato ieri alle Capannelle sullo stesso percorso del Gran Premio del Re il Premio Ellington (L. 35.000, metri 2400) al quale hanno partecipato tre soli cavalli. Ha vinto il favoritissimo Pilade, che era offerto a un centesimo, ma non nel modo unanimemente previsto. Il cavallo della Razza del Soldo, condotto da Caprioli con eccessiva sicurezza ha dovuto in fondo difendersi da un bruciante finale di Perseo. I due cavalli passavano quasi contemporaneamente al palo d'arrivo ed era necessaria la fotografia per designare il vincitore. Pilade ha percorso i 2400 metri dell'Ellington nel tempo di 2'38".

Ecco i risultati:

Premio Orlando (L. 7800, m. 1700): 1. Scuola Urania (39½, Watkins) della Scuderia Cernobbio, 2. Farfalla, 3. Soya - 3/4 di lungh., 3 lungh. - Tot. 7,50, 5,50, 5.

Premio Galba (L. 4500, m. 800): 1. Urbe (52, Pandolfi), di Nazzarro Pandolfi, 2. Gauro, 3. Montgolfier. - 1 lungh., 4 lungh. - Tot. 14,50.

Premio Lelly (L. 7000, m. 1400): 1. Mila (52, Caprioli) Razza del Soldo, 2. Senio, 3. Heracles. - Due lungh., sei lungh. - Tot. 7.

Premio Melavion (L. 6000, metri 1600): 1. Chamonix (47½, Passerini) della Scuderia Appia, 2. Narsete, 3. Argentario. - N.P.: Mancinello. - Mezza lungh., 2 lungh. - Tot. 12,50, 6, 5,50.

Premio Karibe (L. 4500, m. 1700): 1. Mirella (52, Barbieri) del Barone Bertingieri, 2. Katia, 3. Regello. - N.P.: Kaskaska, Scilca, Fandango. - 1 lungh., 2 lungh. - Tot. 12,50, 8, 12.

Premio Ellington (L. 35.000, metri 2400): 1. Pilade (54, Caprioli) della Razza del Soldo, 2. Perse, 3. Fiorastro - Cortissima testa, 6 lungh. - Totalizzatore 8.

Premio Tarantella (L. 5000, metri 1700): 1. Bibilla (53 1/2, Caprioli) dei magg. Carboneschi, 2. Eucaina, 3. Hermosita. - N.P.: Fry, Graal, Moralta, Ronron - 1/2 lungh., 1 lungh. - Tot. 14,50, 7, 8, 11.

Premio Ferentina (L. 5000, metri 2200): 1. Kenosha (58, Caprioli) di Razza Villa Verde; 2. Lafatna; 3. Gioia Breve - N.P.: Fasullo, Sacti, Roselle. - Certa testa, 1 lungh e mezza - Tot. L. 11,50, 7, 7,50.

Il Premio del Littorio vinto dall'Italia

Roma, 6 mattino.

Ieri, in Piazza di Siena, si è svolto il Premio Littorio, categoria a tempo, seconda gara in programma del decimo Concorso ippico internazionale. Il percorso severissimo constava di quattordici duri ostacoli. Su circa 150 concorrenti solamente sei sono riusciti a segnare ottimi tempi senza penalità. La percentuale altissima di penalizzazioni dice tutta la severità delle odierne prove ippiche, alle quali ha assistito una folla enorme attratta dalla bellezza della competizione e dal dolce sole della primavera romana. La gara ha avuto inizio alle 9 e, sospesa a mezzogiorno circa, è stata ripresa alle 15 per terminare alle 18,30. Nella mattinata due soli percorsi netti sono stati registrati: quelli del maggiore Lequio (Italia) su Nereide in 1' 58" 4/5, e del tenente Artalejo Campos (Spagna) su Mandarin in 2' 10" 2/5.

Nella ripresa pomeridiana sono stati compiuti quattro altri percorsi netti, e cioè: capitano Bocchini (Italia) su Sabaudia, in 5' 52" 1/5; tenente Van Schaik (Olanda) su Santa Bel, in 1' 57" 4/5; tenente Apostol (Romenia) su Idlia, in 2' 5"; capitano Silio Galan (Spagna) su June Anie, in 2' 17" 3/5. La classifica è quindi stata la seguente: 1. cap. Bocchini; 2. magg. Lequio; 3. tenente Van Schaik; 4. ten. Apostol; 5. ten. Artalejo Campos; 6. cap. Silio Galan.

La Principessa Maria di Savoia, giunta verso le 15 e accolta al suo arrivo dal suono della Marcia Reale e di «Giovinezza» e dagli applausi della folla, ha premiato i vincitori.

L'annuale rassegna sportiva dei Gruppi universitari fascisti

I Littoriali dell'Anno XIII solennemente inaugurati dal Segretario del Partito

La meravigliosa adunata all'Arena di Milano alla presenza dei Federali di tutta Italia e la sfilata dei 3300 atleti - Il giuramento del goliardo Moiraghi - Vittoria finale del Guf Milano nell'atletica leggera - Nuovi brillanti record

Milano, 6 mattino.

Sebbene il cielo, grigio e temibile, non desse alla giornata un abito di letizia, l'Arena, ieri nel pomeriggio, aveva un aspetto di festosità che dominava il corruccio del tempo. La gioventù non lascia comprimere le sue civiche manifestazioni da una schiera di nubi; il suo inno di gioia e di entusiasmo la canta sempre, anche quando lo si disciplinare con quella severità di atteggiamento che è vanto della nuova generazione nostra.

Festa di gioventù

Il ieri era festa di gioventù. Attorno al campo di gare, che attendeva le gagliarde schiere degli universitari dei Littoriali si erano ammassati sulle scalee i saldi gruppi milanesi dei Giovani Fascisti, degli Avanguardisti e dei Balilla; attorno al pulvinare aveva preso posto un pubblico giovanile, sportivo, pieno di vitalità. Le note dei canti militari e fascisti, lanciate dalle bande delle organizzazioni milanesi del Partito si diffondevano sonore fra la folla che le afferrava per fare coro rombante. In mezzo a questa meravigliosa corona di gioventù vibrante, la schiera solenne, nelle nere divise, dei gerarchi qui convenuti da ogni parte della Penisola: i membri del Direttorio Nazionale del Partito, i Federali di tutta Italia, i Prefetti e i Direttori federali delle 35 provincie settentrionali, i Rettori delle Università, i comandanti delle Accademie militari, tutte le autorità militari e civili di Milano, i figli del Duce, facenti corona a S. E. Ricci, Sottosegretario all'Educazione Nazionale e a S. E. Parini, Segretario dei Fasci italiani all'estero.

Quando uno squillo diede l'attenti, annunciando l'ingresso sulla terrazza del Pulvinare del Segretario del Partito, delle schiere giovanili, del pubblico, delle autorità, l'applauso si elevò entusiastico, ben presto dominato dal grido ritmico e possente di «Duce! Duce!».

Le note vigorose dell'inno dei Giovani Fascisti interruppero la manifestazione e dalla porta trionfale fecero il loro ingresso nello stadio le 36 auree insegne dei Guf, seguite dalle 94 dei Comandi federali dei Fasci giovanili. Un novello, scrosciante applauso accolse le due centurie di labari, che erano scortati da una centuria di militi universitari di Milano e avevano per alfieri i segretari dei Guf d'Italia, e i comandanti dei plotoni tipo. Le insegne avanzarono in mezzo al campo, fermandosi di fronte al Pulvinare a davanti al podio del giuramento, attorno al quale erano impiantati in semicerchio i gagliardetti delle università.

Frattanto dalla porta trionfale e da quella del carcere apparivano le schiere degli atleti, vestiti nelle vivaci divise sportive. Le varie rappresentative si schierarono ai lati delle insegne, di modo che, in pochi minuti, il campo fu tutto invaso dai disciplinati manipoli dei universitari fascisti convenuti a Milano per i IV Littoriali dello sport.

Il solenne giuramento

Ad ammassamento compiuto, l'Arena presentò un quadro meraviglioso, da cui irrompeva, fra i clamori elevatisi dalle scalee e fra la composta vigoria delle schiere goliardiche, il canto orgoglioso della gagliarda gioventù fascista. E, quando il Segretario del Partito ordinò il saluto al Duce, l'A Noi proruppe grandioso e pieno di tutta la fede e la devozione di questi ragazzi ventenni per il Capo che, sotto le insegne di Libro e Moschetto, ha saputo dar loro tanto orgoglio e tanta potenza.

Uno squillo di tromba impose il silenzio. Lentamente l'atleta universitario Carlo Moiraghi, del Guf di Milano, accese il podio e, teso il braccio nel saluto romano, pronunciò solenne il giuramento littoriale: «Combatterò per superare tutte le prove, per conquistare tutti i primati, con il vigore nei campi agonali, con il sapere negli arreghi scientifici. Combatterò per vincere nel nome d'Italia. Così combatterò, come il Duce comanda. Lo giuro!».

L'altoparlante ebbe appena terminato di scandire le parole dell'universitario milanese, che, dalle terrazze delle porte monumentali dell'Arena, fecero eco le scariche di mitragliatrici, mentre nel cielo volteggiavano aeroplani militari. E il crepitio delle armi, e il rombo degli apparecchi si fuse con la nuova dimostrazione della folla acclamante, come a rendere più grandioso il significato di questo istante in cui le forze intellettuali, fisiche e guerriere degli universitari fascisti si univano in solenne e ammonitrice sintesi. I IV Littoriali dello sport erano ufficialmente inaugurati.

Subito s'iniziò la sfilata che, per tutto il tempo che durò, fornì a sollevare ondate di entusiasmo e istanti di commozione. Agli ordini del Console Poli, vice-Segretario dei Guf, i partecipanti ai Littoriali, preceduti dagli stendardi degli Atenei e delle Accademie militari, compirono un giro di pista per poi andare a prendere posto nei settori loro riservati sulle scalee. Aprirono la marcia le insegne dei Guf, al comando dell'on. Boidi, e dei Comandi federali, guidati dal Federale Ippolito, entrambi già segretari del Guf di Milano. Ad esse, dopo la coniuria dei militi universitari, seguirono le squadre degli atleti, con in testa quelle delle Accademie di Livorno, Modena, Torino e Caserta, comandate dai loro ufficiali e quella, applauditissima, degli studenti all'estero, preceduta da tutti i gagliardetti dei Guf aventi sede fuori dei confini d'Italia. Sfilarono poi le 28 rappresentative degli universitari. Particolare significativo: alla testa dei Guf di Genova, Padova, Trieste, Venezia, Ferrara, Pisa, Napoli e Messina erano i federali Melfino, Podestà, Persuino, Giacomini, Balbo, Preziosi, Picone, Scaglione, già segretari dei Guf stessi.

12 primati battuti nell'atletica

Le «maglie nere» di Milano, che avevano chiuso la sfilata, erano appena uscite dalla pista che subito entravano in campo gli atleti per disputare le ultime gare di atletica leggera dei Littoriali. Come nelle tre giornate scorse, così ieri le prove sono state degne della solennità della cerimonia che le ha precedute. Ancora una volta, infatti, i risultati tecnici d'eccellenza hanno coronato le contese che hanno tenuto avvinto l'interesse del pubblico e che si sono svolte fra continue esplosioni di entusiasmo. Non ci perderemo in una troppo minuta cronaca, nè ci dilungheremo in commenti, chè non dovremmo far altro che ripetere quanto abbiamo già scritto a più riprese sulla bellezza di queste competizioni e sui magnifici progressi in esse manifestati.

Ieri, come nei giorni scorsi, si è avuto il crollo di parecchi «records» littoriali. Su cinque prove in programma, infatti, ben quattro hanno visto superati i limiti massimi ottenuti nei precedenti Ludi goliardici: staffetta littoriale, 3330 metri piani, 400 metri con ostacoli e salto in alto. Il che porta a questo bilancio complessivo dei IV Littoriali di atletica leggera: su 13 gare ben 12 hanno visto il crollo del proprio «record». Non c'è che da restare ammirati e stupiti di fronte a queste cifre.

La staffetta littoriale, che è la prova classica di queste competizioni goliardiche, ha chiuso come negli anni scorsi il programma e, come negli anni scorsi, la vittoria è stata appannaggio del Guf di Torino. La cosa ha ormai il sapore di una tradizione contro cui non si può combattere. Ieri, infatti, nessuno avrebbe potuto prevedere il successo delle «maglie azzurre», che, se avevano dei soldi atleti in Viano, Vinardi e Falcioni, non potevano giurare sul giovanissimo Angiolo e neppure dovuto ricorrere al lanciatore Riviero per compiere la penultima frazione. Ma i cinque ragazzi torinesi, dominati dal fascino della gara, hanno saputo superare l'inferiorità del valore gettando nella lotta ogni loro energia e, se la fortuna ha voluto che proprio nell'ultimo frazione un incidente senza rimedio colpisse l'avversario che stava forse per cedere loro la vittoria, non si potrà mai dire che questa sia stata usurpata.

Il merito di una vittoria

Ha un merito che non permette sofismi il successo dei torinesi: è costituito dalla volontà incrollabile e dalla generosità senza calcolo con cui, contro ogni astuccio, fu voluta e perseguita. Ed ha in più un crisma che soffoca ogni ironia: il crollo del «record» (da 3'18"3/10 a 3'16"2/10). Per questo, se i goliardi di Padova, rimasti soli a contrastare il passo a quelli di Torino dopo le rose di Milano e di Roma, hanno diritto a imprecare la mala sorte per lo strappo muscolare che ha fermato irremissibilmente il veloce Beretta mentre stava lottando con Angiolo a 50 metri dal traguardo, si deve convenire che la vittoria del Guf Torino è pienamente meritata. Anche se favorita. Anche se facilitata da un colpo di fortuna.

Il fatto che il «record» sia stato battuto da una squadra formata da Viano, Vinardi, Falcioni, Riviero e Angiolo, uomini non tutti di primo piano, mentre era in possesso di un quintetto composto di atleti arcinoti quali Mori, Rabagliino, Albe, Falcioni e Vicenza, è pertanto la più bella dimostrazione del miglioramento della leva atletica universitaria di quest'anno. Il rilievo è poi confermato dal fatto che anche la squadra di Roma e di Padova hanno migliorato i tempi ottenuti due anni fa allo Stadio Mussolini dal Guf di Torino.

Se tre squadre sono andate sotto il «record» nella staffetta littoriale, ben sei atleti hanno battuto quello dei 3000 metri, detenuto da Rosanova (Napoli) con 9'35" 4/10: Zuliani, vincitore dopo emozionante lotta con Rossi, durata fin sul filo di lana, Rossi stesso, Giovane Fasciata di Littoria, Castaldetti, Quaglia, Trivisani e Bozzo. Si è scesi a 9'16"9/10, riaffermando così l'eccezionale miglioramento verificatosi nel mezzofondo.

Due atleti hanno invece ridotto il tempo del «record» di Jagher nei 400 metri con ostacoli (59" 6/10): Coffis, del Guf all'estero (57" 9/10) e l'accademista di Caserta Locatelli (58" e 8/10). Coffis ha confermato in questa prova la sua superiorità di classe ed ha portato a cinque le vittorie dei Guf all'estero: Capponi (100 e 200 metri piani), Coffis (110 e 400 metri con ostacoli) e De Ferrari (salto con l'asta).

I progressi dei romani

Nel salto in alto, invece, Natale, con la sua misura di m. 1,80, ha superato il vecchio limite di Varoli (metri 1,78) che è però stato uguagliato da Baggio, Dearchi e Farrè. Nell'unica gara in cui il «record» non è caduto, il lancio del giavellotto, dove hanno conquistato le prime posizioni due Giovani Fascisti, è diventato littore il terzo classificato, De Lorenzis, di Padova. Al quarto posto si è piazzato Barucchi, segretario politico del Guf di Bologna.

Milano, come era fin da ieri prevedibile, ha conquistato la fiamma littoriale nell'atletica leggera, ripetendo il successo complessivo dell'anno scorso. Ed è ancora così affermata la perfetta preparazione delle «maglie nere», che però non hanno più dimostrato quella netta superiorità di un anno fa. Chi ha invece ieri sovvertito ogni previsione è stato il Guf Roma, che di colpo è balzato dal quarto al secondo posto, superando Padova e Torino. Non si spiegherebbe dunque, come i risultati dei giorni scorsi facevano pensare, nel prevedere una bella prova degli atleti romani. Torino, con la vittoria nella staffetta littoriale, ha impedito a Padova di passare avanti. I goliardi torinesi devono essere contenti del risultato che, alla vigilia delle gare, non si poteva proprio ritenere sicuro, anche se l'entusiasmo da essi profuso in ogni contesa avesse meritato molto di più.

Alla grande giornata dei suoi atleti, Roma ha ieri affiancato il successo degli schermitori nel torneo di fioretto a squadre. Trovatosi in finale con Milano, Napoli e Palermo, il terzetto formato da Faldini, Renzo Nostini e Jesi ha liquidato Palermo con otto vittorie a una, ha vinto cinque assalti di fila con Napoli rendendo inutile il proseguimento dell'incontro ed ha regalato i milanesi Vio, Guaragna e Damiani con cinque vittorie a tre. Superiorità netta, insomma, che forse dovrà affermarsi, anche se meno francamente, nelle vententi battaglie schermistiche.

Roma è quindi sempre in piedi nella lotta con Milano per la vittoria finale. Le «maglie nere» hanno preso nell'atletica leggera un nuovo vantaggio, che però non è tale da dare sicurezza e neppure la tranquillità. Torino è ancora al secondo posto, ma gli atleti dell'Urbe hanno raccorciato la distanza fino a ridurla a ben poca cosa. Questi Littoriali, insomma, nonostante l'atletica leggera abbia concluso le sue gare con il successo dei milanesi, hanno ancora sempre indecisi. Ed è qui gran parte del loro fascino.

Il nuoto ha dato ieri sera i suoi primi due Littori: Mari, di Torino, nei 50 metri a stile libero e Pepe, di Bologna, nei 200 metri a rana. Terminate l'atletica, il nuoto, altro sport universitario per eccellenza, entra così in pieno nello svolgimento delle sue contese.

Le prime prove hanno avuto, sia ieri l'altro che ieri, uno svolgimento magnifico, accompagnato da risultati tecnici eccezionali. Nella riunione di ieri sera, infatti, è ora in assalto un pubblico strabocchevole, due primati littoriali sono stati battuti, Pepe è diventato littore compiendo la gara dei 100 metri a rana in 1'24" e 3/10, tempo che batte quelli segnati da lui stesso e dal romano Smoquina, sabato, e che costituivano già dei nuovi limiti massimi. Nella semifinale dei 400 metri stile libero, poi, Vecchi, dell'Accademia di Modena, ha migliorato il tempo-record stabilito dal torinese Bavera, due anni fa a Torino, portandolo da 5'37" e 3/10 a 5'27" e 2/10. Dieci secondi, in un colpo solo!...

Sono risultati, questi, che fanno pensare se i nuotatori non vogliano superare le prodezze degli atleti. Le imprese dei nuotatori hanno pertanto costituito una degna conclusione alla meravigliosa giornata a cui hanno dato vita ieri gli universitari fascisti.

Ezio Arnaldi

I risultati della giornata

ATLETICA LEGGERA. — *Corsa piana m. 3000:* 1. Zuliani (Venezia) in 9'16" 2/10; 2. Rossi (Roma) 9'16" e 2/10; 3. Gastaldetti (Torino) 9'21"; 4. Quaglia (Milano) 9'27"6/10; 5. Trevisani (Padova) 9'30"; 6. Bozzo (Genova) 9'38" 4/10; 7. Cavallera (Roma); 8. Eletti (Milano); 9. Gorbato (Venezia); 10. Di Meglio (Napoli); 11. Bignorini (Pisa); 12. Uberti (Torino). I primi sei classificati hanno battuto il record littoriale (a. r.: Rosanova (Napoli) 9'35" 4/10).

Corsa ostacoli m. 400: 1. Coffis (GUF estero) 57" 9/10; 2. Locatelli (Accademia Caserta) 58" 8/10; 3. Giardini (GUF estero); 4. Piazza (Milano); 5. Scagno (Torino); 6. Lang (Roma). I due primi hanno battuto il record littoriale (a. r. Jagher (Trieste) 59" e 6/10). Il torinese Marsaglia si è classificato 22.

Salto in alto: 1. Natale (Roma) metri 1,80; 2. Baggio (Torino) m. 1,78; 3. Deorchi (Roma) m. 1,78; 4. Farrè (Milano) m. 1,78; 5. Cattaneo (Roma) m. 1,75; 6. Robotti (Perugia) m. 1,70. I torinesi Scolari e Maffioli si sono classificati rispettivamente 12. e 17. Natale ha battuto il record littoriale (a. r. Varoli (Bologna) m. 1,78).

Lancio del giavellotto: 1. Daling (Trieste) m. 52,75; 2. Chiari (Roma) m. 51,55; 3. De Lorenzis (Padova) m. 50,97 (Littore); 4. Baracch

Ancora risultati a sorpresa nel campionato nazionale di calcio

La Juventus riconquista un punto di vantaggio

La Fiorentina battuta sul suo terreno dal Livorno e l'Ambrosiana fermata a Brescia

Juventus - Palermo 2-1 (1-1)

I rosa-nero reggono all'offensiva dei campioni, ma Cesarini risolve la gara nel finale

VARGLIEN II (J.) - CESARINI (J.) BLASEVICH (P.)

PALERMO: Provera; Faotto e Ziroli; Gruden, Santillo e Demanuno; Castellani, Bonsini, Palumbo, Blasevic e Piccaluga.

JUVENTUS: Valinasso; Rosetta e Foni; Varglien I, Monti e Bertolini; Gabetto, Varglien II, Borel II, Ferrari e Cesarini.

Arbitro: Mastellari di Bologna.

La gara è stata vinta da Cesarini in quella zona del tempo di giuoco che, per una prodezza del passato, è passata alla storia col nome del giuocatore juventino.

A meno di un paio di minuti dal termine delle ostilità la Juventus si dibatteva ancora disperatamente nella spira del risultato pari. Attaccava, dominava, minacciava, aveva occasioni d'oro, ma non segnava: pareva inchiodata sull'esito che alla partita avevano dato i primi otto minuti di giuoco, uno ad uno. Da essa non riusciva a districarsi per lottare che lottasse. Il pubblico era già convinto e rassegnato.

Quand'ecco, sulla destra della difesa palermitana, Bonsini, che era ripiegato in difesa, s'ingarbuglia sul terreno viscido e perde la palla a vantaggio di Borel II. Il juventino era passato ad occupare il posto di ala sinistra una diecina di minuti prima, cambiando appunto di posizione con Cesarini. Senz'esitare, Borel eseguì un lungo centro, che giunse con precisione a Varglien II. Immediatamente e quasi di rovescio Varglien restituì il passaggio trasversalmente in avanti in mezzo ai terzini, raso a terra. Lì spuntò Cesarini, che con una gran scivolata, come con un gran colpo di scopa, spedì la palla in rete. L'azione fu così rapida e così preciso fu il passaggio di Varglien che l'intera difesa siciliana, che pur si trovava ammassata compatta davanti alla porta, rimase tagliata fuori d'azione. Il portiere, dal canto suo, si gettò disperatamente in tuffo, ma la sua mano destra protesa non potè arrivare a toccar la palla.

Fu l'episodio culminante dell'incontro. Il solco da esso scavato nel risultato, resta infatti a definizione dell'incontro stesso nelle statistiche del campionato. Un solco, una traccia che, a seguito di quanto contemporaneamente si stava svolgendo sui campi di Brescia e di Firenze, doveva avere notevoli conseguenze anche sulla classifica.

La visita dei siciliani a Torino non aveva incontrato i favori del tempo. Il cielo, già imbronciato nella mattinata, si aprì un paio d'ore prima dell'inizio della gara per lasciar cadere una pioggia fine a minuta che durò ininterrotta per tutto l'incontro. Il terreno che presentava il suo solito bel tappeto erboso, divenne viscido in modo estremo. La palla divenì difficilissima da controllare. Scivoloni e capitomboli non si contarono più. Naturalmente l'inclemenza del tempo tenne lontana dallo Stadio buona parte del pubblico: il veramente affollato non v'erano che le tribune coperte. Era presente nella tribuna di onore il Podestà di Torino.

Botta e risposta

L'incontro ebbe un inizio movimentato. Due palloni in rete, tipo botta e risposta, nel volgere di brevi minuti. Il Palermo, lungi dal mostrarsi in soggezione, prese a giuocare subito in tono disinvolto. La sua prima linea procedeva in modo franco. Si aveva quasi l'impressione che delle due squadre, fosse la locale a trovarsi in maggior imbarazzo per adattarsi alle difficili condizioni della giornata, tanto i passaggi dei juventini erano imprecisi in fatto di direzione e di misura.

Al quinto minuto di giuoco, dopo che già un paio di volte i palermitani erano giunti a far capolino nell'area di rigore bianco-nera, i rosa venivano all'attacco minacciosi, facilitati anche dal capitombolo di un difensore torinese o dall'errore di intervento di un altro. Palumbo, il centro-avanti, eseguiva un bel passaggio in profondità in mezzo ai terzini, Blasevic s'introfulava nel corridoio, giungeva libero fino a pochi passi dalla porta e batteva senza difficoltà Valinasso.

La Juventus scattava immediatamente in reazione dando ai suoi attacchi un carattere più energico ed incisivo. I falli volontari od involontari e le punizioni dell'arbitro erano frequentissimi. Fu appunto su una punizione inflitta dall'arbitro agli ospiti che i bianco-neri ottennero il pareggio. Luogo del fallo, alcuni metri fuori dall'area di rigore del Palermo, verso la sinistra: esecutore del tiro, Varglien II. I difensori siciliani fecero barriera nell'area di rigore, lasciando un piccolo spiraglio sulla loro destra. Varglien infilò di precisione questo spiraglio. Il suo tiro filò con rara potenza verso la porta, ad un palmo da terra. Provera, gettatosi prontamente in tuffo, giunse ad intercettare col braccio la traiettoria del pallone, ma il medesimo schizzò con tanta forza in alto da penetrare nella rete e rimbalzare nuovamente in campo.

Così all'ottavo minuto le due squadre si trovavano con nulla di fatto, o meglio, con tutto da rifare. Su questo stato di cose, esse dovevano durare fin quasi al termine della partita, fino al punto di Cesarini.

La rimanente parte del primo tempo vide le due squadre alternarsi all'attacco, più insistentemente ma più confusamente la Juventus, meno frequentemente ma più ordinatamente il Palermo. La difesa degli ospiti si mise in luce per la sua bella calma e saldezza. Identica cosa non può dirsi della difesa juventina, dove Foni denotava difficoltà a trattare il pallone bagnato e malfido.

Più volte Varglien II tentò di ripetere su tiri di punizione il colpo che era colso il pareggio. La difesa rosa, fatta accorta dall'esperienza, vigilava. Varglien II era del resto il più attivo ed il più pericoloso degli attaccanti bianco-neri, il solo che si ricordasse che occorre tirare in porta per segnare dei punti.

Degna di nota, fra tutte le azioni di attacco, quella in cui Cesarini colpì il palo con un magnifico colpo di testa. Il palo della porta juventina fu a sua volta colpito, poco più tardi, da un tiro proveniente da lontano e partito dal piede di un mediano palermitano.

Quando le due squadre tornarono in campo dopo il riposo di metà tempo, la Juventus partì subito all'attacco. Per una ventina di minuti si giuocò nella metà campo degli ospiti. Ferrari giuocava in linea coi compagni d'ala e del centro, Monti era a ridosso della prima linea, i due terzini stessi facevano frequenti incursioni in avanti. Il peso tutto della squadra bianco-nera veniva così a gravare sulla difesa dei siciliani. La quale reggeva energicamente allo sforzo straordinario che era chiamata a compiere. Nessuna titubanza: una bella sicurezza.

La prodezza finale

In quel periodo comunque gli avanti juventini trovarono modo di mancare per difetto proprio quelle occasioni che le virtù avversarie non erano bastate ad evitare. Ne mancò una grandiosa Ferrari quando Provera ricevette sul viso una cannonata di Varglien II e lasciò cadere il pallone due passi innanzi a sè; ne sbagliò un'altra madornale Varglien II, solo davanti alla porta, in ripresa di un lungo centro di Cesarini. Borel, per quanto lo riguarda, non tentava, non osava nulla per segnare: cioè tentava, ma le forze non gli rispondevano.

Il Palermo andò al contrattacco più volte verso la metà del tempo, riuscendo anche a mantenersi nella metà campo avversaria per lunghi minuti. Le sue avanzate erano di natura tale da gettare spesso l'allarme, trovando, come caso trovavano, quasi sempre la difesa juventina protesa in avanti e scoperta. Senza gravi conseguenze, però.

Nell'ultimo quarto d'ora la Juventus, che sentiva lo sprone della vinta sorte che stavano in quel momento correndo le due rivali dirette, Ambrosiana e Fiorentina, tornò rabbiosamente all'attacco. Si videro allora Monti e Bertolini fra gli avanti e ricominciò la serie degli episodi da cui pareva che un pallone da rete dovesse saltar fuori da un momento all'altro. Un bel centro di Gabetto non fu raccolto da nessuno. Borel esitò fino a perdere la palla, Faotto respinse di testa due fortissimi tiri a Provera parò una cannonata raso a terra di Monti.

Al trentatreesimo minuto, finalmente Borel e Cesarini si cambiarono di posto. Continuò la pressione, rotta qua e là da qualche fuga di Piccaluga o di Castellani che aveva sostituito Palumbo al comando della prima linea rosa, e, ad un minuto e mezzo dalla fine, quando già pareva che tutto dovesse chiudersi sul risultato pari, saltò fuori il punto di Cesarini a mandar in delirio l'ambiente.

La squadra che non cede

Il Palermo giuocò un'ottima partita. Perdette, portandosi egregiamente. La difesa è postata come su dei pilastri. Provera commise qualche errore, dovuto più che altro al pallone di difficile presa, ma si riscattò con altre buone parate. Ziroli non ha perduto di mobilità malgrado gli anni, e Faotto appartiene al tipo dei terzini calmi, studiosi della posizione, precisi nell'intervento. Santillo non si avventurò ieri tanto in avanti fungendo molto a proposito da difensore avanzato. I quattro si completano e rappresentano un nucleo difensivo ben arduo da superare.

Ma anche l'attacco lavorò su buone linee direttive. Buon arresto della palla, tendenza al giuoco a terra, ottimo stile di corsa, idee chiare e sane sul come avanzare e sul come indurre in errore l'avversario.

Una squadra in cui c'è ordine — una sola delle due mezze ali tenne ieri ad esempio posizione del tutto arretrata — una squadra che, senza possedere grandi personalità, è fresca, briosa, mobile e tecnica. Una squadra che giuoca meglio di tante altre che van per la maggiore.

La Juventus è unità ammalata. E' cosa nota. Assenze, ferite, oscuramenti di forma, invecchiamenti, incidenti e via di questo passo, sono le cause determinanti dello specialissimo momento che sta attraversando. Eppure regge, per la vitalità che ha in sè, per la classe dei suoi elementi.

Ieri chi la salvò, come risultato, fu Cesarini. Come lavoro, Varglien II fu l'uomo più utile della squadra. Ma parecchi degli altri, pur mostrandosi a disagio sul terreno terribilmente sdrucciolevole, pur riuscendo in certi momenti a giuocar male, mostraron risorse, che unite alla volontà di vittoria, bastarono a controbilanciare gli aspetti sfavorevoli della loro attività.

Vittorio Pozza.

JUVENTUS-PALERMO: Scena finale allo Stadio Mussolini: Provera è irresistibilmente battuto dal tiro di Cesarini ed il dirigente juventino che è presso la rete palermitana grida la sua gioia per il punto conquistato (Foto Gherione).

Brescia-Ambrosiana 1-1 (0-0)

I nero-azzurri, sbandati nel primo tempo, dominano nella ripresa, ma, messi in svantaggio da un goal di Chiecchi, non pareggiano che a due minuti dalla fine

CHIECCHI (B)-MASCHERONI (A)

Brescia: *Perucchetti; Marini, Bocchi; Gasperini, Valenti, Braga; Dusi, Chiecchi, Ilier, Bianchi, Correnti.*

Ambrosiana: *Ceresoli; Ballerio, Mascheroni; Ghidini, Faccio, Pitto; Parta, Demaria, Meazza, Mazzoni, Vecchi.*

Arbitro: *Gianelli, di Genova.*

Brescia, 6 mattino.

Due goals confusi, segnati entrambi nella ripresa, hanno deciso del risultato. Col primo, segnato da Chiecchi dopo un periodo di schiacciante ma infruttuosa superiorità del nero-azzurri, il Brescia ha conquistato il vantaggio che a due minuti dalla fine gli assicurava ancora il successo; col secondo, ottenuto da Mascheroni, innestatosi fra gli attaccanti nel drammatico finale, l'Ambrosiana s'è salvata dalla sconfitta.

Partita poverissima di giuoco ma ricca di emozioni. C'è vecchia rivalità fra le due squadre e la gara ha avuto dall'inizio alla fine il tono della battaglia. Ciò ha nociuto all'Ambrosiana, che ha bisogno di manovrare con calma e che si è trovata, invece, a dover lottare sul terreno della foga. Disorientata, ogni volta, presa in velocità, l'unità nero-azzurra non ha combinato alcunchè di buono durante tutto il primo tempo, nel corso del quale la prevalenza fu del Brescia. Ma, se la squadra milanese arrancava senza dar rilievo alla sua azione, quella locale attaccava senza che la sua minaccia riuscisse a superare lo sbarramento difensivo nero-azzurro. Mascheroni, semplicemente fantastico per posizione, sicurezza, tempestività, dominava in campo fermando implacabilmente tutte le scorrerie degli avanti azzurri. Il tempo passava, così, punteggiato da vivaci azioni, ma senza che il goal venisse a dare al Brescia quel vantaggio per il quale tanto coraggiosamente si batteva. Perucchetti si fece applaudire per qualche intervento, al quale conferì quel tanto di coreografico che strappa gli applausi alla folla, ma non ebbe da bloccare un solo pallone veramente difficile. Parò sì e un tiro scoccato da Demaria fuori area dell'area di rigore; respinse di pugno, al 14', un pallone indirizzato di testa da Demaria verso la porta bresciana; neutralizzò una punizione battuta da Mazzoni e girata in goal da Vecchi, e questo fu tutto, chè altro l'attacco nero-azzurro non riuscì a fare, durante i quarantacinque minuti, che mettesse in pericolo la rete bresciana. Terzini e mediani sbrigarono il lavoro d'ordinaria amministrazione che consisteva nello spazzare nella zona di metà campo le avanzate che l'Ambrosiana imbastiva bene per continuare male.

I nero-azzurri in difficoltà

Maggior lavoro aveva, invece, la difesa nero-azzurra. Al contrario dell'Ambrosiana, il Brescia non indugiava nella manovra di impostazione. I rimandi dei terzini, i passaggi dei mediani e degli interni cercavano insistentemente le due estreme ed il centro avanti, che venivano così riforniti di palloni in profondità, alla caccia dei quali gli attaccanti avanzati si gettavano con tutta la velocità dei loro garretti. Questo giuoco volante ebbe il potere di tagliar fuori dall'azione in più di un'occasione la mediana nero-azzurra, che pareva incerta nell'atteggiamento da assumere. Le conveniva schierarsi decisamente in difesa o cercar di giuocare per l'attacco? Tutto il primo tempo trascorse prima che Pitto, Faccio e Ghidini avessero preso una decisione in merito. L'incerto comportamento della mediana, alle spalle di un attacco che non mostrava forza penetrativa e che ad un Vecchi dal piede accentrato univa un Meazza ammirevole per alcune aperture di giuoco, ma punto pericoloso al momento di far pressione sulla difesa avversaria, valse a rendere notevole il disorientamento in tutta l'unità nero-azzurra. Solo Mascheroni gigantoggiava e bastava questo campione a sbarrar la via agli azzurri, che attaccavano d'impeto, ma, traditi dalla stessa foga che impiegavano per prevalere sui più tecnici avversari, finivano per sciupare malamente le occasioni che si offrivano loro. Bianchi era il primo ad avere fra i piedi la palla del goal, ma non riusciva nemmeno a colpirla nell'ultimo propizio e la lasciava a Faccio, terzo terzino nei momenti di maggior difficoltà. Poi gli azzurri battevano un calcio d'angolo, senza esito, ed al 22' Chiecchi smistava a Correnti, che arrivava in corsa, un pallone che sembrava solo toccare per mettere in rete. Correnti sparava invece con tutta forza e, naturalmente, sbagliava addirittura il bersaglio. Pochi minuti dopo l'ala sinistra bresciana operava con maggior criterio, ma ci pensò Ceresoli a parare ed a rinviare. Altri episodi? Tre calci d'angolo contro gli azzurri, provocati da controffensive condotte da Vecchi e Porta, uno contro l'Ambrosiana, una galoppata di Bianchi al 31', con conseguente tiro alto di Rier quando battere Ceresoli appariva ormai più che possibile, facile. E ancora: un ruzzolone di Dusi per il quale Mascheroni era un avversario troppo difficile da superare; parecchi calci di punizione contro il Brescia, provocati da interventi dei difensori nei quali l'arbitro riscontrava una decisione troppo... spinta, e la gara toccava il 45' con le squadre alla pari ed i due portieri imbattuti.

BRESCIA-AMBROSIANA: Un «volo» di Perucchetti, incontro alla palla.....

Il goal che non viene...

All'inizio della ripresa l'Ambrosiana gattava nella lotta tutte le sue energie. Giocava la sua carta all'attacco contro avversari che, per aver lavorato il doppio durante tutto il primo tempo, dovevano inevitabilmente accusare la stanchezza. L'offensiva nero-azzurra si scatenò in pieno, sostenuta con continuità dai mediani, alimentata dagli stessi terzini, portatisi sino a metà campo. Il Brescia ripiegò, Valenti si mise in linea con Marini e Bocchi per fare quanto le sue forze ancora gli consentivano. Bianchi stesso senz'altro opera di mediano ed anche Chiecchi e Rier, sia pure con scarsi risultati, lottarono più in difesa che per l'offesa.

Lanciata compiutamente, l'Ambrosiana fu venti volte sul punto di passare, ma non passò mai. Merito degli avversari, i quali non badavano ai non a respingere, ma anche incapacità evidente degli avanti nero-azzurri, che difettavano di scatto e di tiro risolutivo. Per venti minuti, i primi venti della ripresa, non si ebbero che attacchi nero-azzurri, ma nessun goal. Tiri a lato di Porta, una parata a terra di Perucchetti su azione di Mazzoni, un brusco atterraggio di Meazza al momento del suo ingresso nell'area di rigore, con conseguente punizione di Demaria fronteggiata dalla barriera dei difensori bresciani, un calcio d'angolo provocato dal portiere azzurro per allontanare un pallone indirizzatogli da Vecchi, un'occasione perduta malamente da Porta che, dopo aver giuocato Braga, si trovò solo e mandò alto; tutto questo ed ben l'idea di ciò che è stato il martellare dell'Ambrosiana contro la difesa bresciana, ma rende anche evidente che non un solo uomo della prima linea milanese aveva, al momento buono, la calma e la capacità occorrente per realizzare.

L'incubo della sconfitta

Il Brescia pareva stremato di forze. Se avesse subito un goal si sarebbe forse accasciato, ma, poichè bene o male riusciva a resistere, la partita conservava, pur coi susseguirsi di azioni che non erano certo modelli di bel giuoco, tutto il suo fascino, tutta la sua incertezza. C'era da giurare, così come andavano le cose, che l'Ambrosiana sarebbe passata, ma intanto la resistenza del Brescia si protraeva oltre il prevedibile. E poichè il calcio è il giuoco delle sorprese, successe proprio l'imprevedibile. Subito senza danno nel punteggio il dominio dei nero-azzurri, il Brescia riuscì a portare qualche contrattacco. Pareva quasi che la prima linea dei locali cercasse, più che altro, di dar un po' di respiro alla difesa che già aveva avuto tanto da fare, ma invece le controffensive ebbero una pericolosità maggiore di quella che i nero-azzurri potessero prevedere. Dusi e Rier giuocarono una prima volta, con una rapida serie di passaggi, il settore sinistro della difesa ambrosiana e l'ala impegnò Ceresoli in una parata a terra. Poi, al 25', il Brescia conquistò il vantaggio. L'occasione scaturì ancora da una fuga di Dusi che, se pure veniva regolarmente fermato da Mascheroni, pure non si dava per vinto. Questa volta il bresciano ebbe la meglio e potè effettuare il centro. Avanti a Ceresoli c'erano, in attesa della palla, tre o quattro difensori nero-azzurri ed altrettanti attaccanti bresciani, quanto bastava, per generare, al cadere della sfera, una confusa mischia. Ceresoli tentò l'intervento, ma non arrivò a toccar la palla. La stessa cosa capitò a Chiecchi, che sbagliò il primo tiro, ma ebbe la fortuna di poterne tentare un secondo e, questa volta, con tanto successo che la palla, colpita a pochi passi dalla porta milanese, fu mandata in rete nonostante sulla linea del goal vi fosse resa di maglie nero-azzurre. Il punto fu, per il Brescia, una meravigliosa iniezione di vigore. Ritrovarono insospettate energie, quegli atleti che poco prima parevano averne esaurita sin l'ultima riserva, e la folla — gli spalti erano gremiti — prese ad incoraggiare i suoi ragazzi con un entusiasmo che il precedente periodo di superiorità nero-azzurra aveva sopito ma non spento. Allora l'Ambrosiana dovette, per qualche minuto, difendersi ancora, e qualche brutta situazione si creò nella sua area. Ma il Brescia non potè segnare il secondo punto, chè Faccio e Mascheroni vigilavano.

Il terzino che pareggia

Fu negli ultimi minuti, mentre l'atmosfera diveniva davvero infuocata e l'arbitro aveva il suo da fare a vigilare il giuoco che si faceva rude con i troppi contatti diretti fra uomini delle due squadre, che si produsse il serrate dei milanesi. Gli azzurri badavano a perdere tempo con i soliti trucchi; nella circostanza, col calciare, cioè, volentieri la palla fra gli spettatori e con l'indugiare nelle rimesse, ma tanta ora la... calma dei bresciani, altrettanta premura mostravano i nero-azzurri. I minuti — gli ultimi — passavano, e bisognava ben cercare di raggiungere almeno il risultato di parità. Molinari — lo stratega dell'Ambrosiana, l'uomo che ha guidato la squadra nero-azzurra dalle posizioni di centro della classifica a quelle d'avanguardia, il dirigente che i giuocatori considerano come un buon papà ed il quale i sostenitori dell'« Inter » attribuiscono doti di portafortuna, s'era portato sui margini del campo e di là dettò tutta una serie di spostamenti nell'intento di dar vigore a quella prima linea che schiacciava nuovamente la difesa bresciana nella sua area, ma che non riusciva la forza per sfondare, per passare d'impeto, così come avevano fatto gli azzurri. Demaria passava allora alla mezz'ala sinistra, Pitto si portava all'attacco, nel ruolo di interno destro e Mazzoni, zoppicante, retrocedeva a mediano.

Il Brescia, sotto le raffiche dell'offensiva nero-azzurra, si trovò ripetutamente in grave pericolo. Perucchetti volò su compagni ed avversari per respingere di pugno un pallone indirizzato giusto sul goal, e tutti i difensori presidiarono l'area con l'assillo di resistere a tutti i costi. Mancavano tre minuti alla fine quando un tiro di Vecchi fu deviato in angolo e subito dopo il portiere bresciano, gettandosi sui piedi di Pitto, evitò, sospingendo ancora la palla in angolo, che l'improvviato attaccante segnasse, da due passi, il goal che pareva inevitabile. Mancavano due minuti quando, alfine, giunse il pareggio. Non v'era più, ormai, ordine alcuno nelle due opposte schiere. Ogni nero-azzurro era attaccante, ogni bresciano difensore. Mancavano dunque due minuti quando l'arbitro decretò un'ennesima calcio di punizione contro i locali, proprio dal limitare dell'area di rigore, a sinistra. Andò a battere Porta, ala destra, al cui posto era avanzato nientemeno che Mascheroni. Immaginate che po' po' di confusione regnava davanti a Perucchetti! Fatto sta che la palla, indirizzata giusto verso il centro della porta, venne deviata verso destra dal colpo di testa di un nero-azzurro: Meazza? Pitto? e chi lo vide? A destra, appartato, c'era Mascheroni che, di testa, batte Perucchetti irrimediabilmente. I soliti baci ed abbracci, palla al centro, poche battute di giuoco equilibrato e poi la fine.

L'Ambrosiana l'ha, dunque, scampata bella, ma una sconfitta sarebbe stata ingiusta, nei suoi riguardi, perchè effettivamente l'unità nero-azzurra segnò una prevalenza sui volenterosi, ma non abili avversari. La squadra milanese ha, ora più che mai, il suo tallone d'Achille nella prima linea, che annovera uomini fuori fase, come Vecchi e Porta, e ottimi palleggiatori che non sono altrettanto buoni combattenti, come Meazza e Mazzoni. Demaria è sempre un gran lavoratore, ma perchè la sua azione prenda rilievo bisogna che i compagni l'assecondino, e questo non avviene, al presente. La mediana ha avuto un rendimento diverso nei due tempi ma, tutto sommato, non costituisce un punto debole della squadra. La sicurezza dell'unità resta, però ancora la difesa. Ieri mancava Agosteo, ma Ballerio lo sostituì bene e Mascheroni ha giuocato una grande partita, da autentico fuori classe. Sicuro come sempre, Ceresoli.

L'arbitraggio di Gianelli risultò buono. Pubblico numeroso e rumoroso, perchè i nero-azzurri si sono portati a Brescia legioni di ammiratori. Gran vociare, ma nessun incidente.

Luigi Cavalliero

SERIE A

I risultati

A Brescia: Brescia-Ambrosiana 1-1
A Napoli: Napoli-Lazio 3-0
A Sampierdar.: Sampierd.-Torino 3-2
A Firenze: Livorno-Fiorentina 1-0
A Vercelli: Pro Vercelli-Triestina 4-2
A Milano: Milan-Bologna 1-0
A Roma: Roma-Alessandria 3-0
A Torino: Juventus-Palermo 2-1

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	P.ti
Juventus	26	16	6	3	39	18	38
Ambrosiana	26	13	11	2	50	19	37
Fiorentina	26	13	9	4	37	20	35
Roma	26	11	7	8	32	34	29
Lazio	26	11	5	10	45	39	27
Napoli	26	10	6	10	36	34	26
Palermo	26	8	10	8	23	26	26
Triestina	26	11	4	11	32	40	26
Bologna	26	9	7	10	37	32	25
Alessandria	26	10	5	11	40	45	25
Milan	26	6	11	9	30	34	23
Brescia	26	8	7	11	26	38	23
Sampierdar.	26	8	6	12	27	40	22
Torino	26	7	7	12	34	39	21
Livorno	26	7	6	13	24	51	20
Pro Vercelli	26	4	5	17	19	42	13

SERIE B

I risultati

GIRONE A

A Catania: Catania-Genova 2-2
A Novara: Novara-Luchese 1-0
A Tortona: Spezia-Derthona 2-0
A Messina: Messina-Pro Patria 3-0
A Legnano: Legnano-Seregno 2-1
A Vigevano: Vigevano-Casale 6-0
A Cagliari: Viareggio-Cagliari 2-1

GIRONE B

A Vicenza: Vicenza-Comense 2-0
A Pistoia: Spal-Pistoiese 3-0
A Padova: Padova-Venezia 3-0
A Perugia: Perugia-Bari 0-0
A Foggia: Foggia-Cremonese 4-1
A Catanzaro: Catanzaro-Aquila 2-0
A Verona: Atalanta-Verona 2-1

Le classifiche

GIRONE A

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	P.ti
Genova	25	17	4	4	44	20	38
Novara	26	16	5	5	58	31	37
Pisa	25	14	6	5	42	25	34
Catania	25	14	5	6	41	28	33
Messina	26	11	7	7	42	34	29
Vigevanese	25	11	6	8	51	32	28
Viareggio	25	12	4	9	37	30	28
Lucchese	25	10	7	8	33	28	27
Cagliari	25	9	6	10	34	34	24
Seregno	26	7	9	10	39	41	23
Spezia	25	9	3	13	33	37	21
Casale	26	6	8	11	24	48	21
Legnano	26	8	4	14	25	40	20
Pro Patria	25	4	8	13	21	38	16
Derthona	25	3	6	16	22	57	12

GIRONE B

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	P.ti
Pistoiese	25	15	4	6	48	24	34
Bari	25	12	8	5	40	21	32
Modena	24	16	0	8	41	27	32
Aquila	25	10	7	8	42	33	27
Spal	24	11	5	8	38	33	27
Atalanta	24	11	4	9	35	31	26
Verona	24	10	6	8	31	30	26
Foggia	24	10	4	10	39	34	24
Cremonese	24	9	6	9	27	30	24
Padova	24	8	6	10	34	29	22
Comense	24	7	6	11	27	44	20
Vicenza	24	7	5	12	22	35	19
Venezia	25	3	3	14	22	44	10
Catanzaro	24	3	2	14	28	36	18
Perugia	24	3	4	15	19	41	14

Strenua ma vana difesa

Roma-Alessandria 3-0

GUAITA, SCOPELLI, COSTANTINO

ROMA: *Masetti; Gadaldi, Bodini, Frisoni, Bernardini, Tomasi; Costantino, Scopelli, Guaita, Scarpanelli, Fusco.*

ALESSANDRIA: *Mosele; Fenaglio, Borelli; Lombardo, Costanzaro, Milano; Cattaneo, Gardini, Riccardi, Celoria, Gastaldi.*

Arbitro: *Scarpi, di Dolo.*

Roma, 6 mattino.

A dieci minuti dalla fine la Roma conduceva con un goal a zero; il risultato poteva considerarsi più che onorevole per la squadra dei grigi che non aveva dato l'impressione di voler arrischiare troppo e si era limitata a difendersi con bravura e a insidiare, di rado però l'area avversaria con veloci azioni di contrattacco. La secca sconfitta si deve attribuire alla errata tattica adottata dall'Alessandria: il proposito di un incontro pari ha reso i grigi oltremodo guardinghi. Ciò ha giovato alla Roma, messa in campo con un morale altissimo e decisa a dar fondo a tutte le sue energie pur di trionfare. E infatti la squadra giallo rossa, che in questo momento stenta a mettersi in azione, ha potuto superare senza danni i primi 45 minuti di giuoco grazie appunto alla tattica dei grigi.

Nel primo tempo, assai più equilibrato del secondo, Guaita, su un allungo di Fusco, segnava al 32' dopo aver superato di forza lo sbarramento dei terzini avversari. Da notare però che al 4' minuto la Roma aveva già dato un saggio concreto delle sue possibilità e della sua volontà: Guaita, trovatosi solo davanti a Mosele, calciava in rete mentre il portiere alessandrino gli si buttava sui piedi: il goal era evitato, ma Mosele rimaneva a terra duramente colpito. L'arbitro sospendeva il giuoco per quattro minuti, dopo di che Mosele, tutto incerottato, poteva riprendere, fra gli applausi del pubblico, il suo posto in squadra. Questo incidente non influiva però minimamente sul rendimento di Mosele, il quale assolveva in pieno il suo compito fino in fondo. I due goals segnatigli più tardi erano assolutamente imparabili. Nel 2.o tempo le azioni della Roma erano assai pericolose, ma la difesa dell'Alessandria non mollava; Borelli era onnipresente e con interventi decisi e precisi spezzava le iniziative tipiche di attacco avversarie.

Al 35' Scopelli raccoglieva al volo un passaggio di Guaita e segnava da 20 metri con un tiro ad effetto che Mosele non poteva assolutamente parare; al 43' infine Costantino raccoglieva una precisa centrata di Bernardini, spostatosi all'ala sinistra e portava la palla in rete col petto.

Della Roma sono piaciuti Guaita, Bernardini e Costantino; dell'Alessandria soprattutto Borelli, poi Mosele e Milano.

La classifica dei " cannonieri „

Con 24 porte: Guaita (Roma).
Con 15 porte: Cattaneo (Aless.).
Con 14 porte: Piola (Lazio).
Con 13 porte: Meazza (Ambros.).
Con 12 porte: Borel II (Juventus).
Con 11 porte: Rocco (Triestina).
Con 10 porte: Demaria (Ambrosiana); Vogliani (Napoli); Schiavio (Bologna), Bianchi (Livorno).

Con 9 porte: Viani II (Fiorentina); Moretti (Milan); Baldi III (Torino); Scopelli (Roma); Milan (Triestina).

Lotta per la salvezza

Sampierdar.-Torino 3-2 (2-0)

Busini (S), Comini (S), Allasio 2 (T), Collegarlo (S)

SAMPIERDARENESE: *Profumo; Ciacciamerla, Rigatti; Collegari, Poggi, Lanzioni; Comini, Busini, Cappellini, Malatesta, Rebolino.*

TORINO: *Maina; Zaccone, Zanello; Bertini, Janni, Giuntoli; Bo, (Allasio), Baldi, Prato, Allasio (Bo), Vecchina.*

Arbitro: Mazza, di Napoli.

Genova, 6 mattino.

Più che una partita una battaglia. Impegnate entrambe nella lotta per la retrocessione, le due squadre non hanno badato ai mezzi pur di raggiungere lo scopo, specialmente nel secondo tempo quando il Torino, già battuto nettamente per due a zero dopo i primi 45 minuti di gioco, riuscì inaspettatamente a riportarsi alla pari. Intravista la possibilità di una vittoria, i granata si gettarono nella lotta con ardore insospettato e la partita assunse allora toni drammaticissimi, che non calarono affatto allorchè la Sampierdarenese riuscì a portarsi nuovamente in vantaggio. Fu anzi un crescere di falli, di scorrettezze, di durezze e di ripicchi che, mal contenuti dall'arbitro, trasformarono il finale della contesa in una serie di corpo a corpo e di violenze che culminarono, a pochi minuti dalla fine, nella espulsione del terzino Zaccone.

Rarissimi, in tutta la contesa, gli accenni al bel giuoco; assai rare, di conseguenza, le azioni ben condotte. Tuttavia la Sampierdarenese ne portò assai di più che non il Torino e, non fosse altro che per questo, il successo dei rosso-neri appare meritato. Specialmente nel primo tempo i rosso-neri si fecero notare per il giuoco più brillante e più redditizio, mentre raramente i granata riuscirono a mettere a repentaglio la rete di Profumo. Nella ripresa, invece, di azioni non se ne videro più. Il Torino segnò una prima volta su errore di Profumo e una seconda su calcio d'angolo; la Sampierdarenese marcò il goal della vittoria pure su «angolo» e, se si considera che nel primo tempo il primo goal dei rosso-neri fu dovuto anch'esso ad un balzo fuori tempo di Maina, si può trarre serenamente la conclusione che uno solo dei cinque goal, quello di Comini, ha tutti i crismi della regolarità anche dal modo con cui fu portata l'azione, sicchè anche sotto questo aspetto il risultato può essere considerato come regolare.

Poco da dire sulle due squadre. La Sampierdarenese ha giocato meno bene che otto giorni fa contro il Genoa. Impreciso Rigotti, insufficiente il centro mediano Poggi, insufficiente Malatesta come mezzo sinistro. In compenso ottime le prove di Ciamearmeria, di Lanzioni, di Busini e Rebolino.

Il Torino ha giocato con molto impegno, specialmente nella ripresa, ma il suo giuoco è stato scarso di contenuto tecnico, specialmente quello della prima linea dove Prato al centro non è stato nè un trascinatore nè un coordinatore. In questo lavoro si è invece distinto Baldi. Janni ha giocato molto di posizione, ben coadiuvato da Giuntoli e Bertini. Ottima la coppia dei terzini. Maina, come il suo opposto rivale Profumo, non esce immune da critiche. Alla partita ha assistito un pubblico assai numeroso.

Inizio alterno con tentativi prudenti da parte dei granata che tastano la sorte di lontano e con azioni più risolute della Sampierdarenese la quale va in vantaggio al 10' su improvviso tiro da una ventina di metri ad opera di Busini il quale, avuta la palla da Malatesta, spara a filo della traversa. Maina, che è piazzato leggermente fuori porta, salta innanzi tempo e devia contro la traversa la palla che gli ricade sulle spalle e finisce in rete. Tentativo isolato di Prato che riesce a incunearsi tra i terzini rosso neri, ma Profumo esce con perfetta scelta di tempo e gli ruba la palla. Poi riprende il predominio dei rosso neri mentre vediamo Bo e Allasio cambiarsi di posto. Al 37' la Sampierdarenese ottiene il suo secondo goal su bellissima azione partita da Malatesta proseguita da Rebolino che a tempo opportuno lancia Cappellini. Il tiro di questi, fortissimo, è deviato da Maina sulla destra, ove Comini con un colpo di testa sospinge facilmente in rete.

All'inizio della ripresa per poco la Sampierdarenese non segna una terza volta in seguito ad una magnifica azione Comini-Cappellini; Maina manda in angolo con una ammirabilissima parata. Poi il Torino va all'offensiva e al 0' Baldi con un tiro improvviso da oltre 15 metri impegna Profumo con tiro uguale a quello che ha fruttato a Busini il primo goal. Profumo salta fuori tempo anche lui, manda la palla contro la traversa, la riprende, la riperde, finchè Allasio la raccoglie e la mette in rete. Accenni di sbandamento da parte dei locali ai quali Rigotti procura due calci d'angolo quasi consecutivi al 10' e al 13'. Sul secondo di questi, battuto alla perfezione da Vecchina, Allasio insacca nuovamente in rete con un bel colpo di testa. Le due squadre sono alla pari e la partita si fa accesissima. Ancora un paio di calci d'angolo per il Torino e due per la Sampierdarenese, sul secondo dei quali, battuto da Rebolino, Callegari di testa mette in rete fra il giubilo del pubblico. Non rimane da registrare che l'espulsione di Zaccone al 43' per fallo su Cappellini. Nessuna rete, dopo il goal di Callegari, ha più corso pericolo di essere violata.

Il pubblico presente era di sette mila persone, con un incasso di 39 mila lire.

R. B.

I ragazzi si fanno onore

Pro Vercelli-Triestina 4-2 (3-1)

De Grandi (P.V.), Romagnolo (P.V.) 3 Rocco (T.), Mian (T.)

PRO VERCELLI: *Sconsetti; Lenino, Roncarolo; Caligaris, Bigogno, Neri; Traverso; Santagostino, Romagnolo, Demaria, Barberis, De Grandi.*

TRIESTINA: *Umler; Geigerle, Nicolli; Cufferin, Castello, Spanghero; Max, Pasinato, Romoli, Rocco, Colausig.*

Arbitro: *De Santis* di Roma.

Vercelli, 6 mattino.

La giovane formazione vercellese, già felicemente esperimentata con l'Ambrosiana e che con la partita di Livorno aveva avuto definitivo collaudo, ha saputo nuovamente imporsi, e nettamente, contro la squadra triestina, dominandola per freschezza, decisione e organicità d'attacco.

Subito al 1' di gioco l'estrema sinistra De Grandi, avuta la palla dal sostegno sinistro Traverso, e rubato il tempo a Geigerle, che aveva tentato di intervenire interrompendo l'azione con un colpo di testa, ha saputo battere l'estremo difensore triestino segnando il primo punto per la propria squadra.

Al 15', Romagnolo, avuta la palla fuori dell'area di rigore, con improvviso tiro fa sorpreso Umler, che si è visto sfuggire la palla nel tentativo di parata. E' solo al 20' che la reazione triestina perviene al successo con Rocco, che devia imparabilmente sulla linea della porta un centro di Colausig. Parata imparabile e che ha visto il suo nascere dal piede di Castello, dal quale l'azione ha avuto inizio. Al 27', però, Santagostino ristabilisce le distanze amistando un preciso pallone a Romagnolo che non ha difficoltà a nuovamente segnare.

Nella ripresa la squadra triestina reagisce con maggior forza alla evidente superiorità di gioco dei bianchi e collabora più efficacemente con Castello, che sta dando magnifica prova di volontà e di resistenza e che riesce a farsi perdonare, in virtù di questa sua fierezza, alcuni interventi falliti, che solo l'orgasmo può giustificare. Al 7' Mian, raccolto un pallone spiovente sull'area di rigore vercellese, con dosato colpo di testa riesce a mettere in rete sorprendendo Scansetti che gli si era fatto incontro.

Al 14' l'arbitro espelle Pasinato per evidenti scorrettezze, e la Pro Vercelli approfitta per riprendere quota, tanto che al 24' Romagnolo, eludendo lo schieramento avversario postosi in difesa a seguito di un calcio di punizione, riesce a segnare il quarto punto per la Pro Vercelli.

Al 33' viene accordato alla Triestina un discusso calcio di rigore che Rocco invia forte ma facile su Scansetti.

Livorno-Fiorentina 1-0 (0-0)

L'attacco viola non funziona e gli amaranto colgono la vittoria con un punto di Busoni

BUSONI

LIVORNO: Lami; Persia, Monza; Arcari II, Uslenghi, Garraffa; Neri, Ferrara I, Busoni, Arcari IV, Magnozzi.

FIORENTINA: Amoretti; Gazzari, Magli; Pizziolo, Bigogno, Neri; Prandato, Perazzolo, Viani, Scagliotti, Mannelli.

Arbitro: Mazzarino, di *Roma.*

Firenze, 6 mattino.

Il Livorno ha messo la Fiorentina nel sacco, proprio quando questa si riprometteva di valorizzare l'incontro nullo di domenica scorsa.

La partita si è svolta dinanzi ad un pubblico di diciottomila persone con un tempo splendido. La squadra amaranto ha combattuto senza sosta; non s'è rifugiata in un giuoco ostruzionistico, ma ha dato battaglia aperta, accettando di combattere sul terreno della pura tecnica. Ed ha avuto ragione, perchè è riuscita a vincere ed a convincere, tanto da meritarsi, alla fine dell'incontro, l'applauso schietto della folla.

Vittoria meritata

Vittoria meritata; vittoria legittima, dunque. Dando uno sguardo d'insieme, alla partita, è da riconoscere che sono stati i livornesi quelli che hanno creato le situazioni più pericolose e che hanno avuto le maggiori occasioni di segnare. La squadra amaranto ha giocato il tutto per il tutto, con cuore e con passione. Uslenghi è stato indubbiamente il migliore uomo della squadra ospite: ha «tenuto» fino in fondo, salvo qualche rara pausa. Con Uslenghi va elogiato Garraffa, un ginocatore che non ha certo lo stile del compagno ma che conosce perfettamente il suo ruolo ed i compiti che gli ne derivano. L'altro mediano, Arcari II, ha giuocato alla maniera forte, valendosi della sua esuberante fisica ed avendo così ragione della fragilità del piccolo Mannelli, sul quale ha potuto imporsi fisicamente. La prima linea livornese ha disputato un'ottima partita e tutti gli uomini vanno elogiati in blocco, Busoni pure i terzini e Lami che, in verità, non ha avuto molto da fare.

La Fiorentina è mancata nella linea di attacco. Ha iniziato a grande andatura, ma col passare del tempo è andata calando. Prandato era stranamente indeciso. Mannelli aveva molta buona volontà, ma dimostrava di essere ancora troppo acerbo e con poca malizia. Il centro attacco Viani ha commesso una serie di errori, uno dopo l'altro. Scagliotti, che aveva avuto un buon inizio, in seguito è stato preso anche lui dall'orgasmo. Il solo che si sia salvato è stato Perazzolo, che ha tenuto fino alla fine, ma un uomo solo in una prima linea non basta. E così la Fiorentina ha perso la posta.

La partita si è iniziata alle 15. Arbitro Mazzarino di Roma. In precedenza aveva avuto luogo l'incontro per il campionato riserve, fra la Pro Vercelli e la Fiorentina, vinto dai viola per 1 a 0.

Non appena dato il «via» una discesa del Livorno era interrotta da un fuori giuoco di Busoni. Attaccava poi la Fiorentina, che portava verso Lami. Mannelli da una decina di metri mandava alto. Il Livorno compiva un paio di azioni, stroncate dalla difesa fiorentina e si andava così avanti per un pezzo con una maggiore, se pure inconcludente, pressione viola. Incominciavano, quindi, i tiri sbagliati. Il primo era compiuto da Viani, che mandava alto un pallone, pur trovandosi libero davanti al portiere. In seguito Magnozzi operava un bel passaggio al centro, intercettato di testa da Busoni, che spediva fuori di poco. Poi ancora Prandato, avuta la palla, a pochi metri dal portiere, anzichè tirare in rete, preferiva passare ad un compagno e sciupava in maniera veramente puerile un'occasione d'oro.

Al 28.o minuto si aveva un calcio di punizione, a favore del Livorno. Batteva Uslenghi; Amoretti intercettava, ma il pallone gli sfuggiva di mano e tornava nuovamente in campo. Neri sopraggiungeva e liberava. La serie degli errori, specialmente da parte fiorentina, continuava. Viani, da cinque o sei metri, non avendo alcun ostacolo davanti, trovava modo di mandare ancora a lato. Poco dopo Busoni, solo, dinanzi ad Amoretti, si impappinava e mandava a finire il pallone fra le braccia del portiere. Si giungeva così, fra azioni alterne, alla fine del primo tempo senza che le reti fossero state violate.

Iniziatasi la ripresa, il Livorno andava all'attacco. Era prima Magnozzi a sbagliare un pallone, su passaggio di Neri, Viani, poi, cammetteva ancora un errore marchiano, mandando un pallone alle stelle.

Il «goal» di Busoni

La Fiorentina dopo un quarto d'ora dacchè si era iniziato il secondo tempo, operava alcuni spostamenti, passando al centro Prandato e mandando Viani all'ala destra. Ma il cambiamento non aveva risultati di sorta, chè Prandato trovandosi solo, a qualche metro da Lami, imitava Viani mandando anche lui alto un pallone da goal.

Un'altra occasione favorevole si presentava a Prandato poco dopo, ma anche questa volta sbagliava e mandava il pallone a finire oltre la linea di fondo. Tiri sbagliati se ne avevano anche in seguito, autori: Viani, Gazzari, Magnozzi, Perazzolo.

Si giungeva così al 34'. Busoni, vista l'impossibilità di sfondare stando al centro, si spostava sulla sinistra, profittando anche del fatto che Gazzari si trovava un po' troppo in avanti, intento ad aiutare i compagni dell'attacco. Il pallone, non durava fatica a battere Gazzari, in velocità. Accorreva allora Magli, ma il centr'attacco lo giuocava, raggiungeva la sfera e mandava in rete.

Amoretti non poteva far niente per evitare il punto. Il goal del Livorno è stato applaudito freneticamente dal pubblico.

La Fiorentina correva affannosamente al contrattacco, ma non riusciva a creare situazioni pericolose. Poi, come sfiduciata, desisteva. Qualche minuto avanti la fine, Busoni, su azione identica a quella che gli aveva fruttato il goal, per poco non marcava ancora.

Vite a cento gradi

Napoli-Lazio 3-0 (1-0)

Sallustro II - Sallustro I - Rossetti

NAPOLI: *Cavanna; Vincenzi, Castello; Colombari, Belando, Ricolfi; Buscaglia, Sallustro II, Sallustro I, Rossetti, Ferraris II.*

LAZIO: *Blason; Del Debbio, Serafini; Viani, Ferraris IV, Parlani; Pio, Bisigato, Piola, Unaddu, Levratto.*

Arbitro: *Scotto* di Savona.

Napoli, 6 mattino.

Il Napoli ha messo in campo una mediana capace di reggere per tutta la durata della gara e la difesa Cavanna-Vincenzi-Castello è riapparsa all'altezza della sua fama. Il quintetto di attacco, con l'innesto del giovane Sallustro II, ha pure guadagnato in snellezza e velocità, ed ecco spiegati i principali motivi dell'inopinato successo dei calciatori partenopei.

La Lazio ha fornito una modestissima esibizione di gioco, accusando un'evidente falla nella linea mediana, ove Ferraris IV appariva addirittura irriconoscibile e anche nell'estrema difesa, ove Del Debbio e il portiere Blason hanno commesso qualche grave errore, precisamente nelle azioni che hanno prodotto il secondo e il terzo goal del Napoli.

Picia e Bisigato sono stati gli unici che hanno tentato di reagire alla mancanza di brio della squadra e hanno offerto al pubblico qualche brivido in conseguenza dei tiri che hanno indirizzato verso la rete napoletana. La partita in sul finire è stata funestata da qualche intenzionale scorrettezza provocata dai giocatori laziali. I punti venivano segnati da Sallustro II al 20' del primo tempo e da Rossetti al 28' e da Sallustro I al 42' della ripresa.

Due squadre a ranghi ridotti

Milan-Bologna 0-0

MILAN: *Compiani; Gatteronchieri, Bonizzoni; Rigotti, Bortoletti, Cresta; Arcari, Stella, Moretti, Rossi e Silvestri.*

BOLOGNA: *Gianni; Fiorini, Gasperi; Montesanto, Donati, Martelli; Maini, Sansone, Spivach, Corsi e Reguzzoni.*

Arbitro: *Mattea.*

Milano, 6 mattino.

Ormai il pubblico milanese è avvezzo a non veder vincere il Milan; però questa volta la sorte ha voluto intervenire decisa, colpendo la squadra rosso-nera nel punto più vitale. Difatti, verso la fine del primo tempo, dopo un lungo periodo di netta prevalenza milanista, il centro-sostegno Bortoletti è rimasto vittima di un serio incidente. Data la fisionomia dell'incontro, e date anche le precarie condizioni d'inquadratura del Bologna, tutto lasciava credere che il Milan, apparso per di più in buona giornata, sarebbe riuscito a spuntarla alla distanza, spezzando la serie delle contrarietà. Invece l'eliminazione di Bortoletti ha costretto la squadra rosso-nera a giocare con dieci uomini durante tutta la ripresa, conferendo così allo zero a zero finale un carattere di successo morale.

Di bel giuoco, in campo, non se n'è visto molto. Nel primo tempo il Milan, coi suoi passaggi rapidi e lunghi, è riuscito spesso a sconvolgere i ranghi bolognesi, adornando il successo. Arcari è apparso in netta ripresa e con le sue fughe veloci ha costituito il pericolo numero uno per la difesa avversaria. Il blocco di retroguardia, con la riserva Gattoronchieri al posto di Perversi, ha controllato senza eccessiva difficoltà le sporadiche azioni dei bolognesi, finchè la lotta è stata ad armi pari. Nel secondo tempo, in formazione di fortuna, la difesa milanista non si è lasciata mai sorprendere, favorita anche dal giuoco poco incisivo degli attaccanti petroniani. L'assenza, di Schiavio è stata infatti sentita, dall'undici rosso-blu, assai più di quella di Monzeglio, perchè nonostante gli sforzi di Sansone, il quintetto offensivo guidato da Spivach non ha mai avuto un preciso orientamento tattico e raramente si è reso pericoloso in area di rigore. Nemmeno durante lo sforzo massimo compiuto nel finale, l'attacco rosso-blu ha saputo manovrare con accortezza, creando l'azione da goal. Qualche tiro da lontano, un grappo di Spivach fra i terzini, e finale altro. Eppure l'impegno è stato massimo e tutti si sono prodigati per assolvere il proprio compito nel modo più efficace. Sansone, come già detto, è stato l'unico coordinatore delle azioni offensive; gli altri, molta intraprendenza, ma poco spirito pratico. Ottima la prova dei mediani e dei terzini; non molto impegnato Gianni.

Sono stati tirati 4 calci d'angolo a favore del Milan e 2 a favore del Bologna. Al 41' del primo tempo Bortoletti, in uno scontro con Spivach, ha riportato la frattura di una costola. Creata ha sostituito l'infortunato, lasciando il posto di mediano sinistro a Silvestri. Di vere occasioni da goal, durante l'incontro, ve ne sono state tre. Al 17' del primo tempo Moretti, lanciato da uno spiovente di Stella, si è trovato solo davanti alla rete avversaria, ma, pressato, ha tirato in pieno sul portiere. Al 28' della ripresa anche Spivach, guizzato fra i terzini, ha colpito Compiani. Infine a dieci minuti dalla fine un traversone di Arcari, sfuggito alla presa di Gianni, per poco non è finito nella rete incustodita ad opera di Rossi.

Il campionato dei "cadetti,,

Il Novara ad un solo punto dal Genova La Pistoiese battuta in casa dalla Spal

Girone A

Vigevanese-Casale 6-0

Vigevano, 6 mattino.

La partita si riassume tutta in una netta superiorità dei locali che, a loro piacimento, hanno disposto della squadra in maglia nera. Gli ospiti hanno rivelato troppe e gravi pecche nel loro giuoco, sì da giustificare pienamente la non confortante posizione di classifica. Un solo atleta, fra i nero stellati, ha rivelato buone doti, il portiere Ceresa, cui non sono imputabili i suoi palloni insaccati e che ha riscosso spesso applausi cavallereschi dal pubblico, per interventi decisi e tempestivi.

I locali, non messi alla frusta, si sono limitati a svolgere una partita di ordinaria amministrazione, ben impressionando per la linea di attacco, ma rivelando ancora una volta preoccupanti incertezze.

Fra i concittadini sono particolarmente piaciuti Savio, autore di quattro punti, Collo, De Marchi e Bonzano. I punti furono segnati tre per tempo: al 5' da Antona; al 12' da Savio, al 22' da Mariani; nella ripresa, al 21', al 29' ed al 33' da Savio. Buono l'arbitraggio di Tagliapietra di Padova.

Ecco la formazione delle squadre:

Casale: Cerria; Roggero, Pasini; Ferraro, Ollari, Miglietta; Schiavetta, Tricerri, Cornara, Giubasso, Godina.

Vigevanese: Pisciga; Brunetti, Bonassi; Cavigliani, De Marchi, Pastorino; Busoni, Collo, Savio, Mariani, Antona.

Catania-Genova 2-2

Catania, 6 mattino.

Il Catania, opposto al Genova, meritava di vincere perchè si è dimostrato assolutamente superiore, nè, da altra parte, avrebbe meritato la beffa del pareggio se una svista arbitrale, assolutamente in buona fede, non fosse tornata a danno della squadra locale.

La cronaca della partita dice che la compagine catanese ha dominato gli avversari per ottanta minuti, e a dimostrarlo sta il fatto che a nove minuti dal fischio finale essa conduceva la partita con due goal di vantaggio. Entrambi i punti erano stati segnati da Nicolosi, rispettivamente al 32' del primo tempo e al 36' della ripresa. Però, non era trascorso un minuto da questo secondo goal che il Genova, per un duplice errore del terzino sinistro e del portiere catanese, riduceva lo svantaggio. L'azione partiva da Bonilauri che passava a Gobbi; Ferrario incespicava sbagliando l'intervento e Gobbi, stringendo al centro, invitava Sernagiotto ad uscire, poi passava a Libonatti che, da due metri, poteva segnare comodamente a porta incustodita.

Quattro minuti dopo si giunge al pareggio. Sala si impossessa della palla e tira in porta da circa quaranta metri, indirizzando fuori bersaglio; l'ala sinistra rosso-blu, in netta posizione di fuori giuoco, segna di testa; l'arbitro, lontano, non vede e ritiene il punto valido nonostante le proteste dei giocatori locali.

Il Genova si è riabilitato della modesta esibizione di Messina; il fatto si deve al rifacimento della squadra tipo. L'attivo Bonilauri ha sostituito lo stanco Dusi, mentre Sala ha giocato con intelligenza. I terzini hanno alternato momenti eccellenti a periodi di confusione. Non ha convinto il trio centrale di attacco, mentre le due ali hanno lasciato ottima impressione. In forma Bangialuppo, che ha parato tiri difficilissimi.

Del Catania i migliori sono stati Nicolosi, Micossi, Casanova; eccellente l'intero attacco e Milfone.

Imparziale l'arbitraggio del ravennate Gonani, nonostante la svista del secondo punto genovese. Folla delle grandi occasioni; incasso record, tempo e terreno eccellenti.

Messina b. Pro Patria 3-0 (a Messina). — Il Messina ha imposto il suo giuoco realizzando due punti nel primo tempo dopo numerosi tiri parati da Smerzi e precisamente all'8' per merito di Ferretti ed al 44' con Re. Dopo il riposo ancora Ferretti al 6' batteva Smerzi.

Viareggio b. Cagliari 2-1 (a Cagliari). — Il Viareggio ha colto la vittoria nel primo tempo con due goals segnati al 13' e 15'. Il Cagliari falliva una prima occasione di segnare al 19' su rigore calciato fuori, e solo al 27' Biasotto poteva marcare un bel goal. Dopo il riposo il Cagliari assumeva il comando, ma la sua prevalenza risultava inefficace per la validia difesa del Viareggio. Arbitro Carminati.

Spezia b. Derthona 2-0 (a Tortona). Lo Spezia ha frustato i tentativi del Derthona con un gioco robusto e deciso, segnando al 40' un goal per merito di Marchina. Nella ripresa prevalenza dei liguri e nuovo loro punto al 30', autore Dupont. Arbitro Galeati.

Legnano b. Seregno 2-1 (a Legnano). — Il primo tempo fra un alternarsi di azioni ha registrato una prevalenza finale del lilla con un goal al 39', segnato da Albero. Il Seregno al 13' della ripresa è riuscito a pareggiare per merito di Boffi. Il Legnano al 35' con Boffi su calcio di punizione ha marcato il punto che ha deciso le sorti. Arbitro Ghetti.

Novara b. Lucchese 1-0 (a Novara). — La squadra toscana è stata oggi una difficile avversaria per gli azzurri. La Lucchese, che puntava evidentemente al risultato pari, ha tenuto il campo con autorità, opponendo alla nutrita azioni offensive del Novara una difesa ferrea e ammirevole. Il primo tempo è terminato così senza goals, lasciando intravedere una ripresa aspra e combattuta. Il Novara, accelerata l'andatura, ha impegnato ancora a fondo l'antagonista e finalmente al 31' Rizzotti ha concluso una discesa in linea con il goal della vittoria. Invano la Lucchese ha tentato negli ultimi minuti di conquistare il pareggio. Arbitro Turbiani.

Girone B

Padova b. Venezia 3-0 (a Padova). — L'undici bianco scudato ha piegato la squadra lagunare grazie alla superiorità manifesta nel corso del primo tempo. La superiorità del Padova si è tradotta in questo periodo in tre goals segnati rispettivamente da D'Odorico al 28', da Frossi al 31', da D'Odorico ancora al 33'. Nella ripresa il Venezia ha saputo invece opporre una migliore resistenza.

Perugia-Bari 0-0 (a Perugia). — Il Bari con un gioco risoluto e sbrigativo ha tenuto il comando nel primo tempo e solo per la bravura della difesa locale non si sono registrati goals in favore del bianco rossi. Nella ripresa il Perugia ha avuto un buon ritorno ma i suoi avanti hanno fallito alcune occasioni per segnare. Ferrero al 29' ha fallito un calcio di rigore. Arbitro Bevilacqua.

Catanzaro b. Aquila 2-0 (a Catanzaro). — Il Catanzaro si è portato in vantaggio al 2' con un goal di Bossi. Nella ripresa le forze si sono equilibrate, ma al 28' il Catanzaro ha potuto rafforzare il vantaggio con un altro goal di Bossi. Arbitro Pizziolo.

Foggia b. Cremonese 4-1 (a Foggia). — La Cremonese ha resistito egregiamente alla pressione del Foggia per l'intero primo tempo, terminato 0 a 0. Nel secondo, però, il Foggia ha ottenuto al 26' con Pavanello il primo goal, seguito da altri due al 35' e 36' ad opera di Pavanello ancora e di Sudati. Una fuga di Camisaschi al 40' ha consentito a questi di salvare l'onore per la Cremonese, mentre al 43' Sudati, su rigore, ha marcato per la quarta volta. Arbitro Pecchiura.

Vicenza b. Comense 2-0 (a Vicenza). — Il Vicenza ha segnato un primo punto al 35' su corner ben sfruttato da Cesaro. Dopo il riposo, al 5', Camoirese ha fallito un rigore. Al 21' un goal imparabile di Spinato ha deciso il punteggio. Arbitro Salvaguo.

Atalanta b. Verona 2-1 (a Verona). — Il primo tempo si è chiuso 0-0. Nella ripresa i nerazzurri hanno assunto il comando ed all'11' Tentorio con azione personale ha infilato un bellissimo pallone nella rete concittadina. L'Atalanta si è mantenuta sempre all'attacco consolidando il bottino con un nuovo punto al 28'. A questo nuovo amacco il Verona ha tentato reagire ma con scarso successo. Solo al 42' Antonini con un tiro che Cesana ha parato sulla linea ma che l'arbitro ha ritenuto dentro ha potuto salvare l'onore. Arb. Mazza.

Spal b. Pistoiese 3-0 (a Pistoia). — Il primo tempo ha registrato equilibrio di azioni e parità in seguito alla espulsione di Montanari al 37' la Pistoiese veniva a trovarsi in condizioni di inferiorità. Il tempo si chiudeva 0-0, ma dopo il riposo al 2' Ugolini sorprendeva la difesa locale e segnava un goal improvviso. La Spal realizzava un secondo punto al 9' per merito di Bellini ed ancora un terzo al 20' su tiro dello stesso Bellini. Invano in seguito la Pistoiese tentava di risalire il grave handicap. Privata anche di Turchi, pure espulso al 35' il suo gioco si faceva caotico e senza costrutto. Arbitro Biasioni.

La Prima Divisione

GIRONE A. — Pontisana*-Goriziana 1-1; Palmanova*-Bassano 6-0; Bolzano*-Portogruaro 1-1; Rovigo-Treviso* 1-0; Piumana-Valdagno 3-2; Trento*-Schio 3-1.

GIRONE B. — Treviglicse*-Gallaratese 2-2; Lissone*-Intra 4-2; Via Nova*-Crema 2-2; Monza-Ardens* 2-1; Lecco*-Fanfulla 3-0; Saronno*-Falk 6-0; Vimercatese*-Soresina 3-0.

GIRONE C. — Biellese*-Asti 2-0; Doria*-Pontedecimo 3-0; Pirelli*-Vogherese 2-0; Pinerolo*-Rivarolo 3-1.

GIRONE D. — Sestrese-Sanremese* 2-1; Albingaunia*-Savona 1-1; Ventimiglia-Portuale* 2-0; Vado*-Ruentes 3-0; Alassio*-Imperia 1-1; Entella-Maurina* 3-0.

GIRONE E. — Parma-Portuense* 3-0; Libertas*-Carpi 3-0; Forlimpopoli*-Piacenza 3-2; Imolese*-Ravenna 1-1; Reggiana-Rossi* 2-1; Forlì-Cesena* 2-1.

GIRONE F. — Prato*-La Signa 6-2; Montevarchi*-Carrarese 4-0; Grossetо-Empoli* 2-1; Siena*-Piombino 3-1; Belloni Massa*-Civitavecchia 2-0.

GIRONE G. — Sora*-Fano 2-2; Jesi*-Anconetana 1-1; Taranto*-Frosinone 2-0; Manfredonia-Campobasso* 2-0 (forfait); Sulmona*-Cerignola 1-1; Fermana*-Pescara 1-1.

GIRONE H. — Nissena*-Reggina 5-0; Savoia-Bagnolese* 3-0; Palmese*-Alcamo 4-0; Trapani-Termini* 3-2; Benevento*-Lucano Potenza 4-1.

Gli incontri internazionali

Svizzera-Irlanda 1-0

Basilea, 6 mattino.

L'incontro Svizzera-Irlanda si è concluso con una meritata vittoria della Svizzera, che ha entusiasmato il pubblico elvetico. La squadra rossocrociata ha svolto un primo tempo piuttosto mediocre; d'altra parte, però, l'Irlanda non è stata affatto all'altezza della situazione, cosicchè il primo tempo terminava 0-0.

Nel secondo tempo gli elvetici riuscivano a segnare su calcio di rigore per merito di Kielholz, e, data la mancanza di reazione dell'avversario, la partita terminava 1-0 a favore degli elvetici.

Spagna-Portogallo 3-3

Lisbona, 6 mattino.

Si è disputato ieri l'incontro calcistico Spagna-Portogallo. La partita si è chiusa alla pari 3 a 3. Nel primo tempo gli spagnoli hanno segnato tre goals contro zero degli avversari, i quali, dopo aver segnato due punti all'inizio della ripresa, hanno pareggiato su calcio di rigore a pochi minuti dalla fine.

Il campionato di Francia

Il Sochaux ancora battuto

Parigi, 6 mattino.

Il campionato calcistico di Francia registra una seconda sconfitta dei campioni di Sochaux dopo quella subita la scorsa settimana. Ieri essi si sono fatti battere per 2 a 1 dalla squadra di Lilla. A metà partita nessuna delle due compagini aveva segnato. Ecco la classifica attuale:

1. Sochaux, p. 46; 2. Strasbourgo, p. 45; 3. Racing Club Parigi, p. 38; 4. Mulhouse, p. 33; 5. Este, p. 32; 6. a pari merito Lilla e Cannes, p. 31; 8. a pari merito Marsiglia ed Excelsior, p. 29; 10. Fives, p. 25; 11. a pari merito Rennes, Red Star di Parigi ed Alès, p. 23; 14. Antibes, p. 21; 15. Montpellier, p. 17; 16. Nimes, p. 13.

La Coppa di Francia

vinta dalla squadra di Marsiglia

Parigi, 6 mattino.

La finale della Coppa calcistica di Francia è stata disputata allo stadio di Colombes dinanzi a 45 mila spettatori, con tempo splendido. Alla gara ha presenziato S. E. Lebrun, Presidente della Repubblica. Marsiglia ha battuto Rennes per 3 a 0. Questo risultato era acquisito fin dal primo tempo. I due primi punti sono stati regolarissimi: il terzo è stato un autogoal di Vuilla, già giocatore del Torino e attualmente colonna della squadra di Rennes.

Alla fine della partita il Presidente della Repubblica ha consegnato ai vincitori la Coppa, mentre Charbit, capitano della squadra vincitrice, e il portiere Di Lorto sono stati portati in trionfo.

La consegna dei bovini romeni

ai bonificatori dell'Agro Pontino

S. E. Rossoni e il Ministro Lagusiano alla cerimonia

Littoria, 6 mattino.

Si è svolta ieri a Littoria, alla presenza del Ministro dell'Agricoltura e Foreste, on. Rossoni, e del Ministro di Romania, Lugosiano, la cerimonia della consegna ai bonificatori pontini di ventotto capi di bestiame offerti dalla Unione degli esportatori di bestiame bovino della Romania. Ad ognuno dei capi è stato posto il nome di località che ricordano il lontano soggiorno delle gloriose legioni di Traiano nella Tracia.

Numerose le autorità intervenute, tra cui il Prefetto, il Podestà, il Vicesegretario federale, il Preside della Provincia, l'on. Di Crollalanza, presidente dell'O.N.C., i direttori generali delle bonifiche, del Credito agrario e dell'agricoltura, il rappresentante del Fascio italiano di Timisoara, il presidente della Università agraria di Bermoneta, ed altre personalità.

I ventotto bovini, allineati dinanzi alla casa colonica di un podere, erano oggetto della più viva attenzione da parte della folla di rurali che assisteva alla cerimonia.

Ha preso per primo la parola il Ministro di Romania, che ha espresso calorosi sentimenti di amicizia e di ammirazione per l'Italia. Successivamente il signor Lupu, presidente dell'Unione esportatori bestiame bovino di Romania, ha pronunciato parole di ammirazione per i bonificatori dell'Agro Pontino e per la grandiosa opera di risanamento voluta dal Duce, ed ha infine consegnato i capi alle autorità italiane.

Infine S. E. Rossoni ha parlato, mettendo in rilievo lo speciale significato, soprattutto morale, dell'omaggio che gli esportatori romeni hanno voluto fare ai bonificatori e ai combattenti italiani ed ha ricordato i vincoli di fratellanza che uniscono i due popoli. Tutti i discorsi sono stati molto applauditi.

Si è quindi proceduto alla distribuzione dei bovini, un gruppo dei quali è stato consegnato a coloni dell'O.N.C., un altro a coloni dell'Università agraria, un gruppo a coloni dei maggiori proprietari ed un altro a piccoli bonificatori. Dopo aver ricevuto in consegna i capi di bestiame, i coloni hanno sfilato dinanzi alle autorità.

S. E. Rossoni, salutato dalle autorità, e acclamato dalla folta massa dei rurali che ha assistito alla cerimonia, ha poi lasciato Littoria.

La Fiera nazionale dell'artigianato

inaugurata a Firenze

Firenze, 6 mattino.

Alla presenza del Sottosegretario alle Comunicazioni, S. E. De Marsanich, in rappresentanza del Governo si è inaugurata ieri nel palazzo dell'esposizione, al *parterre* di S. Gallo, la quinta Fiera nazionale dell'Artigianato. La cerimonia è stata preceduta dalla consegna dei gagliardetti alle 33 Comunità artigiane della provincia, cui hanno presenziato le gerarchie dell'artigianato nazionale e provinciale.

L'inaugurazione della Fiera si è svolta in mezzo a una folla di autorità, personalità e popolo artigiano. Oltre a S. E. De Marsanich erano presenti il capo dell'Artigianato italiano, on. Buronzo, il Prefetto e il vice-Segretario federale, il Podestà, il Comandante del Corpo d'Armata, il generale ispettore dei Carabinieri ecc. Ha rivolto per primo il saluto al rappresentante del Governo e alle autorità il presidente della Fiera comm. Romanelli. Ha preso poi la parola l'on. Vincenzo Buronzo, il quale ha rilevato l'importanza della quinta Fiera nazionale dell'Artigianato tracciando gli scopi cui essa è diretta. S. E. De Marsanich ha poi rilevato come la quinta rassegna della produzione artigiana costituisca una prova concreta della vitalità dell'artigianato italiano. Auspicava a una sempre maggiore solidarietà fra produzione, artigianato e commercio e soggiungeva che il Governo fascista ha sempre guardato alle attività artigiane con particolare simpatia e con profonde interesse. Le parole del rappresentante del Governo sono accolte da lunghi applausi. Quindi S. E. De Marsanich con le autorità visitava i locali dell'esposizione trattenendovisi a lungo.

La Fiera nazionale dell'artigianato

inaugurata a Firenze

Firenze, 6 mattino.

Alla presenza del Sottosegretario alle Comunicazioni, S. E. De Marsanich, in rappresentanza del Governo si è inaugurata ieri nel palazzo dell'esposizione, al *parterre* di S. Gallo, la quinta Fiera nazionale dell'Artigianato. La cerimonia è stata preceduta dalla consegna dei gagliardetti alle 33 Comunità artigiane della provincia,

Da giovedì 9 maggio
la Ditta
GIRARDI-NAVONE & PAGANI
già antica Ditta **G. ALBERTINI**
IN LIQUIDAZIONE
Via Milano, 2
angolo piazza Palazzo di Città

PER SGOMBRO DEI LOCALI
LIQUIDA
tutta la merce

ABITI FATTI
per UOMO - GIOVANETTI e RAGAZZI

LANERIE - SETERIE - COTONERIE, ecc.

a prezzi ribassati dell'80%

VIENE ANCHE LIQUIDATO TUTTO L'ARREDAMENTO:
MOBILI - SCAFFALI - VETRINE, ecc.

L'ULTIMO MESE DI VIA ROMA!
Col 31 Maggio si deve sgombrare! A Giugno si inizia la demolizione!

I GRANDI MAGAZZINI ALLASIA - Via Roma, N. 20
AL MILIONE DI ARTICOLI!

Avendo ancora in casa forti partite di merci, che occorre vendere a qualunque costo, hanno dato l'ultimo e definitivo taglio ai prezzi. Tutti sappiano quindi approfittarne mentre ancora sono in tempo!

LASCIAMO LA PAROLA AI PREZZI:

FAZZOLETTI a L. 1,75 la dozzina
MADAPOLAM a » 0,85 il metro
MANTILI bordo a » 1,75 caduno
SERVIZI TAVOLA (mantili e salviette) a » 4,25 caduno
CANOTTIERE UOMO a L. 1,75 caduna — **MUTANDE UOMO** al ginocchio a L. 2,95 il paio — **PANTALONI ALLA ZUAVA** per ciclisti, sciatori, ecc., a L. 0,95 il paio. — **LENZUOLA DANDIDE** una piazza L. 3,95 caduna — **SAPONETTE FIORODLIVA** a L. 0,45 cad.
ARAZZI RAYON 100 x 40 a L. 1,75 cad.
CAMICIE UOMO popeline, confezionate, a » 4,90 cad.
CUCCHIAI da tavola per famiglie » 0,15 cad.
CAMICIE NERE, confezione accuratissima, a » 5,95 cad.

Grande «stock» THERMOS in tutte le misure, a prezzi irrisori — **CAMICIE UOMO due soli**, valore L. 18, in vendita L. 5,85 — **PIGIAMA UOMO** crêpes e varii — **TELE COTONE** miste e lino in tutte le altezze e prezzi — Grande assortimento **SETA NATURALE PURA** per camicie uomo a L. 21,95 il taglio di m. 3,50 — Imponente partita **TELA LINO** m. 240 cm. a L. 7,95 il metro — **Formidabili «stocks» in tappeti ALTALANA, tappeti da terra e da tavola in tutte le misure grandissime a prezzi bassissimi.**

Esistono ancora vasti assortimenti dei seguenti articoli:

BIANCHERIE

ASCIUGAMANI spugna da	L. 1,95	caduno
TOVAGLIOLI per tavola da	» 0,65	caduno
LENZUOLA da due piazze, una tela sola	» 2,95	caduno
FODERETTE cannlide	» 1,25	caduna
MANTILATO pesante 120 centimetri	» 1,95	il metro
SOPRACOPERTE colorate	» 5,95	caduna
SOPRACOPERTE Rayon tutta le tinte	» 15,95	caduna
SERVIZI tavola uso Fiandra per sei persona	» 3,45	caduno
SERVIZI da tè per sei persone	» 4,95	caduno

IMPONENTE ASSORTIMENTO:
MADRAME' bianchi e colorati, cotone, misto, lino spugna, in tutte le grandezze — **SERVIZI DA TAVOLA** per sei e dodici in cotone, misti, lino, Fiandra — **MANTILERIE** — **LENZUOLA** in tutti i tipi e grandezze — **PELLE OVO** a L. 1,45 il metro e tutte le **BIANCHERIE** a prezzi disastrosi — **OCCASIONE: Tagli Camicie Uomo Rayon** prezzi incredibili — **Diecimila tappeti tavolini Bar**, colori vivaci, indelebili, a solo L. 3,95 caduno.

VETRERIE E CERAMICHE
PORTA UOVA L. 0,98 — **PIATTI FRUTTA** L. 0,25 — **BICCHIERI** colorati L. 0,35 — **ANFORE** L. 0,85 — **ZUCCHERIERE** L. 0,95 — **CANI** formacarte L. 0,95 — **CARAFFE** bianche o colorate L. 0,95 — **PORTA FRUTTA** L. 1,75 — **ZUPPIERE** L. 3,05 — **SERVIZI CAFFE'** sette pezzi L. 7,95 — **SERVIZIO BICCHIERI** ventiquattro pezzi L. 14,95 — **PIATTI** fondi e lisci L. 0,80 caduno — **BATTERIE CUCINA** cinque pezzi L. 7,95 — **CAFFETTIERE PORCELLANA** L. 1,25, e mille altri articoli ed oggetti pratici, utili ed a prezzi irrisori.

TAPPETI
SOPPEDANEI L. 0,95 caduno
CORSIE rigate » 1,45 al metro
ZERBINI cocco » 1,25 caduno
TAPPETINI Rayon 63/33 L. 1,25 cad.
SCENDILETTO L. 2,95 - 3,45 in av.
TAPPETI spazz. cocco L. 3,— cad.
CUSCINI ricamati » 3,95 cad.
TAPPETI Gobelin tav. tutte le mis.

CONFEZIONI
CAMICIE Donna con bretellina L. 1,95
CULOTTES » 1,75
MAGLIE Donna spallino grandi » 1,95
CAMICIE da notte per Donna » 2,95
CAMICIE da notte per Uomo » 7,95
CRAVATTE Uomo L. 1,95 — 3,95
ESTESISSIMO ASSORTIMENTO MAGLIERIE PER UOMO E DONNA

Profumerie e Saponi
BRILLANTINA solida L. 0,30
MAGNESIA per barba » 0,30
SAPONE per barba » 0,25
QUATTRO pacchetti lama rasoio » 1,—
DENTIFRICIO «Ideal» » 0,48
BRILLANTINA liquida » 0,49
SPAZZOLINI per denti » 0,90
CREMA «Novi» » 0,68
TALCO BORATO (al barattolo) » 0,65
SPAZZOLA per unghie » 0,65
SPUGNE «Pirelli» » 0,75
SPAZZOLA ovale per capelli » 0,75
SPAZZOLA abiti » 0,95
PENNELLO per barba » 0,95
CIPRIA «Principi» » 1,20
DENTIFRICI DI MARCA: Oliba — Carlo Erba — Kalikler Vanzetti — Diadermina — Odol, ecc.

CALZE
PER UOMO: L. 0,45 a 0,95 — Rayon L. 1,15 — Lana L. 1,95 — Gamboli L. 1,95.
PER DONNA: Speciali L. 0,75 — Rayon L. 1,45 e L. 2,95, e mille altri tipi.

CATALOGNE lana e cotone — **COPERTE** bianche e colorate — **BRETELLE** — **GHINGALIERIE IN GENERE** — E non milione di articoli «a prezzi di VERA LIQUIDAZIONE.

S'IMPONE UNA VISITA ALLE NOSTRE GRANDIOSE VETRINE!
Potete anche inviare i corrieri con la distinta delle occorrenze e l'importo: Vi serviamo senza se venisse di persona

Approfittate senza ritardo di questa vera liquidazione senza precedenti!
Si fanno spedizioni per importo di almeno L. 50 contro pagamento anticipato con caglia postali e circolari
Rivenditori -- Alberghi -- Istituti -- Collegi -- Spose! Eccezionale occasione -- per fare i vostri acquisti a PREZZI INFERIORI che dai fabbricanti! --

"Vestirsi meglio, spendere meno,,
piace a tutti. Coloro che conoscono le difficoltà e le fatiche che il denaro richiede per essere guadagnato e che vogliono conciliare il desiderio con la necessità, si rivolgano

Alla MODA ITALIANA
TORINO **Via Bertola, 49** PORTA SUSA (sotto il portone) Telef. 48-418
UNICA SEDE
dove da parecchi mesi tutto è cambiato; il nuovo proprietario *ha creato una* nuova organizzazione *con personale provetto e con assortimenti di stoffe di prim'ordine*

ALLA MODA ITALIANA
può provvedervi convenientemente:
di **STOFFE** ultima novità per i vostri **ABITI** e **SOPRABITI**;
di **CONFEZIONI** su misura eseguite con eleganza e perfezione.

DRAPPERIE
ricchissima scelta di tessuti ultima creazione. Disegni originali - Colori attraenti, sobri, per tutti i gusti e preferenze.

VASTO ASSORTIMENTO
IMPERMEABILI confezionati

SCEGLIETE CON CURA -- PROVATE SENZA FRETTA
LA VOSTRA ELEGANZA SARA' SENZA DIFETTO

Il prezzo e la confezione vi soddisferanno

Telefonate al 48-418 saremo visitati a casa col nostro campionario novità, senza impegno.

Alla MODA ITALIANA TORINO
Via Bertola, 49 (sotto il portone) PORTA SUSA

Non confondete! ALLA MODA ITALIANA **non ha succursali**
e con la sua nuova organizzazione è in grado di garantire l'economia, l'onestà e la serietà del suo lavoro.

PERCHÈ
si va ai Magazzini Arten per gli acquisti di biancheria?
PERCHÈ
parecchi anni di attività e migliaia di clienti servite sempre con scrupolo ed onestà hanno accreditato i Magazzini Arten come fornitori di biancheria meritevoli di tutta la fiducia!

ALCUNI ESEMPI:

PER LETTO DI UNA PIAZZA:

LENZUOLA TELA FAMIGLIA CANDIDA, orli a giorno, un lato solo, a partire da	L.	4,75
LENZUOLA LINO MISTO RITORTO, 160×280, orli a giorno, un lato solo . .	»	15—
LENZUOLA PURO LINO FINISSIMO, 150×275, orli a giorno, un lato solo . .	»	24—
SOPRACOPERTE bianche e colorate; assortimento estesissimo, a partire da	»	9,90

PER LETTO MATRIMONIALE:

LENZUOLA TELA FAMIGLIA CANDIDA, 240×250, orli a giorno, un lato solo	L.	11,50
LENZUOLA LINO MISTO RITORTO, 240×275, orli a giorno, un lato solo . .	»	24—
LENZUOLA PURO LINO FINISSIMO, 240×275, orli a giorno, un lato solo . .	»	40,—
SOPRACOPERTE bianche e colorate, assortimento estesissimo, a partire da	»	22—

Per la stagione entrante i **MAGAZZINI ARTEN** hanno in vendita i tipi più moderni e scelti di

CAMICIE per UOMO
nei tessuti classici (Popelines - Oxford - Zephir - Rayon - Seta Naturale) -

Sono ugualmente pronti nuovi modelli di

CAMICIE ESTIVE
tipi sport, a manica corta, a cominciare da L. **6 -**

Confezione accuratissima, assortite in tutte le tinte più moderne.

FAZZOLETTI cotone, orli jour, a partire da	L.	0,20	**SERVIZI tavola** cotone per sei persone	L.	6,40
FAZZOLETTI puro lino,	»	0,40	**SERVIZI tavola** misti	»	12,—
STROFINACCI cucina a quadri, orlati	»	0,70	**TAPPETI da tavola** Gobelin, ecc., a partire da	»	0,60
ASCIUGAMANI cotone o spugna a partire da	»	1,40	**PARURES due capi** (camicia giorno e calzoncini) ricamate, in tutte le tinte	»	3,30
ASCIUGAMANI lino misto, orli jour	»	2,75	**CAMICIE notte** per Signora, modello inglese, maniche lunghe, ricamate,	»	5,—
ASCIUGAMANI puro lino, orli jour	»	4,—			

TENDAGGI unili o fantasia, assortiti nelle diverse altezze, a partire da Lire 1,30 il metro!
Tende esterne per terrazze, ecc.

TRALICCI (fodere) PER MATERASSI, unili, bianchi o colorati, damascati o rigati, altezza centimetri 160, a partire da Lire 2,— il metro!

RIMANENZA CATATOGNE
A PREZZI DI FINE STAGIONE
(dai venti al quaranta per cento sotto i prezzi normali)
OCCASIONI INTERESSANTISSIME NEI TIPI MEDI E FINI!

PER RECLAME
FANTASIE RAYON
-- quasi gratis --
per abiti da Signora — tutte le tinte — nei più leggiadri disegni
L. 2,50 il metro!

Società Anonima **MAGAZZINI Arten**
Via Giannone, 3 (nel cortile) **TORINO** Telef. 50.490

VIA GIANNONE 3 (cortile) (Via Giannone comincia in Piazza Solferino a lato del Teatro Alfieri e finisce in Corso Galileo Ferraris)

NOTA BENE — I Magazzini Arten non hanno vetrine, ne installazioni di lusso. La vendita è effettuata in un modesto locale, nell'interno del cortile della casa di via Giannone 3. Sono però ben forniti di ogni articolo inerente alla biancheria personale e per la casa, confezionata od in pezza, nei tipi correnti e nei tipi fini e finissimi. Grazie alla loro organizzazione di vendita, creata sulle basi più economiche, a parità di merce, possono praticare un prezzo migliore.

Anno 69 - Num. 108 TORINO - Lunedì 6 maggio 1935 - Anno XIII Prima Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

Le elezioni in Jugoslavia

Prevalenza di Jeftic a Belgrado e di Macek a Zagabria

Vienna, 6 mattino.

Sul risultato delle elezioni svoltesi ieri in Jugoslavia non si hanno ancora notizie definitive. Come è noto, le comunicazioni telegrafiche e telefoniche con l'estero sono sottoposte a restrizioni. Alle 9 di ieri sera è stato pubblicato a Belgrado che la affluenza alle urne è stata normale in tutto il Paese e non ha dato luogo a disordini. L'esito potrà tuttavia essere conosciuto solo durante la giornata d'oggi. Il governo ritiene di avere accaparrato la grande maggioranza dei voti e si ritiene quindi sicuro di aver conquistato i tre quinti dei mandati che gli occorrono. Per i 365 mandati che comprenderà la nuova Scupcina erano state presentate 1970 candidature. Dei capilista si possono già ritenere eletti il presidente del consiglio Jeftic e il capo del blocco dell'opposizione dottor Macek. Circa l'esito delle altre due liste della opposizione facenti capo agli ex-ministri della giustizia Maximovic e Ljotic ancora non si sa nulla di positivo. Sembra però che queste due liste siano cadute non avendo raccolto il minimo di 50 mila voti previsto dalla legge.

Dei capi dell'opposizione risultano ugualmente eletti gli ex-ministri Trumbic e Dragoliub Jovanovic, mentre l'ultora incerta è l'elezione del capo dei mussulmani bosniaci Spaho. Gli ex-ministri Davidovic e Joza Jovanovic, anche essi rappresentanti della opposizione, non sono riusciti. Dei membri del governo non è stato rieletto il ministro dei lavori pubblici Konzul.

Secondo i conteggi fatti a Belgrado fino alle 10 di ieri sera nella capitale la lista Jeftic aveva raccolto 28 mila voti contro 9 mila alla lista che porta il nome del capo del partito croato dei contadini, Macek. Le liste Maximovic e Ljotic avevano raccolto un numero di voti irrisorio.

A Zagabria, dove l'interesse della popolazione si è dimostrato vivissimo, 30 mila persone hanno votato per la lista Macek e 10 mila per quella governativa. Alle urne si è presentato il 70 per cento degli iscritti.

Nel pomeriggio la folla ha organizzato una manifestazione di simpatia per Macek ma la polizia è subito intervenuta disperdendo i dimostranti.

Altre notizie sull'esito della votazione in Croazia non si hanno.

Nella Slovenia molti elettori, ubbidendo alla parola d'ordine data dal capo del partito clericale sloveno dottor Korosec, si sono astenuti da presentarsi alle urne.

A Belgrado Jeftic e tutti i membri del governo hanno votato nelle prime ore del mattino. Nel pomeriggio Jeftic ha ricevuto i giornalisti e ha detto loro di essere molto soddisfatto delle notizie pervenutegli fino a quel momento.

Corrispondenti esteri

espulsi dalla Croazia

Zagabria, 6 mattino.

Il dottor Macek, capo del blocco di opposizione al Governo di Jeftic, ha dichiarato al corrispondente della *United Press* che la lista dei candidati del suo partito ha riportato in Croazia una schiacciante maggioranza nelle elezioni politiche generali di oggi.

Poco dopo aver conferito col Macek, il corrispondente riceveva l'ordine di espulsione dalla Croazia. Uguale ordine ricevevano tutti gli altri corrispondenti e inviati speciali dei giornali stranieri. La misura è ovviamente dovuta alla situazione provocata dalla vittoria dell'opposizione in Croazia. In città regna viva eccitazione. Zagabria è occupata da forti contingenti di polizia mentre le truppe rimangono consegnate nelle caserme per l'eventualità di disordini. (*United Press*).

La difficile crisi spagnuola

Una coalizione fra destra e radicali

Madrid, 6 mattino.

La giornata politica di domenica piuttosto agitata ha confermato l'impossibilità di ampliare la maggioranza parlamentare conformemente al desiderio espresso all'ultima ora della serata di sabato in una nota alla stampa dal Presidente della Repubblica che fa degli sforzi tanto eruditi quanto inutili per procurare un contrappeso all'enorme predominio delle destre nel Parlamento eletto il 3 dicembre 1933. Il signor Alcalà Zamora ha in tali condizioni incaricato il signor Lerroux di formare un puro e semplice ministero di maggioranza, cioè di appoggiarsi senza altro sulle destre e sui radicali pur procurando di stabilire relazioni cordiali cogli altri partiti repubblicani.

Oggi avverranno nuove trattative per cercare di vincere l'altro grosso ostacolo che si presenta, la richiesta da parte delle destre dei posti di comando che il Capo dello Stato continua a rifiutare loro ragionando che esse furono elette con una significazione politica imprecisa e che solo dopo essersi insediate alle Cortes hanno accettato la repubblica. Si spera che il governo sia costituito per le 16, ora in cui le Cortes si riapriranno dopo il mese di vacanza forzata imposto loro dal capo dello Stato.

Hitler affretterebbe

le annunciate dichiarazioni

Berlino, 6 mattino.

Giovedì prossimo in occasione di un ricevimento in onore del corpo diplomatico e dei rappresentanti della stampa estera, organizzato dall'ufficio degli esteri del Partito, il Ministro della Reichswehr generale Blomberg avrebbe dovuto tenere una conferenza sul ripristino del servizio militare obbligatorio in Germania e sulla raggiunta parità militare teresca. La manifestazione è stata rinviata poichè, avverte una lettera degli organizzatori, il Fuhrer e Cancelliere del Reich ha deciso di prendere la parola su tutte le questioni internazionali in pendenza. Si conferma dunque la voce da noi raccolta sabato nei circoli diplomatici secondo cui Hitler terrà prossimamente al Reichstag, all'uopo convocato in seduta straordinaria l'«atteso» discorso.

Le elezioni municipali in Francia

La battaglia dell'Unione Nazionale

Chiappe eletto a Parigi

Parigi, 5 mattino.

Undici milioni e mezzo di elettori, ripartiti in 38.014 Comuni, dovevano precedere ieri alle elezioni di 450.000 consiglieri municipali. Più ancora delle elezioni precedenti questa consultazione aveva un carattere politico. L'eccezionale gravità degli eventi succeduti dall'inizio del 1934 tanto all'interno come al di là delle frontiere, avevano fatto sì che l'Unione Nazionale, imposta dapprima dal disordine nelle strade, conseguenza del disordine della finanza pubblica e del rilassamento di tutte le discipline civiche, si è rivelata singolarmente opportuna alcuni mesi dopo in presenza delle difficoltà internazionali, fra cui, principale, la denuncia del Trattato di Versailles da parte del Reich.

Il fatto nuovo della campagna elettorale è stato la costituzione in un certo numero di grandi città di liste di concentrazione composte ad immagine della maggioranza parlamentare del Governo di tregua, di radicali socialisti, di repubblicani dell'alleanza democratica (il partito capeggiato da Flandin) e di moderati centristi.

Gli elettori hanno votato ovunque in grande calma e con una certa premura. Otto membri del Governo erano candidati. Il presidente del Consiglio Flandin, sindaco uscente del suo piccolo comune di Dareey sur Cure è stato eletto, in testa alla sua lista, con 98 voti su 105 votanti. Il ministro del Commercio Marchandeau è stato eletto a Reims; il ministro degli Esteri Laval a Aubervilliers; il ministro delle Poste Telegrafi e Telefoni Mandel a Sculac nella Gironda; il ministro degli Interni Regnier a Billy; il ministro del Lavoro Jacquier a Thonon nell'Alta Savoia; il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Ferrens-Pradier a Tonnerre. Il Ministro di Stato Herriot è in ballottaggio nel terzo circondario di Lione. Ma la sua lista arriva in testa con un forte distacco sulle liste concorrenti.

A Parigi la caratteristica dello scrutinio di ieri è il numero elevato dei ballottaggi. Non si contano infatti che 37 risultati definitivi su 90 seggi. Vi è dunque ballottaggio in 53 quartieri particolarmente nelle 10 circoscrizioni nuovamente create. Sono stati eletti a primo scrutinio: 1 indipendente, il signor Giovanni Chiappe, 13 repubblicani, 15 repubblicani di sinistra, 3 radicali indipendenti, 1 radicale socialista, 2 repubblicani socialisti e socialisti indipendenti, 2 comunisti.

Ad eccezione del signor Chiappe, ex Prefetto di Polizia, che si presentava nel quartiere di Nostra Signora dei Campi, il cui seggio era vacante in seguito alla morte del colonnello Ferrandi, tutti gli eletti del primo scrutinio sono consiglieri uscenti.

Flandin ha potuto tornare a Parigi

dove è ricoverato in una clinica

Parigi, 6 mattino.

L'incidente automobilistico di cui è rimasto vittima l'altra sera il Presidente del Consiglio Flandin è stato assai meno grave di quanto nell'emozione del primo momento si fosse potuto temere. Le ferite riportate dal Presidente del Consiglio sono relativamente leggere, cosicchè, dopo aver trascorso una buona notte alla Prefettura di Auxerre, dove era stato accompagnato, il signor Flandin ha potuto tornare a Parigi nel pomeriggio di ieri. Il Capo del Governo aveva, però, sofferto durante le prime ore; poi, a poco a poco, i dolori del braccio sono stati meno acuti, la commozione prodotta dall'urto si è attenuata, cosicchè il malato ha riposato calmo fino alle prime ore della giornata. Un consulto si è tenuto alle ore dieci fra il dottor Dumas, medico particolare del Presidente del Consiglio, e i dottori che avevano prestato al signor Flandin le prime cure. Tutti si sono trovati d'accordo per un ritorno immediato del Presidente a Parigi, ciò che rispondeva non soltanto ad un suo desiderio ma anche alle necessità della cura. In una clinica parigina, infatti, è facile condurre nel tempo stesso senza troppo affaticare il malato gli esami radiologici e le cure mediche. Un intervento chirurgico senza gravità, ma abbastanza delicato, resta, infatti, a fare: la riduzione della triplice frattura dell'omero sinistro.

Alla fine della mattinata il Presidente del Consiglio aveva potuto ricevere alcuni visitatori, cui ha dichiarato di stare abbastanza bene, facendo poi dell'accidente questa breve narrazione:

— Ho visto perfettamente la vettura che abbiamo urtato tagliare la strada. Ho sentito in modo netto il colpo di volante del mio autista, che ha tentato tutto quello che era possibile per evitare l'accidente. Al suo posto, con la mia esperienza del volante, non avrei agito diversamente. Mi è impossibile esprimere la sensazione sgradevole che ho provata, quando, dopo l'accidente, ho voluto aprire lo sportello: la mia mano non rispondeva più ai movimenti della spalla, cosicchè mi sono reso subito conto che avevo il braccio rotto.

Il Presidente del Consiglio ha poi espresso la sua soddisfazione nel sapere che l'autista della vettura investitrice non era rimasto gravemente ferito. Alle ore 12,45 Flandin lasciava il Palazzo della Prefettura di Auxerre, dopo che non senza difficoltà s'era potuto trovare una vettura scoperta alla quale teneva in modo assoluto il signor Flandin, che, per la sua alta statura ed il braccio ferito, aveva sofferto non poco sabato sera quando dovette salire in una vettura chiusa. L'infermiera del Presidente prese posto al suo fianco, mentre il Prefetto si sedeva presso l'autista. La signora Flandin con una grossa fasciatura alla caviglia destra, prese posto con la figliuola, signorina Lisa, nella vettura del Prefetto. La Compagnia P.L.M. aveva fatto preparare un treno speciale composto di una vettura-salone, di un furgone e di una locomotiva di treno direttissimo.

Il Presidente della Repubblica, Lebrun, di ritorno da Colombes, dove aveva assistito alla finale della Coppa di Francia di «football», si è recato alla clinica di Neuilly per visitare il Presidente del Consiglio, con il quale si è intrattenuto abbastanza a lungo. Al signor Flandin sono giunti, tanto dalla Francia come dall'estero, numerosi telegrammi di simpatia. Da Roma ha telegrafato il Capo del Governo, Mussolini; da Londra il Primo Ministro, MacDonald, il Ministro degli Esteri

Numerose personalità del mondo politico e diplomatico hanno fatto capire al signor Flandin la loro simpatia: fra le prime da notare l'Ambasciatore d'Italia.

Il Sinodo nell'isola di Malta

Il card. Lepicier legato papale

Roma, 6 mattino.

Il Papa ha nominato legato apostolico alla celebrazione del Sinodo nell'isola di Malta, che si effettuerà nel prossimo giugno, il card. Lepicier.

Bahia nel Brasile

devastata dagli uragani

Una cinquantina di morti

Rio de Janeiro, 6 mattino.

La pioggia, che di solito si misura a millimetri è caduta durante i giorni scorsi su Bahia, la terza città del Brasile, con tale violenza da raggiungere un metro e mezzo nei pluviometri. La città è allagata e dalle colline che la circondano scendono verso di essa valanghe di fango le quali minacciano gli edifici. La scuola di medicina costruita a ridosso del monte era minacciata di distruzione ed è stata salvata grazie al tempestivo intervento dell'artiglieria. Con un bombardamento continuato i soldati sono riusciti a rompere una di queste valanghe che lentamente si dirigeva verso gli edifici della scuola. Centinaia di case però sono state distrutte e centinaia di altre sono rese inabitabili. Alcuni sobborghi della città hanno dovuto essere abbandonati dalla popolazione. L'Hôtel Paris, uno dei più vecchi e lussuosi della città, è crollato in seguito ad infiltrazioni di acqua entro le fondamenta. Corti punti di Bahia sono inondati, altri presentano crepacci profondi nel terreno. Le autorità hanno mobilitato tutti gli uomini per le opere di assistenza ai senza tetto. In modo particolare si sono distinti i membri dell'organizzazione fascista brasiliana.

Le comunicazioni con gli altri centri del paese sono quasi completamente interrotte. Le linee ferroviarie sono impraticabili o perchè gli argini su cui corrono i binari si sono indeboliti a causa dell'infiltrazione dell'acqua o perchè certi ponti sono pericolanti. Anche gran parte delle linee telegrafiche e telefoniche sono state distrutte. In previsione di una carestia i prezzi dei viveri sono saliti ad altezze incredibili. Ad aumentare la confusione generale è mancata la luce elettrica dopo che la centrale venne invasa dalle acque.

Tanto a Bahia quanto nei dintorni si sono avute vittime sinora, le quali, secondo le cifre fornite dalle autorità sarebbero finora oltre cinquanta. Il tempo permane minaccioso.

Al Capone sotto la minaccia di diventare pazzo

New York, 6 mattino.

Mandano da Chehalis nello Stato di Washington che Al Capone, rinchiuso nella cella di punizione delle carceri di Alcatraz, minaccia di impazzire. Il noto *gangster* infatti è venuto tempo fa alle mani con un altro detenuto. Questo fatto ha dato luogo al provvedimento disciplinare.

Tutti i prigionieri delle carceri di Alcatraz che furono finora rinchiusi nelle celle di punizione, le quali si trovano nei sotterranei del penitenziario, hanno in breve tempo dato segni manifesti di pazzia. Infatti per i detenuti in queste celle il regolamento è severissimo: non possono parlare con alcuno e sono sotto stretto controllo dei secondini. Le celle sono assolutamente prive di luce.

Una domanda è stata inoltrata dall'avvocato di Al Capone, al direttore del penitenziario, per scongiurare il pericolo che minaccia il suo cliente.

La condanna a morte di Venizelos

Severità con i latitanti

clemenza con i presenti

Atene, 6 mattino.

(P.) *Come si prevedeva dalla requisitoria la sentenza della Corte marziale è stata severissima coi capi politici latitanti e clemente con quelli presenti al processo.*

La condanna capitale è stata pronunciata contro Venizelos e Plastiras, deputato Canduros e colonnello Gianakis latitanti. Sono poi stati condannati a venti anni di prigione l'ex-ministro delle Finanze Maris, l'ex-ministro degli Esteri Argyropulos, il giornalista Moscovikis, pure latitanti; a 15 anni il deputato Berdarus, presente; a 10 anni il figlio di Venizelos, Kyriacos, latitante; a 5 anni l'ex-Presidente del Consiglio dei Ministri e Presidente del Senato Gonatas e il deputato Hagibeys, presenti; a 3 anni i deputati Ioannidis e Hardzis; a 2 anni e mezzo tre altri, tutti presenti. I capi politici Cafandaris, Papanastasiu, Sofulis, Miliuas e sette altri sono stati assolti.

La Corte ha insomma contenuto i principali colpevoli mostrandosi clemente verso i capi politici permettendo loro di riprendere la pubblica attività. Notiamo che a questo felice risultato hanno contribuito con le loro deposizioni i membri del Governo Condylis e Rallis.

Jackie Coogan superstite

di una sciagura automobilistica

New York, 6 mattino.

Una fatale sciagura automobilistica è avvenuta nelle vicinanze di San Diego in California.

Una macchina in cui si trovavano il giovane attore cinematografico Jackie Coogan, suo padre, i due attori di Hollywood, Durkin e Horner, oltre ad un'altra persona, per non scontrarsi con una vettura che sopraggiungeva in senso inverso si è avvicinata all'orlo di una strada di montagna ed è precipitata in un burrone. Delle cinque persone, il solo Jackie Coogan s'è salvato, mentre gli altri quattro sono rimasti uccisi. Il giovane attore, che è stato immediatamente trasportato in un ospedale delle vicinanze, dove gli sono state medicate alcune lacerazioni di carattere leggero, ha narrato che in macchina, guidata dal padre, ha fatto quattro capitomboli prima di fermarsi in fondo al burrone. Il solo Coogan è rimasto entro la vettura; gli altri vennero lanciati fuori con tale violenza che probabilmente sono rimasti morti all'istante, battendo contro le rocce.

Goering in Dalmazia

Belgrado, 6 mattino.

Il *Vreme* comunica che il Presidente del Consiglio di Prussia generale Von Goering arriverà a Spalato il 10 corrente per passare le vacanze. Il giornale aggiunge che il generale Goering si tratterrà un mese in Dalmazia.

Sposa di due mariti

per effetto del magnetismo

Vienna, 6 mattino.

Nell'anteguerra una ragazza viennese, di cui si tace il nome, si fidanzò con un giornalista. Avvenuta la mobilitazione, il fidanzato dovette partire per il fronte e fino al 1918 aspettò invano per la conclusione del matrimonio. Nel '19 la fidanzata conobbe un italiano, che la invitò a raggiungerlo in patria. In Italia la ragazza si fidanzò con questo italiano, gli consegnò i documenti necessari e lo autorizzò a fare le pratiche per il matrimonio. Fatto questo, la duplice fidanzata ritornò a Vienna decisa a liberarsi dal primo impegno. Ma quando si trovò di fronte al fidanzato numero 1 perdè il coraggio, disse che i documenti per le pubblicazioni li aveva perduti, si adoperò a procurarsi i duplicati e, indette le nozze, si presentò all'altare. Il matrimonio fu celebrato il 20 settembre 1920 e dopo due settimane il marito dovette partire per la Romania dove aveva trovato un impiego. La moglie avrebbe dovuto rimanere a Vienna in casa dei genitori, ma appena il marito fu in treno, prese lei il treno per l'Italia e si precedette a nuove nozze nascondendo all'italiano il matrimonio concluso a Vienna.

Per alcuni anni la donna visse un po' con l'uno e un po' con l'altro marito, senza che nessuno dei due avesse la benchè minima idea di questa assurda situazione. Effettivamente la donna amava l'italiano e perciò mirava a ottenere il divorzio dal primo marito che infine ottenne nel 1925.

Le fu però impossibile ottenere l'annullamento del matrimonio essendo lei cattolica. La donna ad ogni modo si stabilì in Italia. Dopo alcuni anni il primo marito volle sapere se la moglie vivesse ancora e così le autorità straniere scoprirono il caso. Nel marzo del '34, mentre la donna viveva felicissima, si vide invitata a comparire dinanzi al Giudice istruttore per rispondere di bigamia. Il difensore riuscì battendo a dimostrare che la donna cedeva facilmente a influenze magnetiche, cosa che il primo fidanzato aveva ben saputo in quanto egli disponeva di doti magnetiche. Assodato più, il difensore sollecitò dal Tribunale Civile di Vienna una dichiarazione di annullamento del primo matrimonio, basandosi sulle norme del Diritto canonico che prevedono l'annullamento per il caso di restrizione della volontà di uno dei coniugi. Il difensore ha sostenuto che la donna quando contrasse il primo matrimonio era in uno stato di completa abulia e che le sue decisioni sono state provocate dalla suggestione esercitata dal fidanzato. I periti psichiatrici hanno confermato questa tesi, dichiarando che la donna cadè in un sonno profondo non appena il comolo il minimo tentativo di ipnotizzarla.

Il Tribunale Civile e la Corte di Appello di Vienna, accogliendo la tesi della difesa e dei periti, hanno riconosciuto che il primo matrimonio fu effettivamente concluso in uno stato di ipnosi e quindi lo hanno annullato.

La partenza da Messina

del *Colio* e dell'*Aventino*

Il *Merano* lascia oggi Napoli

Roma, 6 mattino.

Sono partiti ieri da Messina il piroscafo *Colio*, con a bordo ufficiali, truppa, squadre di operai e materiali, e il piroscafo *Aventino*, sul quale hanno preso imbarco ufficiali, truppa, quadrupedi e materiali.

Parte oggi da Napoli il piroscafo *Merano*, con a bordo ufficiali, truppa, quadrupedi, automezzi e materiali.

Fervido omaggio al Duce

dei delegati al Congresso cotoniero

La chiusura dei lavori a Littoria

Roma, 6 mattino.

Da Littoria è pervenuto al Duce il seguente telegramma:

«Nell'atto di chiudere i loro lavori in Littoria, donde viene nuovo esempio al mondo della forza e della volontà creatrice del Fascismo, i delegati al XVII Congresso internazionale cotoniero, con l'animo vibrante per l'indimenticabile udienza che ieri avete loro accordata, pregano l'E. V. di accogliere le più vive ed entusiastiche espressioni di ammirazione e di omaggio. — *Wiggins*, presidente della Federazione Cotoniera Internazionale; *Olivetti*, presidente del Congresso».

Il Premio Mediterraneo

Il bando per un saggio

sull'ordinamento corporativo

Roma, 6 mattino.

La fondatrice del Premio Mediterraneo, Bianca Maria Brayda, presi accordi col Sottosegretariato per la Stampa e Propaganda e con la Confederazione fascista professionisti ed artisti, ha deliberato di destinare questo anno il Premio ad un saggio inedito sull'ordinamento corporativo, che, in forma viva e chiara, ne divulghi e approfondisca la conoscenza tra il popolo italiano.

I concorrenti dovranno inviare i loro lavori, in 10 copie dattiloscritte, all'indirizzo «Premio Mediterraneo, San Remo», entro il 20 giugno XIII.

Il premio di lire 10 mila sarà aggiudicato per il 25 di luglio da una Commissione composta da S. E. Giuseppe Bottai, S. E. Bruno Biagi, prof. Arturo Marpicati, on. Alessandro Pavolini, S. E. Edmondo Rossoni, S. E. Massimo Bontempelli e dalla fondatrice.

L'inaugurazione del Corso primaverile

di cultura e lingua per stranieri

Roma, 6 mattino.

Ieri mattina, nella sala Borromini, ha avuto luogo l'inaugurazione del XIII Corso primaverile di cultura e di lingua per stranieri e connazionali ad iniziativa dell'Istituto interuniversitario italiano.

Alla cerimonia inaugurale erano presenti i rappresentanti del Senato, della Camera, dei vari Ministeri, della R. Accademia d'Italia, del Corpo diplomatico accreditato presso il Quirinale, delle Accademie estere a Roma, della R. Università, della C.N.F.P.A. e numerosissime personalità del campo scientifico, letterario ed artistico della Capitale.

Ha preso per primo la parola S. E. Acerbo, presidente dell'Istituto interuniversitario italiano, ponendo in rilievo il compito dell'Istituto stesso e le finalità che esso si propone.

S. E. Ercole ha quindi tenuto la prelusione al Corso, parlando sul tema «Giosuè Carducci».

Entrambi gli oratori sono stati calorosamente applauditi.

Due coniugi astigiani

periti in una sciagura automobilistica

Asti, 6 mattino.

Una gravissima sciagura automobilistica, nella quale hanno trovato la morte due persone, è accaduta nel pomeriggio di ieri. Verso le ore 18 sulla strada Torino-Asti, in una automobile privata proveniente da Torino e diretta a Asti, viaggiavano il proprietario Secondo Giovanni Lombardi, di Luigi, di 52 anni, commerciante in vini, e la moglie Teresa Ciselio di Antecio, di 45 anni, entrambi nativi di Scurzolengo, e residenti in Asti, via Cavour, 43.

Giunta la macchina ai piedi della discesa di Pramairate, nel punto in cui la strada volta a destra per salire verso Asti, non si sa per quale motivo, e cioè se il guidatore siano mancati i freni o lo sterzo ovvero per uno slittamento dovuto a una frenata in curva sulla strada bagnata per la pioggia, la macchina è uscita di carreggiata sbarcando a sinistra ed è andata a cozzare contro un paracarri. L'urto deve essere stato di una violenza estrema, perchè l'automobile corse un buon tratto sulla base successivamente tra paracarri, si è capovolta e poi rovesciata all'indietro incendiandosi. I due viaggiatori sbalzati fuori, venivano proiettati nel vuoto per ricadere sulla strada. Nessuno era presente alla drammatica scena. Alcuni automobilisti di Asti, transitando in quel punto pochi minuti dopo, trovarono il Lombardi cadavere e la Ciselio in condizioni gravissime. Essi provvidero per l'immediato trasporto all'Ospedale di Asti, ma la povera ha è morta appena giuntavi senza aver ripreso conoscenza.

La notizia della grave sciagura ha prodotto penosa impressione in città, dove le vittime erano assai note.

Due moribondi per uno scontro

tra un autocarro ed una moto

Casale, 6 mattino.

Ieri sera, mentre l'autocarro condotto da tale Giovanni Andreis percorreva il viale 25 Marzo, giunto all'imbocco di via Lanza, investiva una motocicletta sulla quale erano i coniugi Enrico Lavagno e Letizia Bertana, di Vercelli.

Prontamente soccorsi, i due infortunati venivano trasportati al vicino ospedale, ove il medico di guardia riscontrava al Lavagno una grave ferita al capo e la frattura della gamba sinistra e alla Bertana, la frattura compilicata delle due gambe giudicandoli entrambi in pericolo di vita.

Scontro fra carabinieri e ladri

Verona, 6 mattino.

Ignoti ladri sono penetrati ieri notte nell'abitazione del colono Marcello Soprana, in frazione Cengali, assente da una ventina di giorni. I ladri stavano facendo bottino di argenteria e di indumenti, allorchè una pattuglia di carabinieri, al comando del brigadiere Morinelli, in perlustrazione, avvertito il tentativo intimava il fermo ai delinquenti, i quali aprivano sparavano numerosi colpi di rivoltella all'indirizzo dei militi, che rimanevano fortunatamente incolumi.

Alla loro volta i carabinieri imbracciavano i moschetti e sparavano ai ladri, uno dei quali rimaneva gravemente ferito; egli è certo Angelo Trevisani, di 30 anni. Un altro si è dato alla fuga, ma venne inseguito e arrestato; egli è tale Giovanni Cubi, di 20 anni, abitante a S. Michele Extra, ed è stato tradotto alle carceri giudiziarie.

Uccide la moglie a coltellate

Vigevano, 6 mattino.

Iermattina verso le 7.30, certo Palumbo Giovanni fu Pietro, di 39 anni, nato a Polignano al Mare e residente nella vicina Abbiategrasso, appostatosi al passaggio a livello di Porta Pavia, come scorgeva giungere in bicicletta la propria moglie, Concetta Bevva di Giovanni, di 33 anni, e dalla quale vive separato, le si scagliava contro armato di un lungo coltello da cucina e la colpiva ripetutamente, abbattendola. Sembra che l'assassino, che è mutilato di un braccio, sia stato indotto al folle gesto da ragioni d'interesse e di gelosia.

L'uxoricida fermato da un casellante ferroviario, veniva poco dopo consegnato ai Carabinieri e tradotto alle locali carceri. La vittima lascia un figlio decenne.

SPORT

Le Grèves vince la Parigi-Tours

La brillante prova di Di Paco

Parigi, 6 mattino.

La ventottesima Parigi-Tours non è stata eccessivamente favorita dal tempo. Lungo l'intero percorso i concorrenti hanno avuto a intermittenza la compagnia della pioggia. Centoventi uomini su 155 iscritti hanno preso il via effettivo all'uscita della vicina Saint Cloud alle 10,10 agli ordini di Giulio Ladoumegue. Le prime scaramuccie serie venivano registrate nella traversata di Versaglia, dove alcuni corridori, tra cui Lapebie, tentavano fuggire. Altri tentativi del genere venivano condotti successivamente da Fournier, Buttafochi, Carlo Pellasier, ecc.

Quest'ultimo si ritirava poco dopo per lo scoppio simultaneo dei due pneumatici; il suo ritiro era stato preceduto da quello di Cimatti, ancora sofferente per la ferita al ginocchio. Peglion, Krauss, Marcaillioux e il giovane belga Lowie scappavano a loro volta e a Cloyes avevano già un minuto di vantaggio mentre scrosciava la pioggia diretta. Il distacco diventava di tre minuti a Vendôme, dove Peglion, per cambiare una ruota, lasciava partire gli altri tre. Poi forava anche Marcaillioux e in ultimo i due superstiti venivano acciuffati da un gruppetto di sette concorrenti fra cui l'attivissimo Dante Franzi della Associazione sportiva Roma di Parigi.

Ma il plotone di testa veniva ripreso poco più oltre da un secondo gruppo di una decina di concorrenti fra cui Di Paco. La fine della corsa è stata superba. Ad Amboise passavano 21 uomini sotto la guida di Di Paco, che appariva in forma straordinaria e conduceva a oltre 11 all'ora. Disgraziatamente Di Paco e Lapebie erano vittime di forature.

Tuttavia, ad onta della severa salita di Vière, si ricongiungeva anche il francese che aveva operato un cambio di ruota illecito e poi anche l'italiano, che si è trasformato improvvisamente in un ottimo arrampicatore. All'approssimarsi di Tours si formava così un plotone di una ventina di elementi. Faceva per primo l'ingresso nel Velodromo di Tours Vietto con alla ruota Hardiquest, il nostro Di Paco a cui la gomma anteriore si era nuovamente affosciata, rimontava parecchie posizioni, ma, date le sue condizioni di inferiorità meccanica, non poteva rimontare anche La Grèves e Lapebie. Di Paco in forma smagliante, meritava la vittoria e lo si può considerare come il trionfatore morale della gara. Alla fine della corsa si parlava di un possibile spostamento in classifica di Lapebie per l'operazione extra regolamentare più sopra accennata.

L'ordine d'arrivo

1. Le Grèves René, che compie i 248 chilometri in ore 6,37'30"; 2. Lapebie, a mezza lunghezza; 3. *Di Paco*; 4. De Caluwé; 5. Speicher; 6. Chepers; 7. Merviel; 8. Vietto; 9. a pari merito: *Dante Franzi*, Lowie, Mithourd, Hardiquest, De Greef, Archambaud, Vermassen, Maucleir, Granier, Closrec, Marchailloux e Krauss, tutti nello stesso tempo del vincitore; 21. Wynet, in ore 6,39'50"; 22. Buyck stesso tempo; 23. Bernard in ore 6,39'52".

CRONACA

Travolto dal treno

e ridotto in fin di vita

Una raccapricciante disgrazia è accaduta a tarda ora della notte nell'interno della stazione di Porta Nuova, non lungi dalla «cabina di blocco e B». Un ferroviere, tale Angelo Furlan fu Antonio, addetto alla manovra, rimaneva travolto dal treno proveniente da Cuneo. Il disgraziato, che evidentemente non aveva fatto in tempo a sfuggire dal binario, fu preso sotto le ruote del locomotore, malgrado l'estrema manovra tentata dal guidatore del treno. Dal convoglio, fermatosi pochi metri più innanzi, scendevano subito militi e personale viaggiante, i quali si davano attorno per soccorrere il poveretto. Purtroppo il Furlan aveva avuto ambedue le gambe stritolate e la testa ferita in modo gravissimo. Con una barella i militi iniziavano il trasporto a braccia verso l'ospedale Mauriziano; poco di poi, raggiunti da una auto-barella della Croce Verde, compivano il pietoso incarico valendosi del più rapido mezzo. Al nosocomio i medici di turno, dotturi Roncone e Fraitini, facevano ricoverare il Furlan, giudicandolo in imminente pericolo di vita.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

LA TEMPERATURA

5 Maggio 1935 - XIII

Massima	+ 10,2
Minima	+ 5,5
Piovoso.	

Il miglior assortimento, i prezzi più vantaggiosi troverete acquistando carte da parate da BRAENDLI - Torino, Corso Vitt. Eman. 82 - Tel. 49-064. (1883

DIFFIDA

I FIGLI di Viola Baldassare fu Angelo, residente in Armeno, non riconoscendosi atti ed obblighi eventualmente compiuti dal medesimo. (15096

L'epopea dei Mille rievocata sullo scoglio di Quarto

MENTRE PRONUNCIA IL SUO ACCESO DISCORSO L'ON. DELCROIX

Genova, 6 mattino.

E' mancato il sole, ma il paesaggio che la nuvolaglia bassa e gravida di acque ha disegnato è stato degno del luogo e della rievocazione. L'anima guerriera d'Italia ha vibrato, ai piedi del monumento alto sullo scoglio ferrigno, come settantacinque anni or sono, come vent'anni or sono. E dopo aver udito la parola di un condottiero e di un poeta, la sacra riva del mare ligure ha udito quella di un eroico sopravvissuto, veggente seppure cieco, alla tormentosa e gloriosa lotta che Garibaldi iniziò settantacinque anni or sono e che la parola di D'Annunzio fece prorompere or sono quattro lustri.

Alto guerriero in ogni dettaglio, in ogni suo istante. Tre idrovolanti hanno rombato sul piazzale del monumento all'Eroe, gettando fiori e fiori; la parola di S. E. Cavagnari e di Carlo Delcroix è scesa sulla folla compatta dall'alto di un tribuna d'alto significato simbolico: una torretta di corazzata. E questa folla, radunata sotto la pioggia lieve del bizzoso maggio genovese, contava le rappresentanze dell'Esercito, della Marina, del Partito, degli Universitari, della Milizia, di tutte le Organizzazioni giovanili del Regime. E la pioggia ameriglliava gli elmetti dei vecchi combattenti e scendeva sulle camicie nere e su quelle rosse dei garibaldini delle Argonne.

Dalla Costa Azzurra erano giunti i compagni d'arme della Sorella latina. Nelle acque che videro tanti anni fa la silenziosa scena della partenza dal «Lombardo» e del «Piemonte», una miriade di barche aveva alzato ai venti, con i colori della Patria, l'ride del gran pavese. Quadro completo, degno, solenne. I brividi della commozione e le fiamme dell'entusiasmo hanno agitata questa folla comunicandole impulsi delranti.

Le autorità sono giunte puntualissime: allo squillo d'«attenti!», la folla si è irrigidita nel saluto. S. E. l'ammiraglio Cavagnari, rappresentante del Governo, era insieme a S. E. il Prefetto Albini, all'on. Carlo Delcroix, al Podestà marchese Bombrini, al Segretario federale dott. Molfino, a S. E. Ezio Garibaldi: erano pure i senatori Fara, Rizzo, Ilona, Bocciardo, Broccardi e gli onorevoli Negrotto Cambiaso, Barenghi, Basozzi di Carnisio.

Il podestà Bombrini, che già aveva inviato al Comandante D'Annunzio un vibrante telegramma, ha salutato le autorità ed ha ricordato le due date che hanno egualmente significato un atto di partenza per due grandi tappe, alla conquista dell'unità della Patria.

Ha preso, quindi, la parola S. E. Cavagnari. Nel religioso silenzio della folla, il valoroso Ammiraglio ha iniziato il suo dire, brevissimo, incisivo. Le parole sono risuonate, sotto la cappa di piombo del cielo, taglienti e vive.

«Da questo storico scoglio un Condottiero, leggendario conduttore d'uomini, mosse alla conquista di un regno: venti anni sono, un veggente poeta, con la sua passione e la sua parola, infiammò il cuore degli italiani e il loro destino entrò nella epopea di una guerra redentrice. Carlo Delcroix oggi congiunge i due epici eventi, portando la visione meravigliosa della Patria rigenerata ed elevando il suo altissimo significato. Camerati, saluto al Duce!».

La massa è scattata nell'udire altissimo. Le sillabe del nome fatidico sono state delle folla con impeto irrefrenabile.

Nel momento solenne, mentre il rombo delle macchine alate si confondeva a quello della folla, sul bordo della torretta corazzata si è levata la figura di Carlo Delcroix, con la bella testa alta verso il cielo. Tutti sono ammutoliti. E l'Eroe ha detto la sua splendida orazione.

Il saluto al Re e il saluto al Duce vengono ripetuti da mille bocche.

Ora le sirene delle navi lanciano il loro urlo festoso, i moschetti crepitano nell'aria le loro salve mentre lento, misurato, il rombo dei cannone ripercuote l'eco.

In piazza della Vittoria, le autorità hanno quindi presenziato alla consegna dei mille moschetti che i Combattenti hanno passato agli Avanguardisti.